TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0593**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Cortenovis.
p. Ang. Maria
Abbozzi di Poesie e
di Opuscoli

Lettere a lui dirette.

Collez. Pirona

590-593

N° 593

Corrispondenza epistolare
del P. Angelo Maria Cortenovis.

(Fasc. di carte complessive 187)

D. Bernd. in ... Spiritum nisi spiritus implet 17

Admiras ad imaginem Dei facta anima rationalis ...

Sig.r D. Pietro Cav.mo 5 1787

Rartissimo a V. S. Molto Reverenda i due Stili di ...,

che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di ...

... Sono due

... franchezza

... esatto, e

... gusto, unisi

..., e per la

... Al primo vedete

... adele arte,

... essero essere

... dorinamenti;

... ando che ...

... Punta dei

... Stili, che

... rivere sulle

... che vanno

... etta è quello

... mmo che i

... ti, e lisci,

... stica e verde,

o pietra

(carte 1 a 17).

Lettere originali ~~[illegible]~~ ital. e latine.

.... A. M. Cortenovius _ Epistola poetica _

S. Frediano (Pisa) 1752, D. Angelo M. Cortenovis (autogr.)

Udine _ 1787 _ ——— detto ——— (autogr.)

Mediolani _ 1762 _ ?

Seravalle _ 1765 _ Guglielmo degli Egregi (copia)

Nota.— Le lettere adesp. sembrano di mano di A. M. Cortenovis.

D. Bened. in

Spiritum nisi spiritus implet

17

21

1787

5

Sig.r D. Pietro Cav.mo

Restituisco a V. S. Molto Rev.da i due Stili di bronzo, che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Toppo mi ha dati da osservare, ed esaminare. Sono due

3 1752

Molto Rev.do Sig.r e Prone Stim.o Coll.mo

Epistola poetica di A.M. Cortenovis

1

Angelus Cortenovius M. Antonio Christophoro suo
P. C. D. & S. P. D.

Heus heus Christophore omnium meorum
Amicorum, & herorum ocelle, corque, &
Manus dextera, (non quidem sinistra.
Nam hæc male audit apud tuum Catullum)
Heus inquam, tibi quid silentium hoc vult
Diuturnius omnibus silentijs
Quot sunt, quotque fuere, quotque erunt in
Annos Cartusias per, & severas
Trappas, & Romualdicas latebras.
Ast quis perstrepit hic parum latinis
Hice vocibus, inquis, & meorum
Nerveas ferit aurium papillas
Iam nudi sonitu asperoque? Fossor
Hic est in Latio, hercule, aut bubulcus.
Et fossor simul, & simul bubulcus
Aut si quid nudius potest bubulcis
Et fossoribus esse, sit necesse est
Qui tibi obstrepere ausus est in aures
Vocibus, fateor, parum latinis,
Sed tamen veniam dabis rogandi
Quod necesse habuit sono haud minore

Nec nudi minus

Nec mihi minus, asperove, posset
Qui excitare diutius silentem
Ne diutius amplius careret
Tuis Endecasillabis latinis
Mellitis, lepidis, suavibusque
Quos is deperit impotente amore.
Quare, si sapies, dabis roganti
Non solum veniam, sed et latinos
Mittes Endecasillabos sodali
Qui ipsos deperit impotenti amore.
Quod si isti Endecasillabi mei tam
Rudes, barbari, et asperi, excitare
Stertentem gravius minus valebunt;
Hoc ego rabidissimis iambis
Committam officium, haud magis latinis
Nec minus rudibus. Tibi cave sis
Cave Christophore, et tuo sodali
Roganti unanimi tuo sodali
Ne morare diutius cupitos
Mittere Endecasillabos latinos
Quos is deperit impotente amore.

D. Bernd. in

Spiritum nisi spiritus implet

17

21

1787

5

Sig.r D. Pietro Cav.mo

Restituisco a V. S. Molto Rev.da i due Stili di bronzo, che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Toppo mi ha dati da osservare, ed esaminare. Sono due

... la pianelleppa ... è stato, e ... questo, uerissi ... , e per la ... Al primo vederle ... medesime arte, ... necessario essere ... doriva nanti; ... da ... Ponte di ... Stili, che ... ivere sulle ... la vaeno ... fatti a quello ... enno che i ... ti, e liscie, ... attiene ... uenda, ... o pintato

3 1752

Molto Rev.do Sig.re e Pron. Col.mo Collimo

... nto tempo ... nuovo ... recarle ... di V. S. ... so la ... e ho ... ortare ... esente ... ozo P. ... ffia ... so eccell.e ... di trattare ... uno, ... roeva ... l'avere ... rario ... n poco ... ni dicemi ... della ... in ... , che se ... tutte ... ose

2

P.C. M. Antonio Christophoro suo Angelus Maria Carbenovius S. P. D.

Heus heus Christophore omnium meorum
Amicorum, & heroum ocelle, cordque, &
Manus dextera [non quidem sinistra.
Nam haec male audit apud tuum Catullum]
Heus, inquam, sibi quid silentium hoc vult
Diuturnius omnibus silentijs
Quot sunt quotque fuere, quotque erunt in
Annos Cartusias per, & severas
Trappas, & Romualdicas latebras.
Ait quis perstrepit hic parum latinis
Hisce vocibus, inquis, & mearum
Neroeas ferit aurium papillas
Jam nudi sonitu asperoque? Fossor
Hic est in fatio hercule, aut bubulcus.
Et fossor simul, & simul bubulcus
Aut si quid rudius potest bubulcis
Et fossoribus esse sit necesse est
Qui tibi obstrepare ausus est in aures
Vocibus, fateor, parum latinis.
Sed tamen veniam dabis roganti
Quod necesse habuit sono haud suavi
Nec duro nimis, asperoque, ponat

BB
13

Spiritum nisi spiritus implet 17

D. Bevrid in ... ad ... anima rationalis ... non potes 21

178

5

Sig.r D. Pietro Cav.re

Reverendissimo a V. S. Molto Reverenda i due Stili di bronzo, che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Ozzano mi ha dati da osservare, ed esaminare. Sono due

Molto Rev.do Sig.re e Pron Mio Colendissimo. 3

la grandezza
è esatto, e
a questo, servirsi
..., e per la
Al primo ordine
... ...,
... essere
... ...;
... da ...
Punta dei
Stili, che
... nella
... ...
... è quello
... che i
..., e linea,
... ...,
o piuttosto

Parebbe per avventura ad alcuno che essendo io stato tanto tempo senza scrivere a V. S., non dovessi prendendo ora di nuovo a scriverle incominciare dal domandarle favori e recarle incomodi; Ma io che molto bene conosco la bontà di V. S. e il genio che ha di giovare agli altrui studj, e illustrare la commune nostra Patria ho fatto un diverso giudizio, e ho stimato di non poter aver nè occasione a me più opportuna nè più a Lei gradita di quella che mi si è offerta al presente. Il P. D. Claudio Fromondo Camaldolese allievo del famoso P. Abbate Grandi e successor di lui nella cattedra di filosofia di questo almo Studio Pisano, Uomo onestissimo, e filosofo eccellente, col quale ho il piacere di trovarmi spesse volte, e di trattare famigliarmente mi domandò giorni sono, se vi fosse alcuno, che avesse fatto l'Istoria naturale di Bergamo e suo territorio, e rispondendole io, che per quanto ne sapeva io, nessuno aveva posto mano a questa provincia, ma che quando alcuno l'avesse mai fatto avrebbe avuto da notificar al mondo letterario molte bellissime rarità e proprietà che avrebbero dato non poco lume alla Filosofia, egli di presente mi mosse in varj discorsi di simil sorta, e specialmente si venne a parlar a lungo della proprietà delle acque e delle infermità più communi e più proprie di Bergamo. E quantunque io per la poca sperienza, che ne ho, poco gli potessi dire, pure mi avviddi che gli parevano tutte cose

cose degne di considerazione, ed egli stesso poi me lo disse, ed esibendomi
io a farlo, mi pregò che io volessi scrivere ad alcuno di costà, acciò che
mi desse più sicure e più copiose notizie, e spezialmente rispondesse
ad alcuni quesiti che egli mi diede in iscritto, ed io gli metterò
qui sotto. Considerando io adunque a chi potessi ricorrere in
questo caso, mi si è offerto e presentato alla mente subito V.S.
il quale e per se medesimo, e per mezzo de suoi eruditi amici più
di ogni altro potrà favorirne, e sodisfare pienamente al P.
Zanado in questa cosa; ed io senza por mente ad altro ho dato
di mano alla penna e le ho scritto la presente lettera. Ora
ella ben vede che io desidererei da lei in primo luogo che mi
dicesse se vi sia alcuno, il quale abbia fatta l'Istoria naturale di Bergamo,
o pure tenti e disegni di farla. Secondo che voglia rispondere
o far rispondere da qualche suo erudito amico a questi quesiti
1. Se l'acqua detta de' Gozzi sia notabilmente più o meno
trasparente delle communi; e quali effetti faccia?
2. Se le acque delle quali sono prodotti i Gozzi siano
molto più fredde delle communi, e quali altre proprietà vi
si osservano? E finalmente che così in iscorcio mi faccia
un breve catalogo delle cose più rare che per codeste nostre
montagne si trovano, le quali le pajano degne di qualche
illustrazione. Veramente io conosco di non avere con V.S.
tanto merito di promettermi da esso lei tutte queste cose, special-
mente quando ella è in altri studj occupata indirizzati tutti ad
onorare la nostra Patria; ma pure trattandosi di servire al

Sig.r D. Vinato Cor.mo

Restituisco a V. S. Molto Rev.da i due Stili di bronzo,
che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Toppo
mi ha dati da osservare, ed esaminare. Sono due

D'ognuno ho creduto di tentar tutte le vie, e trattandosi di cosa
di studio non ho veduto via migliore che quella di V. S. Mi
perdoni adunque l'ardire e ricordandosi che ella ha in me
in Pisa un suo buon servidore, si determini a commandarmi
alcuna cosa in cui io vaglia possa dimostrare coll'opera
quale ora mi professo di esserle di bel nuovo in iscrittura
Di V. S. Molto Rev.da

Pisa S. Frediano
13. Agosto 1752.

Servitor Vero
D. Angelo Maria Cortenovis Barnabita

la finezza
è esatto, e
e questo, ...
—, e per la
All primo vedute
medesime arda,
potessero essere
dorimanenti;
... da ...
Punta dei
Stili, che
... nelle
... vanno
... è quello
... che i
..., e lisci,
... ...,
o piuttosto

~~A.~~ Che dove non vi è unione di animi, e di sentimenti, benchè non vi siano ~~manifeste contese~~, non vi può però essere giammai pace; e dove non vi è pace non vi è carità, e dove non vi è carità non vi è Dio, e dove non vi è Dio, specialmente fra persone religiose, non vi può essere punto di bene.

Sig.r D. Viatto Car.mo

Restituisco a V. S. Molto Rev.da i due Stili di bronzo, che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Toppo mi ha dati da osservare, ed esaminare. Sono due Arnesi graziosi, e curiosi; graziosi per la franchezza ed eleganza del lavoro, che se non è esatto, e dilicato, è abbastanza giudizioso, e di buon gusto; curiosi poi per la novità della configurazione, e per la incertezza dell'uso a cui servirono. Al primo vederli ho creduto che fossero strumenti di qualche arte, o mestiere donnesco; ho pensato che potessero essere arme da ferire; ed ho fatto altri indovinamenti; ma finalmente mi sono quasi persuaso che siano due Stili Scrittorj. L'Asta, e la Punta dei medesimi è somigliantissima ad altri Stili, che dagli Antichi erano adoperati per scrivere sulle tavolette incerate. Il bidente, nel quale vanno a terminare nella parte superiore dell'Asta è quello che fa qualche difficoltà. Ma se osserveremo che i due capi del detto bidente sono spianati, e lisci, e che hanno perduto anche la patina verde,

o piuttosto

o piuttosto non l'avevamo mai veduti, dovremo
argumentare per questo bidente istesso che sono
veramente Stili scrittorij. Il Cristiano Poeta Prudenzio
nell' Inno IX del Peristefano, dove parla del
Martirio di S. Cassiano, che fu ucciso da giovanetti
suoi discepoli colle minute ferite dei loro Stiletti
da scrivere, ha questi quattro versi

Inde alij stimulos, et acumina ferrea vibrant
Qua parte aratis cera sulcis scribitur:
Et qua secti apices abolentur, et aequoris hirti
Rursus nitescens innovatur area

Dunque gli Stili scrittorij da una parte erano
acuti *qua parte aratis cera sulcis scribitur*
per quella parte onde la cera solcasi,
e dall'altra parte erano piani, e lisci
Et qua secti apices abolentur
E per quell'altra onde i solchi si spianano.
Ecco descritti i nostri Arnesi. Osservo poi che per quella
parte colla quale si ragguagliava il piano della tavo-
letta incerata scancellandone i caratteri incisi l'Arnese
si divide in due, forse perchè attaccandovisi la cera
da una parte si potesse continuare il lavoro dall'altra.
Presso uno Stile scrittorio di bronzo trovato sotto terra

nella

D. Bernd. in Declamationi — Nimirum ad immaginem Dei facta anima rationalis, ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest. |

campagne della nostra Villa di Pozzuolo vi era una spatoletta parimente di bronzo piana da ambe le parti della seguente figura, che poteva supplire al Bidente degli Stili presenti

perchè lo Stilo appresso del quale stava era privo del bidente, e finiva in un gruppetto, come gli Aghi, o Spuntoni da Testa, che portano nelle treccie le nostre Contadine. L'essersi trovati questi due Stili in un Sepolcro indica, che il Cadavere ivi deposto era o di un Notajo, o di un Scolaro, che aveva per professione lo scrivere. Se il Sig.r Conte Nicoletti può copiare con diligenza l'Iscrizione, che vi è scolpita, ne avremo forse qualche indizio.

L'anno passato ebbi dal medesimo Sig.r Conte da esaminare alcune piastrelle di pietra di due colori, con un dado ed il fondo di un piatello, sul quale si leggeva il nome di Cajo Anneo CANNE. Tali piastrelle potevano essere instrumenti appresso gli Antichi. Si segnavano con esse i giorni fausti, ed infausti. Si davano i Voti nelle Assemblee e le sentenze nei Giudizj. Si facevano i conti, d'onde ne è nato il vocabolo di Calcolare per contaggione, perchè Calculus vuol dire sassolino o Pietruzza; e finalmente si giocava. Io ho creduto

che

che le Pietrelle mortuarie del Sig.r Co: Nicoletti servissero al Giuocho, perche vi era unito un dado, ed ho argomentato che il sepolcro nel quale erano state trovate potesse appartenere ad un fanciullo, essendo stata consuetudine degli antichi di sepellire colle ceneri dei fanciulli i loro piccoli stromenti di trastullo, che in latino si chiamavano Crepundia.

Preghi il Sig.r Conte, che quando i suoi Coloni, o Cavatori si incontrano in queste sepol=ture od altre antichità non le rovinino, ne le dispergano colla speranza di trovar tesori. I Romani, ed i Greci non sepellivano colle ossa dei loro morti cose preziose, ma unicamente delle curiosità, e qualche moneta di bronzo per pagare la barca di Caronte, o per lasciar memoria del tempo. Molto meno questo facevano i Cristiani, ai quali appartengono i sepolcri che si trovano a S. Felice, o altra Basilica, che erano i Cimiteri dei fedeli Cristiani di Aquileja. Lo riverisca a mio nome, e gli dica, che mi riserbo ad andare in persona a leggere in Aquileja, e a Campolungo quelle Iscrizioni, che sono venute di fresco fuori della terra. Sono

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Dev.mo Obbl.mo Serv.r

Angelo M. Cortinovis B.

Udine dal Collegio
14. Aprile 1767.

D. Bernd. in Declarationi — Minima ad immaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest 1
Dei quidquid de hominibus est n implebit.
Cant. 5. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire. Matth. 6. 2
August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.
August. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. [illegible]

Copia di lettera scritta alla sig.ra C: Cecilia [illegible] in Spilimbergo [illegible]

Per compiacere al R.o P. Rettore [illegible] incomodare V. S. Ill.ma con la presente affine di renderla informata di quanto occorre d[illegible] anno [illegible] mantenere [illegible] un Lovine in questo Convitto

8

Sorella Carissima.

Siccome la elezione dello stato, è una delle piu grandi risoluzioni, che

7

Cum ad aliquot dies per autumni tempora [illegible] diverteret Dnus Jacobus [illegible] ibi primum morbo non leviter ~~tentatus~~ afflictatus est. Cum vero Mediolanum ~~[illegible]~~ se recepisset, et videretur aliquantulum recreari, subito vis morbi recrudruit, et accedente maligna febri, aliisque malis affectibus intervenientibus eo deductus est ut de ejus salute desperaretur et Sacramentis Ecclesiae refectus nihil aliud cogitaret optimus senex nisi Deum atque aeternam vitam. Tandem convalescendo ejus ~~[illegible]~~ aliqua[tenus] [illegible] sed quanto viribus modo renitente modo renuente adeo viribus corporis sui destitutus erat vix e lecto se erigere, et in lectica ~~[illegible]~~ valeat. Ostrearis tamen hinc dictus vivus est cibum ~~[illegible]~~ cordibus ~~[illegible]~~ appetere et sapidius praegustare. Utrumque Deus ~~[illegible]~~ accidente animos vires recuperare et pristinam valetudinem ~~[illegible]~~ ponit. Interim accessit ad eum delatae fuerunt epistolae tuae, quibus morbo impeditus respondere non nequivit. me ~~[illegible]~~ humaniter appellavit, jussitque ~~[illegible]~~ tibi presentem ~~[illegible]~~ ejus [illegible] facerem, et apud te excusationem pararem. [illegible] itaque sibi, ut aliquid ~~[illegible]~~ de ejus [illegible] ad eum perscriberes si viveret, semper, si valeret, [illegible] meminisset. addiditque tibi facile futurum de ea investigare apud Dnos [illegible], quorum domum frequentare ipse

che le Pianelle mortuarie del Sig.r Co: Nicoletti
venissero al Giudice perche vi era unito un dado.
ed ho argomentato che il Lapidario nel quale erano
stati trovati potesse appartenere ad un Fanciullo, essendo
stata ca[illegible]

ceneri [illegible]
trasporto [illegible]
Pr[illegible]
Coloni [illegible]
cioè [illegible]
dipendenti [illegible]
ad i Ge[illegible]
cosa p[illegible]
qualche [illegible]
o per [illegible]
facciamo [illegible]
che il [illegible]
i Cimi[illegible]
e lo [illegible]
in posto [illegible]
Iscrizioni [illegible]

Udine del [illegible]
14. Aprile [illegible]

olim sibi [illegible] convenerit. Hanc ego libenter occasionem arripui, ut optime
tibi ~~gratum~~ facerem, atque tibi meam erga te observantiam
confirmarem ~~[illegible]~~ ; et precarer simul
ut R.mo P. Generali, ~~quam~~ cujus manus ex intimo animi
affectu exosculor, obsequium meum et reverentiam significares;
Fabricano Assistenti, et P.P. omnes Dallis humiliter vestris ~~[illegible]~~
plurimam meo nomine salutem impertires. Quae quidem
officia ex animo provenientia, ut aequi libentique animo
accipiatis rogo.

Mediolani ad S. Alexandrum IV. Kal. Febr. 1762.

[illegible signature]

D. Bern. in Declarationi — Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis cæteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest. Dei quidquid de hominibus est id implebit.

Cant. 5. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire . Matth. 6. 24

Augus. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est Cor nostrum donec requiescat in te .

Augus. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuæ, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri . Avarus non implebitur pecu[nia]

Copia di lettera scritta alla sig.ra C. Cecilia ... in Spilimbergo ...

Per compiacere al R. P. Rettore hebbe incomodare V. S. Ill.ma con la pre[sente] affine di renderla informata di quanto occorre per ... e manten[ere] un servire in questo Convito

8

Sorella Carissima .

Siccome la elezione dello stato, è una delle più grandi risoluzioni, che possa fare non pure una fanciulla della età vostra, ma chichesiasi altro ancora e di età, o di senno o di sperienza più fornito, che pen[s]avamo Voi ... ; perochè laddove nelle altre nostre operazioni per farle bene basta mettere ad esecuzione ciò che ci vien commandato da altri, e quando non riescano bene la prima volta si ponno più, e più volte replicare, in questo affare della elezione dello stato ciascuno ha da pensarvi per se medesimo e fatto che sia una volta non può più ritornarlo o replicarlo così ci eleggiamo . per questo io ho determinato di scrivervi alcuna cosa sopra di ciò, come consigliandovi . giacche questo si è l'unico ajuto che da altri ricever possiate in questo vostro bisogno . Dico adunque che volendo voi applicarvi allo stato di Religiosa, siccome io ho desiderato, avendomelo confermato anche ultimamente la Cornelia in una sua lettera, e avendolo inteso più di una volta da voi stessa quando era in Bergamo . dovete prima a varie cose por mente . E in primo luogo che lo stato religioso non è stato instituito dai Santi nella chiesa di Dio solamente per dar ricovero a persone che desiderino nella loro quiete, e di fissarsi un metodo di vivere il quale possano tenere sino alla morte si ritirino dal tumulto delle private case e dal mondo ; No, non è questo il solo motivo per il quale sono state fondate le religioni, ne questo deve essere solamente lo stimolo a nessuno di applicarsi allo stato regolare . L'uomo è stato creato da Dio a sua imagine, ed è stato privilegiato tanto sopra le altre cose

da le Pianelle mortuarie del Sig: Co: Nicoletti
venissero al Giuoco perche vi era venito ... 20

create accioche particolarmente lo servisse in questa vita, e nell'altra poscia lo godesse eternalmente; Mà siccome per il peccato di Adamo la misera natura nostra era caduta dal primiero stato ed era divenuta imperfetta e inclinata troppo alle cose sensibili le quali ci allontanavano dal nostro Iddio, percio ebbe di bisogno di nuovi ajuti e di nuove grazie perche potesse di proposito attendere al divino servizio. Al quale intendimento ancora le religioni furono instituite saviamente accioche quelli i quali avesser voluto darsi ad una vita perfetta, ~~potessero~~ lungi dalle occasioni di peccare, rinchiudendosi entro de' sacri chiostri e obbligandosi a certe regole di vivere, farlo potessero a loro agio. Questo adunque e non altro deve essere il fine che ancor Voi vi dovete prefiggere nell'eleggere che farete la religione alla quale applicar vi vorrete. questi sono da essere tra i vostri desiderij, queste le vostre mire, cioè di potervi mettere in uno stato nel quale possiate servire a Dio di vero cuore, e percio non dovete far molto caso nè sull'abito che vestirete nè sul luogo, nè sul nome, nè sopra di altre si fatte cose; Quando voi abbiate trovato un monastero nel quale religiosamente si viva, e si attenda alla perfezione, voi dovete quietarvi, e pregare il Signore che vi dia grazia di entrarvi; imperciochè se voi con questo fine vi entrarete tutte le gravezze della regolare osservanza vi parranno fiori; dove se con fini bassi, e vili, e mondani vi entraste tutte vi diventarebbero insopportabili e vi sarebbero spine continue al cuore per tutti i giorni di vita vostra. Ma per venire più al particolare, voi dovete riflettere che non ogni monastero è

Udine 21...
14. Aprile

D. Bernd. in Declamationi — Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest. 21
Dei quidquid de hominibus est non implebit

Cant. 5. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire . Matth. 6. 24 19

August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est Cor nostrum donec requiescat in te .

August. C. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri . [illegible] non implebitur [illegible]

Copia di lettera scritta alla sig.ra Cecilia [illegible] in Spilimbergo

Per compiacere al R.do d. Vittore lotto incomodare V. S. Ill.ma con la presente a fine di renderla informata di quanto occorre per avere e mantenere un Scrivane in questo Convento

9

buono per voi o per meglio dire Voi non siete buona per ogni monastero. Quantunque moltissimi siano gli ordini regolari delle monache, pure nondimeno a due sorti si ponno tutti ridurre a quelli cioè che hanno vita commune e a quelli che non l'hanno. Per i secondi stante la imperfezione che avete voi nella sinistra mano, non siete troppo buona, perochè in essi fà di mestieri farsi i fatti suoi per se medesima, supplire a tutti gl'officij, alli quali suppliscono le altre, le quali cose o non le potrete fare, o non le farete così speditamente come farebbe di bisogno; In oltre in certe cose voi avete di bisogno di un caritatevole ajuto, la qual cosa non è così facile a trovarla in quei monasteri nei quali le monache stanno come casa da se. Per voi dunque sarebbe molto a proposito un monastero di vita commune, perchè se non sarete buona a un offizio ne farete un altro e a quello altre suppliranno volontieri, non avrete da farvi le opere principali, per così dire, col lavoro delle vostre mani, in caso di bisogno sarete assistita con carità, e goderete più la vostra pace e quiete. Sola una difficoltà potrebbe insorgere ed è questa che i monasteri di vita commune sono i più rigidi e i più austeri e gravosi ai quali voi forse non vi sentite chiamata o non siete capace di esservi ammessa. Ma questa difficoltà svanisce subito; statemi a sentire. O l'austerità e la rigidezza di cui parlate consiste nell'abito, nudo, nel andar scalza, nel mangiar male, e poco quale sarebbe quella delle Capuccine, o delle Monache di Zosate in Bergamo, delle Tersine &c: ed io vi acconsento, che Voi non avete forse complessione bastante, aggiontavi specialmente la imperfezione della mano, e che forse

che le Piarnelle [illegible] del Sig.r Co: Nicolato
sanissimo al Ginocchio perche vi era unito . . .

non vi sembite chiamata ad un sì fatto tenor di vita rigorosa. O che sotto
nome di questa asterità e rigidezza intendete la esatta osservanza
delle regole, lo spropriamento d'ogni cosa, la negazion di sè stessa, lo
star poco in parlatorio e meno alla porta, il far molta orazione ed
altre sì fatte santeepie opere. ed io vi rispondo che a queste avete
bastanti forze, e se non lo sapete siete ancora chiamata in
qualunque monastero voi vi mettiate dovendo questo essere il fine
che dovete avere in far voi religiosa come vi ho detto di sopra. Se
adunque voi potete trovare un monastero di questa sorte voi
dovreste subito innamorarvi di esservi ammessa. chiederlo al Signor
instantemente, discorrerne col vostro confessore, confidarlo ad alcuno
che vi possa consigliare ed ajutare, e fare in somma come fece
la colomba dell'arca di Noè, la quale spedita fuori da quel buon
Patriarcha per conoscere così se le acque del diluvio erano date
giù affatto, dopo di aver volato molto di quà e di là avendo final-
mente dato di occhio ad una pianticella di verde ulivo, andò a posarsi
sopra di quella, non curandosi più nè badando a tante altre belle piante
che vi erano in quella campagna medesima, forse più vistose, più
grandi e più frondose. Così dovete far voi. Girate col vostro pensiero
qua e là per vedere se trovate luogo dove posare il vostro piede
dove fermare la vostra sede, la vostra stanza, e correndovi alla
vista un luogo dove verdeggi l'ulivo della santa pace e della
santa umiltà e mansuetudine Christiana, colà dovete subito volgere
le piante, colà fissare le vostre mire, qui deporre la vostra abitazione
qui rinchiudervi per servire al Signor Iddio fino alla morte, e non
curandovi più di altro dir col Profeta Haec requies mea in saeculum

ad ho
stato
stata
conven
trasfel
Coloni
cali
dispeid
ad ;
cosa
quale
o pe
peca
che
i Cin
e lo
in pa
Jusizio

Vdia
14. An

D. Be
Jack
Conts
Augu
Augu
2

Spiritum nisi spiritus implet

D. Bernd. in Declamationi — Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis, ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest; Dei quidquid de hominibus est non implebit.

Cant. 5. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius. — Nemo potest duobus dominis servire. Matth. 6.

Augus. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.

Augus. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. [illegible]

Copia di lettera scritta alla sig.ra Cecilia [illegible] in [illegible]

Per compiacere al P. [illegible] lasciò incaricato V. S. Ill.ma con la premura di renderla informata di quanto occorre per ammettere un [illegible] in questo Convento

secoli. hic habitabo quoniam elegi eam. Qui sarà il mio riposo per tutti i secoli, perche in questo luogo io mi sono eletta la mia stanza, e la mia abitazione. Ma ecco ecco, sorella carissima, che io vi voglio additare questo fortunato ulivo alla cui ombra troverete il vostro riposo ecco quel monastero che è solo fatto per voi, ecco l'abitazion vostra per tutta la vostra vita. Il pacifico e mansueto Ulivo è il mellifluo e dolcissimo S. Francesco di Sales; egli vi attende all'ombra [illegible] egli vi prende sotto la sua protezione poderosa. il vostro monastero vel addita egli per bocca mia, eccolo in Alzano colà dove abitano alcune delle mie divotissime figliuole spirituali. Che tardate? che state ancor sul pensiero? là vi troverete la vita commune perfetta, colà vi troverete la santa pace e quiete, colà compatimento alla vostra imperfezione, colà aiuto al vostro bisogno. Questo è il solo monastero il quale ha per costituzione di non rifiutar le donzelle che ricercassero d'entrarvi per difetti di corpo simili a quello che avete voi. tutti gli altri, o non vi potrebbero accettare, o non vi potreste entrar voi liberamente. questo solo par fatto apposta per voi. Qui avrete il commodo di servire a Dio, di attendere all'anima vostra, di salire al più alto grado di perfezione, qui in somma troverete la porta del cielo aperta per voi e la via più spedita e più facile ancora, e più sicura. Ma voi dite, non so se il signor Padre sentirà di far la spesa, non so se quelle madri mi vorranno accettare. A questo rispondo, che quando il Signor v'inspirasse di farvi monaca Salesiana, potrebbe armarsi a ritroso delle vostre idee il mondo tutto che non pertanto la vincerete voi, anzi la vincerà il Signore il quale vi avrà chiamata. Ne voi potete dubitare che egli il quale sa fare

che le Piccolle ... del Sig.r Co: Nicolatti
... al Giuocho perche vi era unito ...

anche dei miracoli, ed altre volte ne ha fatti in simili casi, troverebbe la via di effettuare il suo disegno. Ma parlando anche umanamente nè le Monache credo, per quello che so io, e per quello ancora che mi viene scritto dalla Cornelia vi avrebbero molta diffi coltà ad accettarvi; nè il Signor Padre vi potrebbe collocare in luogo di minor spesa che in questo. Già egli sà che in qualsivoglia altro monastero oltre le spese ordinarie le quali non finiscono mai, vi vorrebbe ancora qualche cosa di più per supplire al diffetto della vostra mano, la qual spesa in Alzano come credo io non vi sarebbe. Oltre di questo quante spesuccie minute di mobili, di abiti, di lettere, e di altre cose simili che vi vorrebbero di mano in mano, le quali in parte si schivaranno in Alzano. Ma queste come vi ho già detto voi le dovete rimettere nelle mani di Dio. Forse ancora direte, che non vi piace il sito, e la fabrica del monastero che non vi viene a grado l'abito delle monache che vi sono altri monasteri che vi tornano più a genio. Prima di rispondere a questo voglio recarvi in mezzo una similitudine; Quando gli uccellatori dei Roccoli anno veduto un branco di Tordi imboccarsi pensate voi che essi allora diano orecchio alle passarine, ai reatini e ad altri sì fatti uccelletti di nessun conto? Non già perche vorrebbero più presto acchiappare due tordi soli che dieci reatini. Così appunto dovete far Voi, se avete prudenza e discernimento, Or che avete per le mani una cosa di tanta importanza quanta si è quella della elezzion dello stato, Voi non dovete por mente a certe minuzie che non montano un bacca, Purche voi possiate servire a Dio in spirito, e verità, che importa a voi portar piutosto il velo bianco che il nero. aver la pazienza o la cocolla, stare in Bergamo o fuori, vestir di bianco o di bruno, di panno o di sargia Ah che queste sono mosche, sono zanzare, che volano, e vi stordiscono

D. Bernd. in Declarationi — Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest: 21
Dei quidquid de hominibus est n implebit
Cant. 5. 10 Matth. 6 — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire . Matth. 6: 2 19
August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te .
August. C. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri . Avarus non implebitur pecu

Copia di lettera scritta alla sig. ra Cecilia ... in Spilimbergo

Per compiacere al R. P. Rettore debbo incomodare V. S. Ill.ma con la presente affine di renderla informata di quanto occorre ... per mantenere un ... in questo Convitto

11

e vi vorrebbero disturbare il santo proposito di Monacarvi; Queste sono le pannizzole, questi sono i ruatini che vi sbucano per la rete, e vi disturbano la cacciaggione migliore, Voi non vi curate di loro, scacciatele lungi da voi, gittate loro dietro gli spauracchij, e badate al principale: Porro unum est necessarium. diceva il Signore nel suo Vangelo; una cosa sola è necessaria cioè attendere alla salute dell'anima, tutti gli altri fastidij, tutte le altre cure che si prendiamo, tutte le cose del mondo che alle volte ci pajono montagne altissime, non sono altro che fumo, e polve, e afflizione di spirito. E perciò noi non ne dobbiamo far caso, Dobbiamo imitare gli uomini affaccendati, che andando per via frettolosi e incontrando or l'uno, or l'altro, appena danno loro una occhiata, o dicono una parola così alla sfuggita, e passano via non si fermando. Così noi dobbiamo fare, aver presente al pensiero il grande affare della salute, il termine del nostro pellegrinaggio, e non fermarci mai per istrada nè volgerci addietro, nè lasciarci distrarre dalle cose che incontriamo per via, Così facevano i Santi, e così dobbiamo far noi, se vogliamo aggiugnere colà dove essi sono arrivati. Io vi ho scritto questo, non perchè dubiti che Voi non siate disposta ad abbracciare ciò ch'è il meglio per Voi, e ciò che il Signor Dio vi mette avanti, ma per dare solamente l'ultima mano alle vostre risoluzioni, non per farvi movere, ma per farvi correre e se correte, per farvi volare. Io certamente vi dico in verità che desidererei che vi faceste Salesiana perchè so che religione si è quella, Lo desidera la Cornelia, la Signora Madre, la Signora Nonna, ed il Signor Padre ancora; Gli altri tre fratelli Barnabiti ancora, perchè ne parerebbe che foste quasi della nostra religione medesima, per la grande somiglianza che passa tra le nostre, e le loro regole; e per l'amor grande che vi porto

che le Piarelle mortalmi del Sig.r Co: Nicolaetti
venissero al Sinodo ipperche vi era unito

ha sempre portato alla nostra Religione S. Francesco di Sales, e la nostra religione a lui, avendolo eletto ancora per suo singolar protettore, e come di tale facendone ogni anno la festa, e digiunandone la vigilia.

Voi intanto pensateci, e raccomandate tutto questo affare al Signore ed alla B. Vergine ed ai Santi e alle sante vostri Avvocati. così non mancherò di fare anche io il somigliante per voi. E se il Signor Iddio vi volesse mettere in Accademia in Albano, abbracciate subito questa occasione così bella e andateci volentieri. che so io che non sì tosto vi sarete stata qualche settimana che vi anderà via la voglia di tutti gli altri monasteri, e solo desiderarete di essere ammessa in questo.

Ma questa mia lettera è ormai divenuta un trattato, e perciò io non dirò più avanti, e solo vi ricorderò che siccome vi ho parlato in questa forma perchè desidero il vostro maggior bene, così non ho inteso neanco di far forza alla vostra volontà in questo punto, il quale deve essere libero affatto ~~più altro~~ più che altro mai. Addio state sana, e pregate il Signore anche per me.

D. Bernd. in Declarationi — Animus ad immaginem Dei facta omnia rationalis, ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest. 21
Dei quidquid de hominibus est non implebit.
Cant. 5. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius —. Nemo potest duobus Dominis servire. Matth. 6. 2 19
August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.
August. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. Avarus non implebitur pecu

Copia di lettera scritta alla sig.ra Cecilia ... di Spilimbergo ...

Per compiacere al R.o ... detto incomodare V. S. Ill.ma con la pr... effina di renderla informata di quanto occorre, ... e mantener un servire in questo Convento

P. C. — Angelus ... Corbenovius, Michaeli Angelo ... S. P. D.

Mirabere fortasse aut etiam succensebis mihi, quia passus fuerim tamdiu expectari
a te officium litterarum mearum, ut non leve etiam occasionem tibi inspi-
candi dederim, utrum pergratum mihi acciderit, necne, a te nondum
mihi de facie noto, epistolis conveniri, & de contrahenda inter nos, & con-
iungenda amicitiae necessitudine subito interpellari. Ego narro tibi, Grifine
mi; Cum primum evolutis litteris tuis, descriptum nomen ob oculos ... exilui
pre letitia; & novitate rei ... quasi te praesentem intueri, & alloqui me-
Antevertisti, inquam, Grifine; hoc idem ego tecum ... atque meditabar
audita tuarum fama permotus. Sed pluribus diversis rebus diem de die
... ut ... officium prothao & alium ... interim tu huma-
nissime antevertisti. ... tamen morae & silentij mei ... tenuit ...
usura, ut nunc potius convenire te, atque agere tecum per epistolas ...
auderem, quam fecerim. ... cum ... veluti suspensus ... ad ami-
citiam tuam accessimus, dum ... plane ignoramus qua voluntate &
quo animo eras erga me. Itaque libentissime aggredior lectionem
epistolae tuae ... statim sumpto calamo gratias referrem tibi, inpraesentia mas ponem
... tanta humanitate qua in me usus es, & maiorem etiam me habere
scriptis litteris ostenderem. ... vix in epistolam oculos conieceram, & unam
vel alteram dumtaxat perlegeram cum tibi laudes & commendationes quasdam
adeo eximiae & exquisitae ... ut vel ipsi Tullio, aut Socrati ...
... iudicio meo ... illico & lectionem interrupi. Verebar
enim ne ad alium quempiam, cui laudes illae magis convenirent, missa
esset epistola. Quare forinsecus inscriptum nomen denuo inspicio atque
ibi ... meo agnito, iterum, mihi ipsi non satis fidens, legere ingredior
si quid ... indicium inesset, ad quem missa esset epistola ... Perlego

... ch'en ... d'uno ... pafin, e ... ... per le ... per ... ... del tuo ... e ... nei ... a meglio ... et ... ... per ... a ... il ... ... vel ... ... dal ... di ... de ...

che le Piccole mortalità del Sig.r Co: Nicoletti
sessima al Sinodo, perche vi era ...

ad l...
stato...
stata...
conos...
trasfer...

Colui...
ceb...
dispe...
ad i...
cose...
quali...
o p...
fece...
che...
i C...
e l...
in p...
Dio...

Udine
14. Nov...

attente & vix vim nulli inferens ægre inducor credere ad ... epistolam esse scriptam.

D. Bern...
Jacob...

Conts...
Augus...
Augus...
2)

Spiritum nisi spiritus implet — 17

D. Bernd. in Declarationi | Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest 21
Dei quidquid de hominibus est non implebit.

Cant. 10. Matth. 6. | Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus dominis servire . Matth. 6. 19

Augus. l. Conf. c. 1 | Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te .

Augus. c. 30 Solil. | Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri . — quaerens ut impleatur peca

Copia di lettera scritta alla Sig.ra Co: Cecilia ... in Spilimbergo ...

Per compiacere al S.r ... lette incomodare V. S. Ill.ma con la pre... affine di renderla informata di quanto occorre ... manten... un Servire in questo Convitto

... più ch'era ... a chi ... 15

Che razza di amici vanno mai intorno ad esso; Non si può aver da loro

P. C. 13

Voi mi chiedete nella vostra lettera che io vi dicessi il mio parere e quello che sento da altri più di me intendenti del libro del Sig.r Zota sopra le rinomate proposizioni diffuse l'anno passato in Bergamo dal medesimo, ed io presentemente voglio soddisfare a questo vostro buon desiderio per quanto a me sarà possibile. Uscito adunque appena alla luce il detto libro da molti veduto e con curiosità letto varie furono le opinioni che del medesimo andarono tosto intorno, secondo che varie erano di genio di studio e di pensare le persone che l'avevano letto; Alcuni come troppo facili ad arrendersi a qualunque ragione loro proposta avanti da chicchessia senza riflettere a quello che in contrario vi si può dir contro davano infinite lodi all'erudizione dell'autore ed alla invenzione di sì belle ragioni ed alla sottigliezza e finezza degl'argomenti, condannando tutta l'antichità di poco accorta e avveduta, e lodando i nostri tempi come riserbati fortunatamente a un tanto uomo; e tra questi volontieri facevansi gloria di annoverarsi molti Bergamaschi non meno dalla novità delle questioni che dalla affezione alla Patria ... subitamente tratti. Altri poi in contraria opinione venuti biasimavano e la novità delle proposizioni da loro stravaganti del tutto e inconsistenti, nonché come ardite e presontuose ... dia...

che le [illegible] [illegible] del Sig.r Co: Nicoletta
[illegible] al [illegible] [illegible]

attente & sic vim mihi inferens egre inducor credere ad . . epistolam
esse scriptam.

- si facevano beffe della dicagione dei Berganaschi; i
quali dietro andando a queste ciancie facevansi tenere
per quelli che suona il loro nome di Berganaschi.
E questi erano specialmente di coloro che al nome solo
di novità si raccapricciano tutti da capo a fondo, o pur di
quelli che senza sapere il merito della causa e con avere
una certa superficial cognizione di varie cose pretendono
veluti ex tripode di dare finale sentenza su di ogni
cosa. Molti altri poi tenendo tra questi due di sopra
detti una mezzana via ne così biasimavano l'espo-
sitor Berganasco come i ~~primi~~ secondi, ~~che~~ ne così lodavanlo
come i primi. Per esporvi il contenuto dei quali al quale
volentieri anch'io dò la mia palla prendiamo in mano
il libro e discorriamola così. Il Sig.r Zola incomincia
il suo libro colla notizia dell'occasione di esso, e poi viene
a notare di troppo ardita, e sfacciata la critica, la
impugnazione o sia condanna fatta dal Dottor Lami nelle
novelle letterarie di Firenze delle sue proposizioni sovralodate.
Dentro ai quai termini se si fosse tenuto il Sig.r Zola, non
vi sarebbe che rispondere, altro non essendo che una giusta
difesa contro una ingiustissima impugnazione; se non forse
si volesse dir qualche cosa su quel suo modo di conchiudere
troppo liberamente. Dunque il Sig.r Novellista vorrà che in

Udine
14. [illegible]

Spiritum nisi spiritus implet — 17

D. Bernd. in Declarationi — Nimirum ad imaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest, repleri omnino non potest. 21
Dei quidquid de hominibus est non implebit.

Cant. 10. Matth. 6. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius. — Nemo potest duobus dominis servire. Matth. 6. 2. 19
August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.
August. C. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. Avarus non implebitur pecu[nia]

Copia di lettera scritta alla sig.ra Co: Cecilia ... di Spilimbergo ...

Per compiacere al R. P. ... ho ... incomodare V. S. Ill.ma con la pr[es]ente ... di renderla informata di quanto occorre ... per mantener un Servitore in questo Convento ...

15

Che ... di amici vanno mai intorno ... Non si può avere da loro

Bergaau da qui in appresso si difenda tutto il contrario di quello che si è esposto nelle facciate ... non essendo questo ciò che conchiuderebbesi da un buon Logico, potendosi dare tra quelle proppositioni affatto contrarie un qualche mezzo, una qualche modificazione, una qualche precisione, ed altro simile. Così ~~...~~ ancora potrebbesi passare senza taccia almeno appresso di chi non è appassionato nè per una parte, nè per l'altra tutto ciò che dicesi del metro antico dell'antica pronuncia della Latina, e Greca favella, e di altre cose che si è lasciato cascar dalla penna forse troppo corriva, le quali cose tutte a chi ha studiato qualche poco in queste materie nè sono nuove come ... da alcuni si crede, nè sono del tutto improbabili, e false. Ma non si può da nessuno passar senza riprensione

che le Piastrelle mortuarie del Sig.r Co: Nicoletto
servissero al Sinodo [illegible]

attente, [illegible] vix' oina mihi inferuy, egre inducor [illegible] ad [illegible] epistolam
cu scriptam.

ad [illegible]
stato [illegible]
stato [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
ad [illegible]
[illegible]
qual [illegible]
o [illegible]
[illegible]
che [illegible]
i C[illegible]
[illegible]
in [illegible]
[illegible]

V.tra [illegible]
14. [illegible]

Spiritum nisi spiritus implet 17

D. Bernard. in Declamationi — Animus ad immaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest Dei quidquid de hominibus est non implebit 21

Cant. 5. 10. Matth. 6. 24 — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire . Matth. 6. 24 19

August. l. Conf. C. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te .

August. C. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tue, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri . Avarus non impletur peca[unia]

Copia di lettera scritta alla Sig.ra Co: Cecilia [illegible] in Spilimbergo [illegible]

Per compiacere al R. P. Isidoro [illegible] incomodare V. S. Ill.ma con la pre[sente] affine di renderla informata di quanto occorre per anno per manten[ere] un Servire in questo Convito

15

Che razza di amici vanno mai attorno adesso. Non si può aver da loro un servizio, di no, nè sì, vedete fare briganti, e poi se gli scrivete né pur vi rispondono, o, se vi rispondono, con chiacchere inutili il fanno, e non mai coi fatti; Gran cosa! Ho scritto più volte a Bologna a D. Angelo Catenacci or di una cosa, chiedendolo ora di un'altra, e non vi è mai stato caso di ottener nulla; anzi, vedete poltroneria e infingardaggine! ultimamente gli ho domandato un certo discorso de' morti che egli aveva già recitato, e che non gli poteva servire senza a farlo, e per non mandarmelo neppure si è degnato di rispondermi; contuttochè fosse impegnato di avermi prima mandato la soluzione di un certo problema la quale mi era costata non poca fatica, acciò ne facesse quello che più gli piacesse, e non mi è di ciò neppur restato obbligato con un niente, [illegible], che si può dare sconcezza più enorme, e che si sien dette le rassate e le fischiate più d'un viaggio Cattaneo, come questa? Ma basta, saprò vendicarmi, e gli farò imparare a sue spese come si dè trattar cogli amici, e cogli amici poco amici. E che si pensa d'aver a trattare con dei suoi Bergamaschi, che non sanno neppure se sieno al mondo, o no? E poi fa il protoquamquam, fa d'aver letto il Galateo, e di saperlo quasi a mente, col Cicerone de Officijs, e de Amicitia e il Pandolfini ancora, coll'Etica d'Aristotele e con cinquanta altri libri, dei quali in vero credo che non ne abbia vedute i cartoni appena. Ma ben dice il Petrarca, Che mal si conosce il fico, ond'io mi farò più accorto da qui in avanti, e non mi lascierò più gabbare così da costui, nè baderò più a quelle sue lettere piene di ciancie che non concludono niente, e ingannano il prossimo. L'esperienza è pur la gran Maestra di molte, e di belle cose! Ma io lo voglio lasciar affogar nel suo brodo, e se vorrà tornare in amicizia, ha da fare la penitenza della passata trascuratezza. Ha da scrivere e riscrivere colle mani giunte in ginocchione, pregando, scongiurando, ed io starò più duro che uno scoglio in mezzo al mare, lo lascierò battere, e non risponderò sì; Non ci ha da esser pietà, Non misericordia.

più ch'era
a chiedere
Geografia, e
[illegible]
Grazie di [illegible]
[illegible] per la
[illegible]
come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

da la Piasselle mortatum del Sig.r Co: Nicoletto

[illegible] Cinaglio [illegible]

Può far quel che vuole non c'ha rimedio, tant'è. Paulle obstinatamente perfer

~~[illegible]~~ perfer obdura. Hoi [illegible] a [illegible] cohorte; iam Paullus obdurat [illegible] qui

nunc placebis? aut cui nunc dabis iocos tuos, tuos dabis [illegible]? Cui tu [illegible]

~~[illegible]~~ epistolam scribes? Quem deinde amabis? Cuius esse diceris? cuius: aut

quem osculum nunc dices? At tu Paulle destinatus obdura.

[illegible] placet [illegible] & [illegible] perfer

[illegible] valere

[illegible] exauguro [illegible]

[illegible] onerare [illegible]

[illegible] plura [illegible] ipse [illegible]?

[illegible] ~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] habes.

Obdurabit [illegible] ipse perferetque

[illegible] [illegible] & [illegible]

[illegible] [illegible] obstinata.

Quem [illegible] [illegible]

[illegible] tibi [illegible] quamque [illegible]

~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible]

~~[illegible]~~

Quem [illegible] rogabis

~~[illegible]~~

Quod si sic [illegible] velint [illegible]

[illegible] tibi [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible]

Vdire [illegible]

14. Apri[illegible]

Spiritum nisi spiritus implet 17

D. Bernd. in Declarationi — Nimirum ad immaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest 21
Dei quid quid da hominibus est non implebit.

Cants. 10. Matth. 6 — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius —. Nemo potest duobus Dominis servire. Matth. 6:24 19
Augus. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.
Augus. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tue, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. Sensus non implebitur peca

Copia di lettera scritta alla sig.ra C. Cecilia (?) ... in Spilimbergo (?) ...

Per compiacere al R. P. Nestore (?) ... incomodare V. S. Ill.ma con la pre... ... di renderla informata di quanto occorre per anno per mantenere un ... in questo Convento

16 ... chi ... Geografia, ... per le ... come pure ... ... dal ... ... e ... ... a meglio ... il ... ... stare ... ... il ... ... nel ... ... di ...

che la Piemelle mortaleni del Sig.r Co: Nicoletto
servir........ Sinceha.......rche ci ....

ad
stato
stato
come
traspo

Colon
costi
dispa
ad i
cosa
qual
o p
fra
che
i C
e C
in p
Guip

Udine
14. Marzo

D. Bernd. in Declarationi — Animus ad imaginem Dei facta anima rationalis cæteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest. Dei quidquid de hominibus est [illegible] implebit.

Cant. 5. 10. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius — . Nemo potest duobus Dominis servire. Matth. 6. 24

August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.

August. C. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuæ, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. [illegible]

Copia di lettera scritta alla Sig.ra Co: Cecilia [illegible] in Spilimbergo [illegible]

Per compiacere al R. P. Rettore hebbe incomodare V. S. Ill.ma con la presente affine di renderla informata di quanto occorre per anno per mantenere un Scolare in questo Convitto

Li giovani [illegible] dalli [illegible] sino alli [illegible] che entreranno in questo Convitto sarà insegnata oltre la dottrina Christiana la Grammatica, l'Umanità, la Rettorica, la Filosofia, la Geografia, e la storia.

Per gli alimenti dell'anno scolastico, che principia li [illegible] e termina l'ultimo Agosto pagano ciascuno in 2 rate anticipate [illegible] di M. Veneta per rata, à quali aggiungerà [illegible] per rata per le spesa di fuoco per l'inverno al camino, ed al letto, di lumi per notte, ed in studio, di mancia e salarj al cameriere, come pure gli alimenti dal Sig.r Prefetto [illegible] per le Accademie, à riserva delle pubbliche filosofiche difese, [illegible] Barbiere, [illegible] e occorrendo medico speciale, e Chirurgo.

Il Convitto darà à ciascuno la [illegible] la tavola del letto come pure il pagliariccio e materazzo di [illegible] larghezza e lunghezza per il quale quando il vogliono comprarlo li Sig.i Parenti [illegible]

[illegible] coperta e [illegible] [illegible] il [illegible] [illegible] di mezza ordinaria [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] le tende [illegible] [illegible] che se [illegible] [illegible] conversione [illegible] sopra il letto [illegible]

[illegible] Ducato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] un tabarro [illegible] un [illegible] di [illegible]

che le Piccolle mostrazioni del Sig.r Co: Nicoletti
servi[illegible] [illegible] [illegible]

ad [illegible]
stato [illegible]
stato [illegible]
come [illegible]
trasto [illegible]

Colon[illegible]
carta [illegible]
dispa[illegible]
ad i[illegible]
cosi [illegible]
quel [illegible]
o p[illegible]
fece [illegible]
che [illegible]
i C[illegible]
e C[illegible]
in p[illegible]
Sccip[illegible]

Udine [illegible]
14. Genn[illegible]

D. Bernd. in Declarationi — Nimirum ad immaginem Dei facta anima rationalis ceteris omnibus occupari potest repleri omnino non potest; Dei quidquid de hominibus est non implebit.

Cant. 10. Matth. — Ego dilecto meo, et ad me conversio eius. Nemo potest duobus dominis servire. Matth. 6.

August. l. Conf. c. 1 — Fecisti nos Domine ad te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in te.

August. c. 30 Solil. — Facta est capax Maiestatis tuae, ut a te solo et a te nullo alio possit impleri. [illegible] impletur [illegible]

Copia di lettera scritta alla sig.ra [illegible] Cecilia [illegible] in Spilimbergo [illegible]

Per compiacere al R. P. Rettore ha[illegible] incomodare V. S. Ill.ma con la presente affine di renderla informata di quanto occorre per anno per mantenere un figliuolo in questo Convitto.

Li giovani a[illegible] [illegible] tutto anno, sino alle [illegible], che [illegible] vanno in questo Convitto sarà insegnata oltre la dottrina christiana la Grammatica, l'Umanità, la Rettorica, la Filosofia, la Geografia, e la Storia.

Per gli alimenti dell'anno scolastico, che principia li [illegible] e [illegible] l'ultimo Agosto pagarà ciascuno in 2 rate anticipate [illegible] lire [illegible] Venete per rata, a' quali aggiungerà [illegible] per rata per le spese di fuoco per l'inverno al camino, ed al letto, di lumi per notte, ed in studio, di mancie e salarj al cameriere, come pure gli alimenti dal sig.r Prefetto [illegible] per le Accademie, e [illegible] nelle pubbliche filosofiche difese, lavandara, Barbiere, [illegible] [illegible] a occorrendo medico, speciale, e Chirurgo.

Il Convitto darà a ciascuno li [illegible] la tavola del letto come pure il pagliericcio, e materazzo d'uguale larghezza e lunghezza per il quale quando il vogliono comprato li sig.ri Parenti darà lire [illegible] e mezza per anno.

Ciascuno poi porterà li Lenzuoli coperta e coperina e [illegible] che di questa coperina darà la commissione al P. Rettore il quale la provederà di tutte uniformi di [illegible] [illegible] di mezza ordinaria misura della longhezza e larghezza del letto di nuova invenzione. Dico di nuova invenzione perchè il letto [illegible] è fatto [illegible] al muro come in aria colla coperina serviria di tenda e [illegible] a spesa che anderà minore quantità di robba, che se fosse [illegible] sopra il letto [illegible]. Desidero [illegible] questa mia invenzione [illegible] Primo, che, il giorno le [illegible] si [illegible] sopra il letto secondo, perchè il cameriere [illegible] nel [illegible] [illegible] la camerata resta più [illegible] e spaziosa.

Nell'ingresso [illegible] anno ciascuno darà un ducato di [illegible] per il [illegible], che servirà per [illegible] li anni che [illegible] nel Convitto.

Gli abiti saranno di tutti uniformi [illegible] l'inverno [illegible] di colore negro, cioè [illegible] Braghe, calze di [illegible] negro [illegible] di lana e [illegible] di seta [illegible] ripararsi dal freddo, e per difendersi dalla pioggia ogni uno potrà un tabarro di colore a suo piacere. Per [illegible] più [illegible] un [illegible] di colore [illegible] negro [illegible]!

fuggire poi li inconvenienti che sogliono nascere in convitti, e circa figliuoli doveri come pregati le leggi favorevoli d'insegnare, questo ai P. Rettori quale li spenderà, e provvedere libri circa penne inchiostro pagar [illegible], ed altre minuzie.

Se poi da questo [illegible] anno [illegible] lo [illegible] nel convitto allora che il mio figliuolo oltre pagarsi li 20 ducati e gli alimenti, e [illegible] il letto cioè e le [illegible] [illegible] [illegible] e materazzo vi [illegible] le [illegible] gravi, [illegible], che dovendo fare li letti e gli altri come il [illegible] doverà farlo ancora e il suo [illegible] V. S. Ill.ma doverà corrispondere come nello scritto di sopra. Per le maniera per [illegible] libro potrà fare la [illegible] del P. D. [illegible].

Se altro si verranno il figlio starà a tavola con voi. Allora e ora [illegible] che umilmente pregarla delli onori de suoi comandi e [illegible] senza più dovrai a [illegible] [illegible] ne [illegible]

D. V. S. Ill.ma

[illegible] 14 Giugno 1763

P. S. [illegible] e favore, che [illegible] il figlio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible]

Umil.mo Obblig.mo Servo vero
[illegible] [illegible] degli [illegible]

Val Pesa.

(carte 18 a 55)

Notizie sulla lingua e costumi.

fuggire poi li inconvenienti che sogliono nascere ne convitti, e circa
figliuoli dovrà loro pagare le legi, havendo a insegnare questo a P. Rettore
quale li spenderà, e provedere libri, carta, penne, inchiostro, pagar
barbiere, ed altre minutie.
Se poi da questo primo anno si sa trovasse nel convitto altro che il
suo figliuolo, ella pagarà li 70 ducati e gli alimenti, a cui il Rettore circa
gli convalesci [illegible] [illegible] e [illegible] mi ingegnarò che sia servita
gratis, mi sono che dovendo fare li [illegible] e gli altri come il Branchino
dovrà farlo ancora, e il suo [illegible] V. S. Ill.ma dovrà corrispondere
come nello scritto di sopra. Per la venuta poi cerca libri potrà fare
le spese il P. D. Isidoro.
Io altro il venuto il figlio starà a tavola con noi. Altro
[illegible] [illegible] nuovi [illegible] comande
e ora il mi resta che
e [illegible]
Scandella [illegible]
P. S. [illegible]
[illegible]

Vol. Pegù

(carte 18 a 55)

Notizie sulla lingua e costumi
del paese del Pegù (Bengala) con
lettere varie di Missionari cristiani dirette
al P. Angelo Maria Cortenovis, Barnabita.

Udine 1783 – Angelo M. Cortenovis Barnabita
Roma 1783 – D. Antonio Del Rè (trascritta da D. Agostino Allegri)
Lodi 1782 – D. Melchiorre Carpani, quattro lettere.
Bologna 1778 – D. Michel Angelo Grissini

fuggire poi li inconvenienti che sogliono nascere ne convitti, et acciò
figliuoli doverà con pagarli le spese havere a consegnare presso il P. Retore
quale li spenderà, et provedere libri carta penne inchiostro pagar
barbiere ad altre minutie.

Sinensium Cantoni	Sinensium Foffkenjium Amoe	Cocincinienjium	Sulienjium Siam
1 Jal	1 Ciut	1 mot	1 Nung
2 Ji	2 No	2 Hai	2 Song
3 Sam	3 Sa	3 Baa	3 Sam
4 Tseu	4 Si	4 Bon	4 Si
5 Hum	5 Gou	5 Nam	5 Ha
6 Lio	6 Lak	6 Sau	6 Hoc
7 Sat	7 Cit	7 Bai	7 Cet
8 Pat	8 Pue	8 Taam	8 Peet
9 Kio	9 Cau	9 Cin	9 Kau
10 Sciap	10 Ciap	10 muci	10 Sip

Cambodiensium	Peguanorum	Barmanorum
1 mue	1 moe	1 Jit
2 Pi		

Carianorum
1 Ta
2 Ni
3 Tsun
4 Li
5 Je
6 Hu
7 Hoe
8 Kho
9 Kui
10 Lekzi

Telenganorum Orize
1 Oupkodi
2 Rendu
3 moru
4 Nalgu
5 Haidu
6 Aru
7 Jeru
8 Elmedi
9 Tommedi
10 Padi

Turcarum
1 Bir
2 Jiki
3 age
4 Dort
5 Besge
6 Alk
7 Jeddi
8 Sakiey
9 Jocuz
10 On

Vocaboli della Lingua Caria

18

Pater Pha
Mater Moo
Avus Puu
Ava Pii
Filius Pokoa
Filia Nhan
Celum Ciocian
Terra Lancuu
Sol Mhi
Luna Laa
Stella Sca
Klaon: ao dittongo Deus
Dominus Cacià
Diabolus Koluk p
Aqua Tii
Ignis [illegible]
Sal Tii laa
Domus Tein
Scala Klan
Corpus Lom
Anima Sà
Caput Kukun
Oculus Masa
Capillus Kuu

Brachium Kiu
Lumbi Jalein
Femur Kidu
Crus Kandu
Pes Kunjasa
Pollex pedis Kami
Pollex manus Ciumi
Oriza munda Mihi
Oriza cum cortice Bii
Rex Ciàcoà
Regina Kana Kiait
Gallina Tsia
Bos Kloo
Buffala Panà
Equus Sii
Nemus Minakla
Civitas Dumpan
Calor Tzà cuun
Frigus Tza gaun
Saccarum Tilazan
Veritas Lao meto
Mendacium Koe na
Littera Li plon
~~Nemus minakla~~

Mulier Sami
Vir Akoa
Scafa Klii
Ventus Lii
Pluvia Tzi zan
Flumen Ago
Stagnus Kama
Puteus Hipan
Sus Tò
Felis Miau
Canis Tui
Coluber Huu
Crocodilus Maa
Piscis Ja
Avis Tugu
Elephas Tzan
Tigris Boo
Cervus Kae
Anser Kanein
Mensis Pila
Dies mime
Nox Kum na
Semper: Pilan tan
multum: ka ha
parum Scako
nihil hao hi

Facere Lautje
Dormire Minejo
Manducare ham
Orizam manducare ham [illegible]
Bibere haut
Aquam bibere hautti
Vendere Jekan sa
Emere Jekanku
Cramare Mihan
Lavare patzainje
Occidere pakojona
Furari pan huje
Adorare patri
Esse Jegatai
Sedere patzona
Assurgere Shetaun
~~Orare~~ Adorare = pagane
Videre Pani
Injuriare Nethi koja
Cantare Matako
Corrispondere altaras Daetaonli
Cedere ba pi
Aliter ~~Aquam bibere Ootii~~
Sà Morior Si

Ave Libo Bibere Aliter ~~Boo~~ Oc
Ai Fratelli e sorelle e parenti miei saluti. Raccomandazioni a Cornelia e Lucia [illegible]

figire poi li inconvenienti che sogliono nascere [illegible] necessità, e aver sufficienti denari, con pregarli li lasci tenere e consegnare presso il P. Reo quale li spenderà, e provvedere libri circa genere [illegible] pagar [illegible] della [illegible].

Homo nascitur Pu hoo
Quo vadis? Va li cia le
In nemus ire Je ghe li mi na kla
Caput dolere Ku la tja
Bene valere Kun ja tan je
Diligere Je he na gie
Odio habere Je mi ne la gie
Cogere Je kalo kon je

I nomi che marcano alcuna conoscenza che è indizio di riflessione, li hanno appresi dai vicini. Si servono de' vocaboli Barmani un poco storpiati per numerare le cose. Non distinguono i giorni della settimana. Non hanno alcun giorno festivo. Il nome di mese, e della luna, è lo stesso che de' Barma, ma non sanno distinguere un mese dall'altro come i Barma. Si trovano tra questi vocaboli alcuni della lingua Pegù, altri [illegible] Barmane.

Credo avervi scritto come questi Caria o Cariin come chiamano altri, è una nazione diversa da tutte le altre vicine come lo marcano i loro tratti, della persona e costumi. Sono bianchi, vivono dispersi per i boschi in quattro e cinque case insieme, e sono sparsi in tutto il regno del Pegù e di Ava a tutti i venti. Van cangiando luoco di tre in tre anni. Stanno presso alla macchia e piantano casa, seminano tutti i loro prodotti, dopo tre anni rinnovano il medesimo maneggio. Ma nelle raccolte delle notizie d'istoria naturale di questi regni. Al principio di [illegible] dell'uomo [illegible] la diversità delle nazioni che si trovano in questi regni colle notizie de loro riti, [illegible] costumi e lingua, che lo [illegible] [illegible] parte di questi Cariin. Se mi riuscirono [illegible] [illegible] ritratto [illegible] [illegible]. In quest'anno le armate Barmane e Siame non si sono incontrate, ciascuno è stato sui suoi confini. I Siam l'anno scorso hanno mancato la presa di Tavai e Merghì che avevano assediato. Le notizie che vi do della irregolarità di questa guerra non vi venisse in pensiero di farle con sette gazzette, che arrivando qui, come si sono cadute altre notizie di cui regni vi sarebbe chi saprebbe addossare le colpe ai Missionari, nel [illegible] [illegible] hanno di veder annientata la religione in queste terre.

	Sinensium Cantoni	Sinensium Fokkiensium Amoe	Cocincinensium	Sutiensium Siam
1	Jat	Ciet	Mot	Nung
2	Ji	No	Hai	Song
3	Sam	Sa	Baa	Sam
4	Tseu	Si	Bon	Si
5	Hum	Gou	Nam	Ha
6	Lio	Lak	Sau	Hoc
7	Sat	Cit	Bai	Cet
8	Pat	Pue	Taam	Peet
9	Kio	Cau	Cin	Kau
10	Sciap	Ciap	Muci	Sip

	Cambodiensium	Peguanorum	Barmanorum	Carianorum
1	Mue	Moe	Tit	Ta
2	Pi	Baa	Nik	Ni
3	Bi	Pi	Sun	Tsun
4	Boan	Poon	Le	Li
5	Praam	Masun	Gna	Se
6	Pramue	Nevao	Kiauk	Hu
7	Prampi	Tapo	Kunik	Noe
8	Prambi	Kaciam	Sik	Kho
9	Pramboam	Kacik	Koo	Kui
10	Dop	Cio	Taze	Lekzi

	Magata seu Bali Brachmanorum	Maurorum Indie	Malabarorum Coromandeliae	Telenganorum Orizae
1	Ait	Jek	Unnu	Ougkoati
2	Tui	Dou	Rundu	Rendu
3	Trein	Tin	Moru	Moru
4	Tza	Ciar	Nalu	Nalgu
5	Pinza	Pance	Hangi	Haidu
6	Tzao	Cie	Aru	Aru
7	Tzop	Sat	Jolu	Jeru
8	Ot	Hat	Etu	Elmedi
9	Nao	No	Wumfedu	Tommedi
10	Tzon	Das	Pattu	Padi

	Astracanorum	Georgianorum	Armenorum	Turcarum
1	Pervoi	Herti	Inin	Bir
2	Drugoi	Ori	Jercu	Jiki
3	Tri	Sami	Trek	Age
4	Ciotiri	Otre	Cioek	Dort
5	Pet	Hoti	Heink	Besge
6	Scest	Eqsi	Vietz	Alk
7	Sem	Scuede	Octa	Jeddi
8	Vosem	Rova	Ut	Sakiez
9	Devid	Sacva	In	Touz
10	Desit	Ati	Tas	On

fuggire per li inconvenienti che sogliono nascere ne civiltà, [illegible]

	Araborum	Sagelorum in Philippini	Ternatensium	Malajorum vulgar.
1	Owaid	Isà	Romoe	Satu
2	Anin	Daloa	malofo	Dua
3	Oleta	Rat lup	Rani	Tiga
4	Arba	Apat	Lahà	Ampat
5	Hemsa	Limà	Matofà	Lima
6	Setta	Anim	Avovà	Nam
7	Sebba	Pitò	Romodi	Tujo
8	Tomenia	Oala	Tofocaghni	Dolapan
9	Tesa	Siam	Scio	Sambilaon
10	Aciarà	Sumpu	Naghi moe	Sapulo

	Ceilanensium seu Taprobanæ Insulæ	Laos
1	Ekai	Di
2	Dekai	Caa
3	Tonai	Caoe
4	Atarai	Paon
5	Phahai	Pooom
6	Haihai	Che
7	Ha tai	Are
8	ha tae	Saté
9	nome hai	Satim
10	Daijai	Kao

	Schiavi sopra Cividale	Furlani
1	Edem	Un
2	Dua	Doi
3	Dri	Tre
4	Stiv	Quattri
5	Pet	Cinc
6	Scest	Sis
7	Scedam	Siet
8	Ossan	vot
9	Deved	Nuf
10	Dested	Dis

analogia molta con quelli delli Astracam

fuggire per li inconvenienti che sogliono nascere in convitti, fiere

Martiniere. A. Aracan. Il Re d'Aracan s'attribuisce la qualità di Re dell'Elefante Bianco. Questo Elefante era stato tolto al Re di Siam per l'avarizia del Re del Pegù, ed il Re d'Aracan lo tolse per la medesima maniera al Re del Pegù.

Gli Abitanti d'Aracan sono Idolatri, e per la loro Religione si chiamano Mogoi e sono molti Talapoini.

A. Ava. Regno nella Penisola di là dal Gange. All'Oriente d'Aracan, all'occid. di Laos, al nord del Pegu. Le leggi sono le stesse come al Giappone ma i Bramay, e Bramany non sono così puliti, ne così generosi come i Giapponesi. Memorie dell'Academia delle Scienze 1692.

Il P. Duchatz. la mette la Città d'Ava a gradi di altezza ... Trecento leghe da Ava a Siam lungo il fiume. Nord est, Sud Ouest

Siam Ava — da Ava a Prom 140. leghe Nord Sud
Città Mena Kiau — da Prom a Mena 80. leghe Est Ouest

A. Brama. Confonde l'opinione del regno di Brama, o Langa, e dice che sono i popoli detti Bramay tra Ava, e Pegù.

A. Laos. Questo Regno è all'Oriente dei Regni d'Ava e Pegu diviso da alte Montagne. Nel 600. di Cristo questo regno si sottrasse alla Cina: sono cent'anni in circa (1737.) che il Re d'Ava avendo sottomesso i Regni di Siam, e Pegu, si fece padrone ancora del Regno di Laos, ed obbligò gli abitanti di esso ad andare a popolare il Pegù. Qualche anno dopo questi abitanti fecero una congiura segreta per ricuperare la libertà, uccisero tutti i Pegouani e tornarono alla patria, e la ricuperarono colla Capitale di Langione. Il Re d'Ava dissimulò il fatto, ma mentre si preparava alla vendetta morì nel 1647. Gl'incursioni del Re d'Ava, e Pegù, mandò ambasciatori per far la pace. Ma furono ributtati. Questo Re era in odio a suoi Sudditi per la sua Religione, che coincide colla Bramana, sebbene partecipa della Idolatria Cinese dal tempo dei incendi di Xaca.

A. Martavan. È tra il Pegù, e Tanasserim. È stato soggetto or al Rè del Pegù, or al Rè di Siam.

A. Pegù. Bressagucan cominciò nel Pegù verso il 1516. a nuove Regni. Il Tangut si ribellò. Il Pegù, d'Ava, e Martaban ubbidivano al Pegù. Prom era la residenza d'un piccolo Rè tributario del. Dirama de Tangut si chiamava il ribelle conquistatore fu ucciso da un Peguano per nome Xemin de Zaran, il quale si fece Rè, e ne fu discacciato da Xemindoo. Dopo lui Chaumigren parente di Branna. Sotto Chaumigren fu vinto il Siam, ed acquistato l'Elefante bianco. Morto lui dopo molte rivoluzioni il Rè d'Aracan s'impadronì di Ava, Pegù, e Tangut, e venne a risiedere in Ava.

Il fiume d'Ava, e quello di Pegu non vengono dalla stessa sorgente. Si uniscono poi, e vanno al mare insieme. Il fiume d'Ava passa a Siriam, e vi sono trecento leghe in Ava a Siriam. A Siriam riceve il fiume Pegù.

A. Prom. Città sulla sponda orientale del fiume d'Ava detto Menanchiu

A. Dakon. Città sulla sponda orientale del fiume Ava a gradi 115. m. 30 di longitudine, e [illegible] di latitudine settentrionale. Sono citate le Carte del P. Gouye, e le Memorie dell'Accademia delle Scienze 1692. p. 399

A Siriam. Nel 1600. il Rè d'Aracan donò questo porto a Filippo Brito Portughese perchè vi fabbricasse una fortezza, dove si raccogliessero i Peguani fuggitivi, e dispersi. Qualche anno dopo lo stesso Rè gli ordinò di sloggiare [?]. Egli ricorse ai Rè di Tangu, di Jangoma, di Siam e di Prom. Ed offrì il Pegù al Viceré dell'Indie in Goa. Il Rè d'Aracan venne all'assedio; ma ne fu ributtato. Nel 1608. vi si attaccò il fuoco, e fu ridotto in

in cenere. Distrutta poi e riedificata in luogo più eminente e fu soccorsa dal bisognevole da Melchior Cordigna, che vi andò con quattro bastimenti . . . .

A. Siam. I Siamesi parlano due lingue, una volgare molto semplice e composta di monosillabi senza conjugazioni e declinazioni, e l'altra simile alle Europee che si chiama lingua Balì . . . Sembra che una Colonia di forestieri vi sia stata colla introdotta nei Siam; il che si deve dire di tutte le Indie nelle quali vi sono per tutto due lingue . . . Chaou-Thong cioè il Re d'Oro. forse è l'istesso nome che Siming-To. pronunziato, e scritto in diverse forme . . . .

A. Tenasserim. Città e Regno antico. Appartiene al Re d'Ava che la conquistò dugento anni fa. Al tempo che scriveva il Martinier era sotto il Siam. Il linguaggio però che è più in uso, è quello dei Barmani, e d'Ava.

Nel libro intitolato: Viaggio all'Indie Orientali del P. F. Vincenzo Maria di Santa Caterina. lib. 3. cap. 30. p. 345. Dice delle Massime degli Orientali dell'Indie esser tutte mendicate (tolte quelle poche che entrano dalli libri Cattolici) mendicate dalle altre Nazioni massimamente Persiani ed Egizj co' quali per il mar rosso, e persiano, per ragione della Mercanzia ebbero continuato il commercio. . . . Si conferma con quello che dice il Casalio provando che gli errori delli Indiani sono ereditati dalli Egizj

Machin. Al-Sindouam. Gli antichi Geografi Orientali danno il nome di Sin in Arabo, e di Tchin in Persiano alla parte del Tapà, cioè Tunquin, e Cochinchina.

Bogdoi. gran Nazione d'Asia nella Tartaria detta anche Nioachi Non sono Maomettani, ma portano croci [illegible] hanno [illegible] hanno inclinazione per i Cristiani, odiano i Maomettani di Nazarini. Hanno un linguaggio che partecipa del Persiano

Bancok. Città del Siam in un Isola del Menam. Bancok in lingua siamese significa villaggio.

T. S. Bayer Regio Montany in Commentariis Academiae Petropolitanae Editionis Donnuinensis T. 3. p. 357.
Qui proprios sunt Sinis in Tunkkino [illegible]

23

Storia Filosofica, e Politica degli Stabilimenti, e del Commercio degli Europei nelle due Indie Opera dell' Abate Raynal ... lib. 3. 1770 pag. 152

Il Pegù è un Paese posto nel golfo di Bengala tra i Regni d'Aracan, e di Siam. Le rivoluzioni così frequenti in tutti gl'imperj dispotici dell'Asia vi si sono fatte sentire più che negli altri luoghi. Fu esso alternativamente veduto centro d'una gran potenza, e provincia di varj stati, che non lo uguagliavano nella estensione. Oggigiorno è dipendente da Ava (a)

Il solo porto del Pegù aperto agli stranieri è chiamato

(a) Le sue Religione, Leggi, e costumi non differiscono che poco da quelli di Siam; ma le donne sono più immodeste. Non solamente vanno esse nude sino alla cintura, ma il vestito che portano intorno alle reni, e che scende loro sino al ginocchio, è d'una stoffa trasparente che nulla toglie all'altrui veduta. Se si dà credito ai nazionali, questo uso fu introdotto da una Regina, la quale conoscendo l'inclinazioni che i suoi Vassalli avevano alla pederastia, cercò di rimediarvi, ordinando al suo sesso di vestire in una maniera, che irritasse continuamente il desiderio dell'altro; ma il togliere il pudore alle donne non era il mezzo di rendersele care dagli uomini.

Can-
cellario
[illegible]
[illegible]

Marsden. H. Sumatra. Gli antichi Geografi Orientali danno il nome di Sin in Arabo, e di Tschin in Persiano al paese del Pegù, Siam, Tunquin, e Cochinchina.

Bondoi

Lancor

chiamato Syriam. I Portoghesi durante la loro prosperità ne furono per lungo tempo padroni. Esso era allora assai luminoso; ma oggidì non si vede frequentato, che dagli Europei stabiliti nel Coromandel ed in Bengala. Questi ultimi non possono vendervi, che alcune tele grossolane, e ne anche vi anderebbero, se non vi li conducesse il bisogno di costruire, o di ristorare le loro navi. Fuori del ferro, e de' cordaggi essi vi trovano tutti i materiali proprj a questo oggetto d'eccellente qualità, ed a prezzo molto onesto. Dacchè furono disgustati della fabbricazione troppo cara di Suratte, Syriam è diventata il cantiere generale de' legni che navigano nei soli mari dell'India.

Questi ne esportano legno di Teke, cera, avorio, calin, ed un olio eccellente per conservare i bastimenti. Quanto il mondo possiede di prezioso in topazj, zaffiri, ametisti, e rubini viene tutto dal Pegù. Queste pietre si trovano assai di rado in Syriam: e per poterne avere, bisogna penetrare fino al soggiorno della Corte, che è in Ava. Gli Armeni

vi hanno

T. S. Bayer Regiomontanus in Commentarij Academiae Petropolitanae Editionis Dauraniensis T. 3. p. 357.
(Qui propiores sunt Sinis in Tunchino [illegible] [illegible], Canzas, quas Tibetanae scribunt.

24

vi hanno preso da qualche tempo un tale ascendente che rendono il commercio difficile agli Europei, ed anche agli Inglesi, i soli che abbiano formato uno stabilimento nel Paese.

Martinier. H. Indoustan. Gli antichi Geografi Orientali danno il nome di Sin in Arabo, e di Tchin in Persiano al paese del Japon, Siam, Tunquin, e Cochinchina.

Bood [illegible]

Dame

T. S. Bayer Regiomontanus in Commentariis Academiae Petropolitanae Editionis Bononiensis T. 3. p. 357.
Qui propiores sunt Sinis in Tunkino, Cochinchina, Cambango, Ciampa, Camboja, Laiis, et ipsi Siamenses, quos omnes vulgo in Indis recensent, cum potius sint Tibetanae et Sinicae cognationis, Sinicis quoque characteribus scribunt. Auctorem habeo Alexandrum de Rhodes, &c.

Delengo Cuma
Bagio Oany, Comsky, Praeffectus &c.
Lorine Speciesque Gallinarum, vel Zurkene
Naidu 2us filius vagy. Manparaga 1us ...
Naimov 3us filius in Martaban

Vide Druckum ibidem D.V. lib. 3. c. 2. 30
Samanai ... ante Christum 545. aut 542. unde Siamensium aera ...
Alteram Aera Siamensium ab anno Christi 638 ex Gaubero

28. 29

26

Propria
della
...sio
...an
...ulen
IV. c. 6

- Rime. Brescia per Gio. Maria Rizzardi ~~1753~~ 1755. 4°.
- La Verginia Tragedia. Ivi per lo stesso 1768. 4°.
- Peregreano, Canti due per le Nozze del N. H.
- Giovanni Manzini 8° senza luogo ed anno.
- Stanze per l'ingresso del N. H. Lodovico Ma-
nin. Ivi per lo stesso 1776.
- Orazione in lode di Paolo Ugeri. Brescia
per Marco Vendramino 1747. 4°.

Carlo IV. condannò il consilium de emendanda eccle-
sia secondo le spiegazioni degli eterodossi, e anche de'
nostri, come appare dalla edizione del medesimo consi-
glio

Delengo Cumus(?) 31
Bagio Oarej(?), Comiby, Praefectus &c.
Lovina Species(?) Gallinarum, vel Turtur
Naidu 2us Filius regis. Manparagia [illegible]
Naimor 3us Filius in Mortab[illegible]

Vide Bruckum ibidem T.V. 66.3.c.2. 30
Jamaica(?) obiit ante Christum 545. vel 542. unde Siamensium aera(?)
Alkin Aera Siamensium. ab anno Christi 638 ex Gambaro

28 29

Religio horum populorum, ~~necnon Siamensium~~ 27

Etsi Siamenses omnis superstitionis in his oris auctores putantur, credunt tamen Deum creasse coelum, eundemque premiis afficere bonos et poenis malos. Cuivis homini duos adesse spiritus aiunt, quorum ille quidem custodiat et ad bonum ducat, hic vero ad malum impellat seducatque. Multi sunt in extruendis Templis, eaque iis multis dotibus(?), quos ob virtutem in coelum ascendisse opinantur. Illos illius videtur una statua, quam Patris generis humani esse asserunt, longa pedes xxx. Hunc de coelo fuisse missum autumant, ex eo natos quosdam, qui atrocia per amore Dei sustinuerint supplicia. Sacerdotes, qui in maximo sunt honore, vestiuntur panno flavo quod mundo(?) flavum propter similitudinem cum Sole sacrum et Deo dicatum putent. In eorum domos mulieres ingredi fas non est, nec quicquam foemineum, ne gallinas quidem. Sacerdotes convictos bibisse vinum, lapidibus obruitur. Crebra apud illos jejunia, unum tamen solenne cujus tempore populus ad Templa confluit, ut audiat perorantes sacrificos. Observant hi certas horas rei divinae consecratas, partim interdiu, partim de nocte. Mundum hunc aliquando initium sumpsisse noverunt, putantque eum VIII. millibus annorum duraturum, et ex his jam ~~sex~~ VI. millia effluxisse, et tunc apparituros in coelo VII. soles, qui exsiccaturi sint fluvios ipsumque Oceanum, et combusturi terram: e cineribus autem

emer

Rospina
della
sio
IV. c. 6

emergunt duo ova, ex altero prodiisse virum, ex altero foeminam, et hos quidem propagatores novam posteritatem hominum. Tunc nullum amplius superfore Mare aquas salsas habens, sed tamen lacus, stagna, rivos atque flumina, quibus terra affatim irrigata, producturam sit omnes res bonas citra laborem hominum. Idolorum falsorumque Numinum apud eos modus non est: adorant enim et quatuor elementa sive principia rerum, eligitque quisquis sibi morem sepulturae genus conforme elemento quod coluit. Qui terram venerati sunt, defodiuntur; qui honorem detulerunt igni, comburuntur; qui coluerunt aquam, demerguntur; qui aerem, suspenduntur, ut a volucribus absumi possint.

Ex Ludovici Gotofredi Archontologia.

Delengo Cunny
Bagio : Darèy, Comsky, Bracyy.n &c.
Lovine . Speciesque Gallonarum vel Zurnuc
Naidu 2.us Filius vagy . Manparagia ...
Naimor 3.us Filius in Morhlan

Vide Druckern ibidem D.v. 66. 3. c. 2.
Januarii obijt ante Christi 545. aut 542. unde Jinaniensium renata
Alten Aera Jinaensium ab anno Christi 638. ex Jambaro

Finalis ...

Rospare
delle
...sio
...an
...alken
IV. c. 6

[illegible] 1781 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1788

31

Delengo Comes

Bagio Dares, Comites, Praefecti &c.

Lovine Speculatores Gallinarum vel Tamerei

Naida 2us Filius regis. Mainparaga [illegible]

Naimor 3us Filius in Marhala

Vide Brunckium ibidem D.v. 66.3.c.2 30

Saracenorum [illegible] 545. ad 542. unde Sinensium [illegible]

Alkem Anna Sinensium ab anno Christi 638 ex Sambore

29

Locus Hagiogr[illegible]

[illegible]

[illegible]

Profane

della

[illegible]rio

[illegible]an

[illegible]alker

IV.c.6

3

[illegible]

Delengo . Cumes
Bagio Duces, Comites, Praefecti &c.
Lovine . Speciesque Gallinarum vel Turnices
Naidu 2.us Filius regis . Manparagia [illegible]
Naimor 3.us Filius . in Martaba[illegible]

Vide Bruckerum ibidem T. V. lib. 3. c. 2.

Samonaei dicti ante Christum 545. vel 542. unde Siamensium aera.
Alter Aera Siamensium ab anno Christi 638 ex Sambor ab obitu Buddae ... Accedit et illud che gli Indiani Egizzj tenevano la Metempsicosi.

S. Hieronymus lib. 2. contra Jovinianum col. mihi 344. Bardesanes vir Babylonius in duo dogmata apud Indos Gymnosophistas divisit: quorum alterum appellat Brachmanas: alterum Samanaeos: qui tantae continentiae sunt ut vel pomis arborum juxta Gangem fluvium, vel publico Oryzae, vel farinae alantur cibo: et cum Rex ad eos venerit adorare illos solitus sit, pacemque suae provinciae in illorum precibus arbitrari sitam.

All'Ill.mo Sig.r Angelo Contarini
Al Sig.r Paolo
Venezia
ai Barnabiti

P. Hieronymus a Prunetis in Chronologia et Critica Historiae Profanae et Sacrae T. 2. p. 2. p. 373. Ill. Bruckero Ist. Critica della Filosofia lib. 3. c. 1. §. 6 e c. 2. §. 2. &c. con Alano Roggerio dice Brachmanum in Malabaria justitiam a veterum Aegypti Therapeutarum moribus, ac disciplinis haud multum absimile. His praeiverat Huetius Demonstr. Evang. Prop. IV. c. 8 edit. Ven. T. 1. p. 102.

Delengo Cumes
Bagio Dazzy, Comsky, Praeffits &c.
Lovine Specierque Gallinarum, vel Turnees
Naidu 2.ns Filius regis . Manparagia 2.us filius
Naimor 3.us Filius in Martaban

Biza valet centum Ticcali cum dimidio
Viechi, Napto.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Tinchi
Cobri
[illegible]
Taichi

[illegible]

[illegible]

Memoires T. 45. Mr. de Guignes Ricerche sui Filosofi Samanei

An Flamines Juliani ex Fabricia gente?

Flamines majores utique Romani [illegible]

Marcius. Una epigramma nell Antologia MS. della Bibl. Reg. Vedi Mr. Boivin le Cadet Memoires T. 2. p. 362 Vedi l'Antologia stampata 34

Gr. Matteo. Vedi [illegible] 2 p. 203 [illegible] l'Iliade. e in verso [illegible] Gelli, [illegible] Nonio, e Prisciano [illegible] Grimatto

[illegible] Memoires T. 9. p. 344

[illegible] sarono delle [illegible] come migliori gli Egizij

32

Tom. 2. del Catalogo dei MSS. Orientali della Bibliotheca Regia di Parigi appresso le Novelle Letterarie di Firenze 1743. N. 18. p. 286

Il Codice XI. Persiano comprende un libro intitolato delle ossia Battaglie tradotto dalla Lingua Indiana nella Persiana da Fadhi figliuolo di Mabarki nell' anno dell' Egira 995. Si dice in esso che sono state quattro le età del mondo

la prima d'anni 1728000
la 2.a di anni 1296000
la 3.a di anni 864000
la 4.a di anni 432000

L'anno dell' Egira 995 cade nell'anno 284222 della quarta età, e quell' anno dell' Egira è l'anno 1617. di Cristo

L'autore di quest' opera si dice un dotto Bragmane per nome Bejass.

In Codice Theodosiano Lib. 16. Tit. 2. de Episcopis

L. XXXV. Quicumque residentibus sacerdotibus fuerit Episcopali loco deiectus, et nomine si aliquid [illegible] ..... ab ea Urbe quam infecit .... centum milibus [illegible] agat. Sitque hujusmodi personis tenor hujus Legis intimatus sacra [illegible] adire [illegible], et impetrare Rescripta [illegible].
Dat. Ravennae Stilicone et Aureliano Consulibus

Ibidem no. XXXVII. Ad observandas scilicet seditiones additus, id nostro sedit arbitrio, ut omnes Episcopi et Clerici peregrini ab hac sacratissima Urbe pellantur. Dat. IV. Kal. Septemb. Constantinop. Honorio VI. et Aristaeneto Coss. 404.

Memoires T. 45. Mr de Guignes
Ricerche sui Filosofi Samanei

An Flamines Juliani
ex Patricia gente?

Flamines majores antiqui
Romae [illegible]

Maccius. Una epigramma 34
nell' Antologia MS. della Bibl. Reg.
Vedi Mr Boivin le Cadet
Memoires T. 2. p. 362
Vedi l'Antologia stampata

Gro Matto. Vedi [illegible]
T. 3. p. 2 p. 203 [illegible]

Vincentius [illegible] de Origine Ordinum Religiosorum 33
in sua Opere cui titulus: Theatrum [illegible]
Opera ac studio Ludovici Gotofredi. Francofurti Anno 1649.
Nomina i tre fondatori [illegible] conclude. Post [illegible],
ipsorum habiti, et cultii fuerunt [illegible] [illegible]

In Descriptione Indiae Orientalis, Gothardi [illegible]. Francofurti
1606. Navigazione di Gasparo Balbi Gioielliere
Veneto del 1579. al 1588. H. III. 22.
Approdarono al Pegu ai 23. di [illegible] dell 1582.
Vedi qui la descrizione del Pagod di Digon.
[illegible] cap. 36. [illegible] del 1567. venne in mano del
Re del Pegu.
Si avevano stabiliti i Portoghesi in alcuni anni, e vi
negoziavano

Il figlio del Re del Pegu si chiama Mangrasaga
Vi era un Re in [illegible] tributario del Pegu, il figlio del Re
Avendo spatto elefanti bianchi, ed uno nero il Re del Pegu
[illegible], [illegible], o [illegible]
Il Padre del Re presente aveva conquistato [illegible]

[illegible] l'Iliad. e
in verso [illegible]
Gelli [illegible]
[illegible] a [illegible]
[illegible] Dimatto

Memoires T. 9. p. 34.
[illegible] delle [illegible]
[illegible] gli Egizj

[illegible]
[illegible]
[illegible]

45
60
105

Memoires T. 45 Mr de Guignes
Ricerche sui Filosofi Samanei

In Flaminis Juliani
ex Fabricia gente ?

Flamines majores utique
Romae. In Marinijij
Iscrizioni . Fr. Arvalis
Marangoni Iscrizioni della Minerva
n. 19 1. 33

Maccius. Un epigramma 34
nell Anthologia M.S. della Biblioteca
Vedi Mr Boivin le Cadet
Memoires T. 4. p. 362
Vedi l'Anthologie Stampata

Gio Matteo. Vedi Quadrio
T. 3. pte 2 p. 203 il quale
che tradusse l'Ibis . e
dei Mimi in verso [illegible]
[illegible] Gelli, [illegible]
Terenziano, [illegible]
E' nominato Orimatto

Mr Freret Memoires T. 9. p. 344
I Bragmani erano delle [illegible]
alle [illegible] gl' Egizj

[illegible]

Nell' Accademia di Mag.re Politica Divisisi
del fine instituita nel 1730 Reggente Mag.r Fr.co
Flavio 7. Giugno 1731

Li 18. Giugno 1732.

52 53

Ierracavi . . . che discende dalle gran . Città del Pegu . Pagi, Sirian
montagne dell'Ava di grande Mandalum, Marandun, Pagalim
estensione ed è il secondo fiume Mero.
del . . . . . . di . . . . . .

Navigationis ex Pegu ad regnum Pegu numer, novam continens 35
annis a Gaspare Balbi, et aliis absolutae descriptio: Francofurti
typis Wolffangi Richteri anno 1606. in fog.o

1582. 13. settembre partimo da S. Tomè

23. settembre dopo d'aver passato l'Isola Allegato si accorgono d'esser vicini a Macareo. Arrivano dopo in Barra di Negraij, che è un porto del Pegu, e vedono alla sinistra il Pagodo inorato, e riverberante i raggi . . . Si fermano per il flusso e riflusso delle acque, e vedono un luogo bellissimo pieno di alberi abitato dai Talapoini.

24. settembre s'accosta a loro un naviglio delle Salangane, passano poi all'Isola Machea avendo spedito prima regali al Rè. Venne a loro Domingo in Cosmi con regali di galline e limoni. Arrivano poi alla Città di Cosmi che è a gradi 16. di latitudine . . . fatta di banchi. I due ministri del Re di Cosmi sono Decaricari, e Coricai. Li . . . de Mercanti . . . sono detti Aro.

26. Ottobre partono da Cosmi su piccoli navigli detti Paroi arrivano al Monasterio Pain Perlon

27. Marma-Mala a mezzo dì; ed alla sera a Jambel e dopo a Togiatden

28 Bolatini; poi a Dian luogo abbondante di Capanne da spesa

29. Bedigiannana, Cagapala, Purdabui; ed alla sera Gangiabuti

Nell' Arcivescovio di Mag.r Patriarca Diversi
del fuoco ostituito nel 1730 Ospite Mag.r Fr.co
Flavio 7. Giugno 1731

li 13. Giugno 1731.

30. Entrarono in un angusto canale, e poi vedemo la Città
di Cosilan posta in quadro; poi la Città Iuvanguedan
ricca di statue, e tempij. Dalle ... Quangon
in luogo ampio, piantato di Palme. Poi Silvasendi
poi Moggio

2. Novembre alla Città di Dala, dove sono dieci stalle di
Elefanti del Re del Pegu.

3. Novembre arrivamo alla bellissima Città di Dogon alla
quale dal Porto si sale per venti scalini; sopra dei quali
arrivano le onde del flusso, e riflusso gettate dalla
riva di Sirian opposta. Si descrive il gran Pagodo
vasto come la piazza di S. Marco. D'altezza come il
campanile sino alle Colonne. Si sale ad esso per
una scala di novanta scalini larga come il Canale
di Rialto. A mezzo di questa scala vi è sopra una torre
con campana bella la di circonferenza sette passi, e tempelari
ed è tutta scritta di bellissimi caratteri incogniti a tutti.

4. Al piè del giorno arrivamo a Sirian con pericolo di esser
rigettati dalle onde fino a Maccareo

Sirian Città in cui risedette, dice il viaggiatore, ... un certo Cesare. Nel 1567. venne in potere del Re del Pegu
e Cesare si avvalevi. Arrivamo dopo a Macceo, e poi

Tenacari . . [illegible] che dicendo delle montagne dell'Ava, di grande estensione. ed è il secondo piano del [illegible]

gù . Città del Pegu. Pagù, Siriam Martaban, Mandalay, Pangelin Merò.

[illegible] di [illegible]

per trentadodici Leghe di viaggio alla Città Pegù. Da Cosmi a Pegu viaggiando per fiumi d'acqua dolce si spenderà undici giorni. In tutto questo tratto si vedono molte Pagode Molti sono figure umano, altro di diversi, e [illegible] alti

6. Ottobre in Maccao approssa la Cosa nera. Macon-thue si chiama il sopraintendente ai bastimenti Portoghesi che vanno e vengono. Allora era in questo offi- Remis di [illegible]

Olla . Vacile d'argento

Delingo . Tapeto di Bombace di varj colori con quello anello che serve di [illegible] per farsi portare

Vavelle . Tempio

[illegible] quelli anni che i Portoghesi non si provavano vedi il Pegu per una guerra cagionata dall'incendio di nave [illegible], e per le morte succeduta del vecchio Re del Pegù . Sono due città del Pegu. La vecchia, e la nuova La nuova era stata fatta da del Padre del Re che allora viveva . È nel grado 16. di latitudine . I soldati si chiamano Brauna

Naigion lo Ambasciatore, o ministro del Re .

Terreca la Stamatore . Bagio Conti, e Duchi

Dacacini Doganieri

Biza . Moneta di . Sanza ; Moneta di rame, [illegible] in 30 ducati

Maisspafaglia . era il nome del figlio del Re .

Di questo tempo è ucciso dal Re d'Ava, che di tre anni non pagava

Nell' Accademia di Mags. Pubblica [illegible] del [illegible] [illegible] nel 1730. [illegible] Mags. [illegible] [illegible] 7. Giugno 1731

Li 17. Giugno 1732.

pagava tributo al Pegù. l'ambasciatore di questo [illegible] a [illegible]. Gli si intima guerra. Il Re del Pegù s'accorge di tradimento nei suoi Generali, e gli fa legare Bosama Cancelliere del regno. Finalmente vince.

Il Re era di 50. anni, il figlio di 25. Il Padre del Re presente fu il primo a farsi chiamare il Re degli Elefanti bianchi dopo la guerra di Siriam. Il Re d'[illegible] era fratello del Padre del Re del Pegù. Vedi qui l'Istoria di questa guerra succeduta nel principio d'[illegible] - .

Il Re di Siam tributario del Pegù.

Ex [illegible] de Pegu 1000

Sapan Giachiè

Sapan Catena

Sapan Giarnosigraham

Sapan Daichè [illegible]

Sapan Donon

Il secondo figlio del Re era Nominato Naida [illegible] [illegible]

Vedi qui [illegible] Talapoini e della Religione p. 113.

Numerandi [illegible]: Moi, pi, sum, [illegible], [illegible], [illegible], dapo, daiam, dacin, cijo. Bacin. Picin, Ponein, Maiaacin, [illegible], dapocin, daiaancin, dacincin, Tola, [illegible], [illegible]

1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10. 20. 30, 40, 50, 60, 70, 80, 90, 100, 1000, 10000

52 53

... che discende dalle montagne dell'Ava di grande estensione ed è il secondo fiume ... | già. Città del Pegu. Pegù, Siriam, Martaban, Mandalay, Pangalin Mero. ... di ...

40

38

Eccellenza.

La protezione accordata da V.E. alle Missioni che anno i Padri Barnabiti nei Regni d'Ava, e Pegù nell'atto, che le si presentò a doman=dargliela nella Costa di Coromandel Mons.r Gherardo Cortenovis mio fratello mi fa coraggio di presentarmi anch'io a V.E. per pregarla a volerle con=tinuare i suoi favori. Fin dal Maggio del 1780 il detto mio fratello è passato a miglior vita in cielo, nell'Isola di Nicobar per male epidemico preso nell'assistere agli infetti del Bastimento sul quale si era approdato. Nel Vescovado, e nella Soprintendenza a quelle Missioni gli succede Mons.r Gaetano Mantegazza Gentiluomo Milanese, e stato già in Milano mio scolaro. Un altro mio fratello D. Marcello Cortenovis risiede in Rangun scala del Pegù. Oltre ai Padri, che sono già nella Missione, tre altri sono per viaggio a quella volta.

Alcuno

Nell' Accademia di Mag.ca Politica Divisi del suo instituto nel 1730. Ogni Mas.ma Fis.co Flori 7. Giugno 1731

li 17. Giugno 1782.

Alcuno di essi sarà destinato all' Isola di Nicovar, e potrà prevalersi delle beneficenze di V. E. e servire a quella nuova Colonia, ed a quegli Isolani. Ora avendo inteso, che sia per partire da Trieste un Bastimento di bandiera Imperiale per quei paesi, vorrei pregare V. E. ad accompagnare colla sua autorevole raccomandazione le mie lettere, ed una cassetta di libri, e di divozioni, che vorrei spedire a mio fratello, e che farò tenere a V. E. quanto prima. Spero di ottener perdono del mio ardire, e di essere in questo mio desiderio esaudito. Sono con tutto l'ossequio,

di V. E.

Udine 26. Febbrajo 1783.

Um.mo Dev.mo Obb.mo Ser.re
Angelo M. Cortenovis Barnabita
e Sup.re delle Pubbliche Scuole di Udine

[illegible] ... che discende dalle 52 qui. Città del Regno, Regni, Siriam
montagne dell'Ava, di grande Martaban, Marudan(?), Pangelin
estensione ed è il secondo fiume Mero(?).
del [illegible] [illegible]

40

39

Nell' Accademia di Mag.re Politica diversi del fine instituita nel 1730. Recitò Mast.r F.co Flavio 7. Giugno 1731

Li 18 Giugno 1732.

'Serra cesi . . . che dicendo delle montagne dell'Ava di grande estensione ed il secondo piano [illegible] — qui . Città del Regno, Pegù, Siriam, Martaban, Mauntan, Pangelin Merà.

Ag.

Roma li 3. Maggio 1783.

Finalmente quando piacque al Signore si ritrovò la desiderata lettera del P. D. Antonio (non altrimenti Filiberto) che è nostro Missionario nel regno d'Ava; ed ecco che gliela trasmetto subito. Il sig.r Ab.e Serassi mi impose di riverirla esibendosi a di lei comandi. Io me la passo benissimo. Ottima è la mia salute, tranquillissimo è l'animo mio anche per questa parte, che sembrami di ritrovare appresso questi RR. PP. un generale compatimento, ed affetto. Li miei studi vanno alla meglio; insomma io ringrazio il Signore Iddio benedetto, e tutti quelli che hanno piamente cooperato al presente mio Stato. Nella Domenica in Albis, e nel giorno di S. Giacomo e Filippo, ho ricevuto dalla Eminenza Gerdil divisamente, li quattro Minori, avendo prima dallo stesso nel giorno del Nostro Beato Alessandro, pubblicamente in questa nostra Chiesa ricevuta la Prima Tonsura. il che io mi reputo ad onor grande, mentre, e sono il primo Barnabita che da esso sia stato favorito, e sono stato favorito da un Uomo insigne cotanto. Ma lasciamo queste ciancie e trascriviamo la sudetta lettera. Eccola.

P. Agostino Allegri

Eccmo. Rendmo. Sig.r Card: Prefetto.

Se qualche cosa è a queste Chiese di precisa necessità, so che V. E. R. non disgradiachè se ne supplichi; Ora qui mi trovo come senza la S. Bibbia, quella, che ho, essendo come squarciata, e quella, che è peggio di carattere minuto, come tutte le altre, che qui si hanno. Supplico pertanto d'una Bibbia di carattere non minuto, e siccome quivi non si ponno aver Occhiali che servano, se facesse mandare alcuni Occhiali di prima vista vala a dire con un peso solo di convessità ottimo soccorso sarebbe; ma non siano di Venezia. Se la Sacra Congreg. non accorda al Vescovo ~~[illegible]~~ eletto di consegrare un Successore c'è molto a temere che saremo sempre nell'interim ed travaglie, col più profondo rispetto bacio la S. Porpora.

dell' Em. V.

Umilmo. Devo. Servitore
D. Antonio Del Rè

Kiundò li 29 xbre 1780. Nel Regno d'Ava, o sia di Brema.

Nell' Accademia di Mag.ca Pubblica diretta
del fuoco instituita nel 1730. Diretta Mag.r Fr.co
Flori 7. Giugno 1731

52

...macoi ... che discende dalle montagne dell'Alta di grande estensione. Ed il secondo fiume

53

... Città del Regno, ..., Matalone, Manalone, Pangelin, Maro.

41

42

se che

com.

nella

leva

ono

no

no il

Mag

ore

Nell' Accademia di Mag.ri Publica di ...
del fine instituita nel 1730. ... Mag.ri F.co
Flori 7. Giugno 1731

... Gi... 1730

7

All' Reverend.mo Pre:
M. R. D. Angelo Cortenovis
Prop.o de Chierci: Regri: di S. Paolo

Venezia p. Udine
S. Lorenzo Giustiniani

52

[illegible] che dividendo delle montagne dell'Ava di grande estensione, ed è il secondo fiume del [illegible]

53

più . Città del Regno, Pegu, Siriam, Martaban, Mergui, Tavai, Pangelin, Meen.

[illegible]

41

P.V.

42

[illegible]

La gentiliss.^ma vostra avrebbe mosso un sasso, non che [illegible] in Milano. [illegible] mente la premura, che avea di ripatriarmi avrebbe [illegible], nulladimeno [illegible] re ne dicevate, che forse il desiderio di abbracciarvi [illegible] vinta. [illegible] mi scrivete di avere manuscritta la vita di Monsr Percoto di [illegible] per darsi forse alle stampe prestamente. Ne ho [illegible] notizie riguardo al degniss.^mo Prelato al compositore (come credo) P. Angelo [illegible], ma quanto è differente averne sott'occhio la serie. Così della Religione de Barmani. Vi confesso Cariss.^mo mio P. Angelo, [illegible] molto tempo, che leggo quanti libri posso avere su questo punto, e della Origine di tal Religione, di più chi sia questo Godoma. Tengo di più la vita di [illegible] fratello di questo impostore, e di cui se ne parla di molto. nulladimeno non ho deciso ancora chi sia costui. Quanto [illegible] la nascita, la dottrina [illegible] mano ad essere il Fo de Chinesi. Il R.^do P.^re Giorgi nel suo Alfabeto Tibetano ha fatto come que' Progettisti, che prima stabiliscono il progetto, e poi stiracchiano il tutto per farlo vedere plausibile, e degno di essere accolto: Certo è, che è il Somaco-Codom de Siamesi. Ma basta sopra ciò, giacchè non vi posso [illegible] ~~[illegible]~~

Riguardo alla mia andata a Vienna sono state più cagioni, non lasciando quella delle Missioni di [illegible] ho lasciato in iscritto il mio progetto in mano [illegible], ed al Cardin.^le Raab protettore [illegible]. Con l'Imperatore in [illegible] Vienna ho parlato più ore, e sopra le isole di Nicobar, e [illegible] Missioni [illegible] mente; vedremmo che ne riuscirà. Certo [illegible] favorevoli le disposizioni

Nell' Accademia di Mag.[ri] Publica Dimissi del [illegible] instituita nel 1730. Agli Mag.[ri] F.[co] Flori 7. Giugno 1731

[illegible] 1730

L'accoglienza e benignità con cui mi ha ricevuto, e per ben in quatto udienze degnatasi [illegible] non vi saprei così facilmente esprimere. Basta mi figurava di essere un foco fatuo, che tutti corrano a vedere, tanto è stata ancora l'incontro presso de Ministri e primaria [illegible]. Avendo dalla Sovrana ricusato il [illegible] sono però stato obligato accettare un [illegible] di valuta di 600 Ziliati, una Medalia, e 500 altri Ziliati effettivi, di cui 300 ho ritrovato in Milano. Il Marcell.[o] [illegible] mi ha donato una superbissima tabacchiera di [illegible] no impiatrito legata in Oro. [illegible] con altre preciose [illegible] altri riguardanti Minerali d'oro, e di Argento [illegible] per il mio picciolo Museo. Forse questa Primavera essendo chiamato in Vienna, come temo averò il piacere [illegible] di abbracciarvi. Frattanto conservatemi la vostra cara Amicizia, e riveritemi distintamente tutti i [illegible]

[illegible] Melchiore Corzani [illegible]

Lodi [illegible] 17[illegible]

52

scesa così . . . . che discende dalle montagne dell'Alta di grande estensione ed è il secondo fiume [illegible]

53

già. Città del Pegu, Pegu, Siriam, Martaban, Mergui, Rangoon, Mero.

[illegible] di [illegible]

44

P.V.

43

Nell' Accademia di Marg.ta Pubblica divisi dal fine instituita nel 1730. Eseguita Maestro F.co Flori 7. Giugno 1731

Li [illegible] Giugno 17[illegible]

Al Rev.mo [illegible] P. [illegible] Cortinovis
C.o Reg. di S. Paolo

Venezia

Udine

[illegible]

Senacasi . . . che discende dalle montagne dell'Ata . . . di grande estensione ed è il secondo fiume del . . . [illegible] 52

. . . Città del Pegu, Pegù, Siriam, Martaban, Mandalun, Pangalin, Maro. [illegible] 53

4½

G. V.
Cà.

Stava nella aspettativa di sapere qualche notizia della R. V. col mezzo del Pre Giamboni, o sua venuta alla Vacanze; siccome V. R. si degnò di notificarmi in una sua gentiliss.ma lettera, volendo col mezzo di questi favorirmi di alcune vite del fu Mons.r Percoto, e così di quelle mie carte; ma vedendomi privo intieramente, e più della degniss.ma sua Persona, mi do l'onore di scriverle coll'occasione ancora Di queste prossime SS.me Feste, che gliele auguro sinceramente.

Le faccio poi sapere aver ricevuto da Macao una lettera del Pre Ravenzzi, nella quale dandomi notizia della preziosa morte di Mons.r Gerardo, mi scrive essere avvenuta questa nell'isole Nicobari (ove si era portato con nave Imperiale) per influenza, o contaggio, che si ammirava nella medesima nave, forse di scorbuto, stata di già altra volta impestata. Egli però è morto nel Isola dopo aver assistito a più di trenta, che lo hanno preceduto, e tre giorni dopo il suo arrivo in terra. Le do tale reguaglio, giacche nelle lettere di Roma a me giunte non mi fu scritto, se non, che era morto; onde posso sospettare, che tale succinta nuova le sia pervenuta. Da Roma mi viene pure scritto, che la nostra Cong.ne voglia dimettere tali Missioni per mancanza de soggetti. Io con una mia ho supplicato il Rev.do Pre Proc.re Gente a sospendere tale Rinunzia, se pure non è già eseguita, toccandole alcuni motivi, che nelle presenti circostanze non mi paiano spregevoli, ma altri, altrimenti pensano

Ora sono stati abboliti i Cellerini. La pensione del Priore è di lire ~~[illegible]~~ 5000 de Procuratori di ~~tre~~ m. de Monaci di due mila, e 200, e Barbeti di l'600 I PP. Gerolomini sono pure assicurati di loro soppressione con la pensione di 100 Fil.ni; se le cose prosieguano così, si desidererà vedere de Religiosi——

Nell' Accademia di Mag.ra Publica divisi del fine instituita nel 1730 Regista Mag.ro F.co Flori 7 Giugno 1731

[illegible]

Da giorno in giorno ancora noi aspettiamo vedere le nove nostre Costituzioni, che però (tolto quanto comandano espressamente li Regg.i Editti) non saranno dissimili dalle antiche. Dio voglia non venga di peggio. Frattanto V.R. si conservi, e mi onori de suoi comandi, come la prego di Orazioni

Lodi li 19 ottobre 176[illegible]

F. Melchiore Carpani

Separacioni . . . [illegible] che discende dalle 52
montagne dell'Africa di grande
estensione ed è il secondo piano
del Nilo [illegible]

[illegible] Città del Regno, Regni, [illegible] 53
[illegible], [illegible], [illegible]
[illegible].
[illegible] di Bossinaga — Con
45 [illegible] nel Regno da [illegible]
46 [illegible]

All' Ill.mo Rd.mo P.re Sig.re Prone Colmo
Il P.re D. Angelo Cortinovis Prop.to de Barnabiti

Venezia
p. Udine

Nell' Accademia di Maj.o Publica Divisi
del fine instituita nel 1730. Dom. Maj.o F.co
Flori 7. Giugno 1731

Irauaddi . . . che discende delle montagne dell' Ava . di grande estensione . ed è il secondo fiume del paese , di difficile navigazione

Tenas . . .

31.

52

53

Città del Pegù . Pegù , Siriam Martaban , Merwuliuu , Pangelin Mero .

- famiglia di Brsinaga - Che dominava nel Paese da più secoli

46 nuove

Doppo tanti giorni viene quello determinato alle risposte. Per buona fortuna apponto su le prime mi è venuta tra le mani la vostra. Tardi qualche volta, ma adempisco a miei doveri. Rispondendo adonque (che sono più i quesiti) Avete primieramente tre Zecchini ancora per me per la stampa della vita di Mons.r Percotto, quale dessidero alla luce per leggerla. Per venire a Trieste in questa Primavera non è impossibile, anzi mi ritroverei volontieri. Io in Vienna sono stato appresso della fu Imperatrice, e più col Imperatore Protettore del Cos.o [illegible] e di questa Navigazione, anzi ho lasciato in iscritto il progetto di dare i Capelani delle Navi de Barnabiti, acciochè, e vi sia corrispondenza, ed i Missionarj del Pegù, ed Ava possino essere da i Capellani rilevati. Di più il Vescovo di Trieste essendo in Vienna si è meco spiegato, che dessidererebbe la nostra Cong.e per le publiche scuole nella sua Città. Io ne parlai al Prov.le Tedesco, ma si è scusato colla mancanza de soggetti; Il nostro di Milano canta la istessa Canzone. Mi fanno nausea. non si ha Core d'intraprendere qualonque si sia cosa, se li deve costare una lettera di più del solito. A me vi dico sinceramente piacerebbe tal fondazione, si perchè è per se stessa a Noi decorosa, ed ancora per il luogo, e le sue corrispondenze, massime per le Missioni. Ne volevo scrivere al Bolognini, che se l'aria di Roma non lo ha fatto ancora lui pesante, l'ho in idea più capace per rissolvere. Se Esso mi spalleggiasse, mi azzarderei al viaggio, ed averei il piacere di abbracciarvi. Lascio l'incombenza alla vostra penna

Tengo il dissegno della Pagode di Rigone, però se non l'avete, ve lo posso mandare. In Pegù, ed Ava non vi è moneta cuniata. Eccettuate le monete, se avete il libro stampato del Siam di M.r De la Loubere, stampato in due Tomi l'anno 1691 in Amsterdam, questo vi potrebbe servire per il dissegno delle Case, delle Pagodi, Idolo, vestimenti, Alberi ecc, vedendosi tutto ciò nell'istesso in diversi Rami. Vi è la vita di Sevedat fratto in Godoma, e di Somacodom, che sono poi l'istesso. Che il March.e di Schonemille sia stato il capo di quella flotta non mi sembra, che se ne possa dubitare. Riguardo a Rubini vi sono quelli di Cava vecchia, e sono al presente rari, perchè tali miniere ora danno poco. Questi sono i veri, ed i più coloriti di tutto il mondo. Quelli

Nell' Accademia di Marg.e Patricia divisi del suo instituto nel 1730. Recita Mass.e Fr.co Flori 7. Giugno 1731

Delle Cave nove sono ordinariamente i più chiari, nulladimeno se ne ritrovano a [illegible] in queste da bellissimi. Vorrei, che mi dicessero quelli, che negano al Pegù, ed Ava il preggio de Rubini dove si abbiano altri più belli; Certo che quelli, che vengano da Ceilan non si dicano nelle Indie Rubini, ma Baccan, e sono di prezzo, e di foco molto inferiori.
Il Regno di Assem, o Cassa è chiamato in Pegù, ed Ava Cassè. Vi è Re, ed il Re di Ava lo ha combattuto, e vinto nelle pianure, non ha potuto però sforzare i monti, ne trapassarli. Nel tempo in cui mi ritrovava in Pegù si fece una terza guerra, e si viddero molti schiavi dispersi nel Pegu di questa Nazione. Vi è pure in Ava un Barmano [illegible] di questi Cossè che bisogna che ve ne siano ben molti col nome di Casseum o capo di Cassè. Quanto poi a Talapoini, credo che pochi sappiano vi sia il gran Lama tanto è lontano, che dal [illegible] si [illegible]. Il loro Capo d'ordinario è il Maestro del Re o quello, che gode la grazia di Lui ecco è il più potente. Ricordatevi, che il Sovrano di Ava [illegible] è dispotico assoluto, ed il suo volere è la legge del giusto; che un popolo vago lo adora, e con questo principio risolverete molti dubbij. I Talapoini, come io penso siano del Siam, o del [illegible] riconoscono la loro Origine dall'Isola di Ceilan, vi sono molte prove, tra le quali è di fatto, che quando il Re di Siam, ed Altri Re volevo ristorare i Talapoini de loro Regni, hanno costantemente chiamati da Ceilan i Ristitutori. Non sono poi i Talapoini ne contrarj ne favorevoli alla Religione dei Lama, perche non la conoscano. Io avea meco in Pegù l'Alfabetum Tibetanum del Pre. Giorgi, ove si vedano più rami della Religione Tibetana, Ho ritrovato ben pochi Talapoini, che l'intendessero e ne parlavano di cose ben lontane al loro credere. De nomi poi di Racka che non ne sano nafico —
Credo di avervi risposto a tutto. Attendo [illegible] vostro Fretto P. Pietro, che vi siano notizie del Pegù. Desiderarei ancor io esserne informato. V.R. non mi risparmij in quanto posso esserle giovevole, non desiderando, che di [illegible], e co fatti dimostrarle esserle quale mi professo. I miei rispetti a [illegible]

[illegible]

[illegible] vero
[illegible] Corsini

52

Spaccasi ... [illegible] che discende dalle montagne dell'Atra di grande estensione ed è il secondo fiume del paese, di difficile navigazione

Tra ... [illegible]

53

[illegible]. Città del Regno, Pegù, Siriam Martaban, Merodun, Pangelin Meno.

- famiglia di Bressago - Con dominare nel Paese da vari secoli

47

All'Ill.mo [illegible] Sig.r Pron Col.mo
Il Rev.do D. Angelo Cortenovis Barnabita

Udine

Nell' Accademia di Mag.r Patriarca Dionisio
Dolfino instituita nel 1730. [illegible] Mag.r [illegible]
[illegible] 7. Giugno 1731

[illegible] Sin[illegible] 1730

[illegible] dal [illegible]
[illegible] di Sinn[illegible]

52 53

Serracesi ... che discende dalle montagne dell'Alpi di grande estensione, ed il secondo fiume del Piano, di difficile navigazione — vi. Città del Paese, Pagi, Diviani, Mattaloni, Marandoni, Pangelini, Moro.

Francesca Viti e Marco ...

– famiglia di Brisiago – Comdominava nel Paese da più secoli. Nel 1518. Comandava a nave

51

Q. Junius ex Hispania quidam, qui jam ante missu Caesaris ad Ambiorigem ventitare consueverat. Caesar. de B. G. lib. 5.

48 ... circum... erat, atque ibi ... inclu~~...~~ incoluerant ... avunt ... receptos

P. V.

Lodi li 19 Febb.° 1743

Non so se sia ... mia sfortuna, o i miei demeriti, giache non voglio accusare la gentilezza di V. R. Questa è la terza lettera, che ho l'onore di trasmetterle. Delle prime due non ho avuto riscontro, forse non le saranno pervenute.

Le ricercava se avea conseguiti i miei scritti al Pre Giamboni, siccome già mi premise di voler ciò fare nella andata del medesimo alle vacanze, così di qualche altra vita di Mons.r Percotti, massimamente che una delle due lavontemi ha seco portato il P. D. Pietro di Lei Fratello. Tutto questo però non mi aggraverebbe, se dal non ricevere riscontro di mie lettere dalla R. Sua non mi fosse minacciato qualche mio demerito, o mancanza verso la degnissima di Lei persona, che tanto stimo. Quanto a mia cognizione non so ritrovarmi in colpa. La prego adunque di togliermi da questo dubio, ed assicurarsi, che averò sempre somma premura di esserle sinceramente quale ho l'onore di sottoscrivermi della R. Sua

Obb.mo Servo, ed Amico
P. Melchiore Caprani

Nell' Accademia di Mag.re Pubblica Divisione del fuoco instituita nel 1730. Decise Mag.re F.[illegible]

Flor.a 7. Giugno 1731

[illegible] Giugno 1731

52

Tanacesi . . . . . che discende dalle montagne dell'Alta . di grande estensione ed è il secondo fiume del paese , di difficile navigazione

Tanacesia Città e Dominio . .

53

. . . Città del Pegù . Pegù , Sirian Martaban , Manaban , Pangelin Meso .
- famiglia di Bressaga - Con dominare nel Pegù da più secoli Nel 1518 . Comandava a una va

51

Q. Junius ex Hispania quidam , qui jam ante missu Caesaris ad Ambiorigem ventitare consueverat . Caesar de B. G. lib. 5.

49

. . . ra circum

. . . erunt , a tergo ibi

. . . nari incedebant ~~[illegible]~~

. . . marunt neptis

Al M.o R.do P.re D. Angelo Chiercevich
Prov.le de Ch.ci Reg.ri di S. Paolo

Udine

S. Lorenzo Giustiniani

Nell' Arcidiaconia di Mag.o Patriarca divisio del suo [illegible] nel 1730. [illegible] Mag.o P.co
Flori 7 Giugno 1731

Spenacesi . . . che discende dalle 52 montagne dell'Atr. ed grande estensione ad cil secondo fiume del fiume, di difficile navigazione

Tenacesim Viti e Domo d.

val. Città del Paese. Paesi, Vivian 53 Montalvo, Monadun, Pangelin Maro.
— famiglie di Breisagu — Con dominare nel Paese da più secoli Nel 1518. Comandare a mare

51

Q. Junius ex Hispania quidam, qui jam ante missu Caesaris ad Ambiorigem ventitare consueverat. Caesar. de B. G. lib. 5.

Italia discutingsi nel D. de Magini 50 ea circum
Siruonis — Dii pedras — Veganus vent, atque ibi
Picartoi — Cauta — Bonum incolucrunt
Fitomoj — Tomus — nell' Bonum — marant neptos
Dauoo

S. Hieronymus lib. 2. contra Jovinianum col. 347 de Aegyptiis monachis. Calibe ait de foliis palmarum, quas bajas vocant, unde habitu erat.

Nota. Dicunt Porphyrius ἐκ τῶν σπεδίκων τοῦ φοίνικος, ἃ καλοῦσι βάϊς ἐπέπλετο.

Plinius lib. 37. cap. IX. Alterum earum (gemmarum amethistinarum) genus descendit ad hyacinthos, hunc colorem Indi sacon vocant, talem gemmam sacodion. Dilutior ex eadem sapinus vocatur.
paulo post. Laudatissima est in Indis apud quos Agyron vocatur. Proxima apud Aegyptios ubi Sonites

Nell' Accademia di Mag.re Pubblica di [illegible]
del fine instituita nel 1730. Ospite Mag.r Fr.co
Flori 7. Giugno 1731

li Giugno 1732.

[illegible] ... che discende dalle montagne dell'[illegible] di grande estensione. Ed è il secondo fiume del paese, di difficile navigazione

[illegible] Città e [illegible]

[illegible]. Città del Paese, [illegible]; [illegible] Montalbano, [illegible], [illegible] Maro.

- famiglia di [illegible] — Con dominava nel Paese da più secoli. Nel 1518. Conradini a marzo

Q. Junius ex Hispania quidam, qui jam ante missu Caesaris ad Ambiorigem ventitare consuerat. Caesar. de B. G. lib. 5.

Itaque ea quae fertilissima sunt Germaniae loca circum Hercyniam silvam .... Volcae Tectosages occupaverunt, atque ibi consederunt (Bell.

Caesar de Bello Gall. lib. 1. Helvetii.. Boios qui trans Rhenum incoluerant ~~[illegible]~~ et in agrum Noricum transierant, Noreiamque oppugnarant receptos ad se socios sibi adsciscunt.

Nell' Accademia di Marg.ta Patriarca Divisi
Delfino instituita nel 1730. Domin Mass.o Fr.co
Flaio 7 Giugno 1731

[illegible] Giu[illegible] 1730

Tenasserim. Fiume che discende dalle montagne dell'Ava. di grande estensione ed è il secondo fiume del paese, e di difficile navigazione

Tenasserim Città e Regno. Apparteneva al Re d'Ava, che la perdette cento anni sono, dice il Martiniere. È vicina al fiume Tenasserim e parla il linguaggio d'Ava, [illegible] più del Siamese

// [illegible] Regni e città al Nord d'Ava la città è a gradi 115. di longitudine e 29. di lat.

// Ava. Questo regno è opinione due [illegible] in [illegible] (Acad. delle Scienze 1692.) [illegible] come il Giappone. Vedi il Viaggio dei PP. Espagnole, e Duchatz

Altezza del Polo presa dal P. Duchatz della città di Ava è di gradi 26. Trecento leghe da Ava a Siam.

Ava [illegible] da Ava corre [illegible] Nord-[illegible] e Sud-Ovest [illegible] [illegible] Egypte [illegible] a Mare. Nord-Sud leghe 450 e da Mare a Siam Est-Ovest [illegible] 80. Riceve il fiume Pegu [illegible] di Siam. Dopo Siam corre Nord-Sud per dieci leghe in Mare. [illegible] quantità di Villaggi sul fiume [illegible] [illegible] dell'[illegible]. È chiamato Menamchin

[illegible] Mon[illegible] Patiala divisi

[illegible] nel [illegible] Wariai di [illegible] vicino al Regno a Bengala e [illegible]

[illegible] Tenasserim al [illegible] Regno all' Ovest, la [illegible] Jonguma e Jangoma è l' frontiera del Regno e del Pegu. [illegible] è la Città di questo nome ed il porto

Baitam Città sull'[illegible] long. 115. 20 lat. 20. [illegible] e [illegible]. Accademia delle Scienze 1692. Carta [illegible] Gouye, o [illegible] P. Duchatz.

[illegible] P. Marini [illegible] il [illegible]. [illegible] anni in circa, che [illegible] di [illegible] soggiogare i Regni di [illegible] ed [illegible] col [illegible] che ad [illegible] aveva [illegible] così padrone [illegible] del Regno obbligando i naturali [illegible] a partirsi di lì, ed andare a popolare [illegible] Regno. Qualche anno dopo i [illegible], [illegible] del loro esilio cospirarono per riavere la libertà. Fissò in un giorno determinato [illegible] sopra i Pegnani. Ritornarono al loro paese, uccisero i Pegnani che lo [illegible] e ricevettero il Re [illegible]. Il Re d'[illegible] [illegible], e [illegible] di volere vivere in buona intelligenza; ma i di lui [illegible] furono [illegible] dalla [illegible] succeduta nel 1647. Il successore non [illegible] altro che un Elefante all' anno di tributo ed una giovinetta delle più belle del regno [illegible] fu [illegible]. Ma [illegible] perde [illegible] de' suoi.

Siriam. Nel 1600 il Rè di Aracan donò questo porto a Filippo Brito Portoghese. Nel 1602 vi aveva questi fabbricato una fortezza. Nel 1608 fu incendiata la fortezza. Fu soccorsa da Melchior Codigno e rifabbricata, e provveduta di tutto.

Aracan è alla latitudine settentrionale di 18. 19. e 20. gradi. Il Rè d'Aracan si attribuisce il titolo di Re dell'Elefante bianco. Cabója vuol dir camicia. Mooch. Surlanti. Per la Religione si chiamano Mogez

Azam (che è il Cassè) è al Nord del Regno d'Ava. È detto anche Acham, e Acham del dell'Isole. È attraversato dal fiume Laquia. Guerguam o Kemmerouf, e Chandara sono al nord le sole piazze rapporta dal dell'Isole (forse è l'istesso che Chiandarom) In Azoo sono i sepolcri dei Rè

Juthia capitale del Siam si deve leggere Si-yô-thi-yá. Vedi Cambuja

Cambuja. Il fiume ha quattro nomi in diversi paesi dove passa. Long-Mu Menam-com. Macon. Camboia

Pegù. Città del Pegù, Pegù, Siriam Martaban, Merandam, Pangelin Mars.

La famiglia di Brezzaga-Con dominava nel Pegù da più secoli. Nel 1518. Comandava a nove Regni

Melintay. Città nel Regno d'Ava occupata dal Re di Tangut nominato Brama de Tangut, il quale fu ucciso da un Segnano per nome Xemin de Zetan che si fè Rè del Pegù, donde si ci discacciato Xemindoo. Un certo Chaumigna parente di Brama lo fe morire e s'impadronisce di molte città vicine di Ava, Cavalam, Callam, Bakam, Tangram, Prom, Tangoma, Lauram, Tangon e Siam. Chaumigram divenuto Padrone del Siam, e si fa dire il Re dell'Elefante bianco. Morendo Chaumigram ed il Re d'Aracan, s'impadronisce di tutto, e si fè dir Rè d'Ava.

Il fiume del Pegù con quello d'Ava non aveva tra di loro comunicazione se non alla fine

Il fiume Ava viene da Tiamnokham lungo nei confini della China

Menamcon fiume del Laos

Dougon. Città d'Asia nel Pegu, e l'ultima di questo regno dalla parte di quello di Aracan. Ha un buon porto. secondo Vincenzo. le Blanc del quale M.r Corneilo ha copiato un articolo

P. V.

Ho ricevuto gli due involtini contenenti lettere per la vita di M. Perotto, e ne la ringrazio del prezioso dono, e giacchè me ne fa la promessa, starò in espettazione di altri somiglianti doni. Io sto lavorando la vita di questo Servo di Dio, e quanto più mi interno e profondo, tanto più grande mi apparisce il merito di lui, ed al riflettere a ciò, che in sette anni di continuo convitto assieme di lui, ho osservato, vi riscontro un fondo ben grande di virtù, che allora quasi non ravvisava. Ho già compita la vita di lui nel secolo, e in ciò molto mi hanno giovato le notizie, che V. R. mi ha favorito, e certe altre cosarelle, che ho saputo dall'Ecc.mo Sig. Cesarino suo Fratello, dimorante in Alu:ziena. Or siamo alla vita religiosa, e mi gioveranno alcune memorie, che scrissi sino dal tempo, che con esso lui studiava Filosofia. Le lettere, che V. R. mi ha ricapitate, gioveranno di molto per lo tempo della vita Religiosa, e dell'Apostolato. ... Il Conte mi ha promesso di mandarmi tutte le lettere della Missione, che si conservano in Milano: ma se queste non mi pervenissero, io le riceverò molto volentieri da V. R., che posso dire il mio maggior soccorso nello scrivere questa Vita, e certamente ne avrà la maggior parte. Mi lusingo d'avere ancora le lettere di Propaganda, e quando abbia pur queste, non mi manca quasi più nulla al mio intraprendimento. Tutto sia a gloria del Signore, e del suo Servo. V. R. mi comandi, e preghi per me, e le sarò sempre obbligatissimo.

D. Michel Angelo Griffini

Bologna S.ta Lucia 2 Giugno 1778

Nell ... ... Mar.v Pubiaca Divisi

Dougom. Città d'Ava nel Pegu, a l'ultimo di questo regno dalla parte di quello di Martaban. Ha un buon porto. secondo Vincenzo. Le Blanc ...

ha

Coptica

Pater noster qui es in coelis Banjū d adcham nifadi
1 Marafdudu anjabakran
2 Mavasi anriadaKmadūru
3.

Coptica antiqua

1. Theut habh akit en ornes
2. Plemsplioh arih aho
3. Absprinth Bahl aho

Siamica

Po raou you savang
1. Ichen Pra hai prakot touk heng kon teng tai touai Pra pon
2. Mevang. Pra ca hoi dai ke raou
3 Hai bou ning tchai Pra mevang Hon-din semo savang.

Malabarica

Varan galit yracra egal pi dare
1. Vnatega namanu ellatum chutamga

Ex Palencio nonis septembribus MCCCCLXIIII.
Ringhiera Chengali a Paolo II. Congratulatione
per l'avanzarsi al Pontificato
Lettera di Gadiano a Palenzio per abbracciare un certo
Pregia impegnato in corte del nuovo Papa &c.

N... d. ... di Mani.ti Patriarca Dionisi

Dongon. Città d'Asia nel Pegu, è l'ultima di questo regno dalla parte di quello di Aracan. Ha un buon porto. secondo Vincenzo.

Enciclopedia Art. Canope. Gli Egiziani am, ama rispondono a Amon, Padre e Preda.

Agnon ... Ammiani ... ch'è del ...

Imam approvato per Orientali significa Dio, o ...

Vid. Catalogo de' MSS. Orientali della Casanatense pag. 50 ... l'anno ... coptico. Thoth. n. 28. Agosto ... Baba, Hatur, Chiach, Tuba, Emscir, Barmahat, Baoni, Abib, Mesorj et ... ...

Emeser. Febraro

Vedi quivi una Omilia di Severiano Gabalorum Episcopo.

A Sig.r D. Angelo Cortenovis
Ch.co Reg.re di S. Paolo
S. Lorenzo Giustiniani
Venezia per
Udine

[illegible] Mar.e [illegible] Diversi

Dou [illegible]

Lettere con notizie biografiche
(carte 56 a 62) di Lodovico,

di Girolamo, e Lorenzo
Carboni.

. 17... D. Mario Cortenovis (con due sonetti di Carboni)

Macerata 1756, Pier Francesco Palmucci.

Miscelanea Nova del preclarissimo Poeta Magistro Marcho Rasilia da Foligno, et altri Auctori, novamente stampata: zoè Sonetti, Capituli, e Strambotti, collecte per mi Nicolò dicto Zoppino in 4. senz' altra nota, e di nuovo colla data del 1515. in 4. Gli autori sono Lorenzo Carbone, il Carrario, Lo Stroncone.

pag. 66.

Lorenzo Carbone, confuso malamente da alcuni con Lodovico per averne veduta la sola lettera L. iniziale del nome; e confuso da altri con Girolamo, che fu amico del Sannazzaro. È dunque da sapere che tre Carboni, quanto è qui al proposito, ci ebbe, tutti e tre buoni Poeti. L'uno fu Lodovico Carbone Reggiano di Patria, ma che visse per lo più in Ferrara, intrattenutovi onorevolmente dal Duca Borso a cui fu molto accetto. Fu amante di Francesca Fontana, che voleva per moglie, ma non potè ottenere, e fu buon Poeta Latino laureato; ma non si sa che grandemente la volgar poesia coltivasse. Un altro fu Girolamo Carbone Napolitano, del quale altrove diremo; e il terzo fu Lorenzo Carbone che ha rime in questa Raccolta e fra quelle del Rasilia sopraccennate col nome suo interamente disteso; per non lasciar luogo a dubitare come egli si nominasse.

La Raccolta poi è intitolata Opera nuova di Vincenzo Calmeta, L. Carbone, Poeta Mantovano, et altri autori. Venezia per Zorzi de' Rusconi 1507. in 4. L.

[illegible]

Lodovico Carboni nacque in Costacciaro Terra del Ducato d'Urbino Diocesi di Gubbio l'Anno del Sig.re 1533 da Parenti non molto commodi di beni di fortuna, ma da questi cristianam.te educato, procurandoli altresì il comodo d'apprendere le Umane Scienze, avendolo indirizzato a tal fine in Perugia p.ma sotto Marc'Ant.o Bonciario, poi sotto Marc'Ant.o Moretti. Di poi si portò in Roma allo studio di Teologia sotto il P.re Giov.ni Ant.o Toleto, e ivi fu addottorato in Teologia, d'indi si riportò in Perugia, e si diede allo studio delle Leggi, ed ebbe per Maestri Paolo Lancellotti, e Marc'Ant.o Eugenij Perugini famosi Dottori, come si può manifestam.te vedere nel suo trattato de Legibus Lib: 11 cap. 3; dato dal Carboni alle stampe con molte altre Opere che sorpassano il numero di trenta, come si può riconoscere dal Catalogo d'esso Carboni fatto, ed inserito nel suo Volume intitolato Trattato de Legibus amplissimus in fine della Lett.a a Lettori, quali cose hanno fin ora resi ~~immortale~~, e tuttavia renderanno immortale il di lui gran Nome. Fu Lodovico Carboni Teologo profondissimo, ne fu pure che mediocrem.te nell'una, e nell'altra Legge, come ne fa fede Gio: Paolo Lancellotti Perugino Giurista famoso, con cui ebbe mentre visse, e stava in Perugia strettiss.a Amicizia, ed avendo notizia della molta cognizione nella Professione Legale del Carboni, esortollo a volersi in quella addottorare; ma rispose egli il Carboni esser contento d'esser solo Dottore di Teologia. Fu egli di varia, e secondissima erudizione

ebbe Lodovico
oggi, non
a Amico, che
da Costacciaro
da quei
e sicome
Lorenzo
e in quest
izia, onde
endo questo
d il Carbo=
zo suppone
Lodovico, non
renzo: sicche
nominato
Lorenzo,
obelissima
Ovinano che
tavia mi ri=
e facendosi
o, questa So=
ato d'Urbino,
essendo inedite
ne. Poiche
le, ~~ab~~ si trat=
tova eretta
Sovrani non
ed ai Loro
il Marchesato

zione, con ottima notizia delle Lingue Ebraica, Greca, e Latina.
Lesse Teologia nello Studio Publico di Perugia; lasciata questa
Publica Lettura, se n'andò à Venezia solo per il commodo della stampa,
dove nello studio indefesso, e continuo à guisa d'un altro Origene, sicche
levate l'ore del sonno, che fù sempre brevissimo, dell' Orazione, che
molto esercitava, e le semplicemente necessarie alla conservazione dell'
Individuo, tutt' il resto del tempo consummava sopra i Libri sempre scri-
vendo, e componendo. Fù stimato molto dalli primi Principi dell'
Europa, che conosciuto il di Lui singolar sapere, bramavano tutti
averlo appresso, e lo chiamaron ancora alcuni con assai onesto trat-
tamento, come ne rendono testimonio tutti coloro, che lo conobbero
in Vita seco domesticamente conversando, e i suoi Scolari, de quali
nel passato secolo ancor vivevano, e ciò si raccoglie da alcune
sue Lettere stampate che dal medesimo Cartoni furono scritte agl' Amici, le
quali posson leggersi da chi vuole, inserite nella raccolta delle
Lettere de diversi fatta da Bartolomeo Zucchi in due Volumi intitola-
ti L'Idea del Segretario nel Capitolo delle Lettere faceste ò Burlesche,
nel qual Genere non poco valeva il Cartoni. Del disprezzio, che sempre
ebbe delle ricchezze, e dignità mondane, non se ne può dir tanto, che molto più
non resti à dirsi: Di niuna cosa si gloriava più, che d'esser nato Povero, risolu-
to altresì di volere morir Povero, il che lasciò scritto ancora in diversi luoghi
de suoi libri stampati, il perche usurpava sovente quel Volgar Detto:
Nihil in hunc mundum intulimus, nihil inde auferemus. Quanto poco
conto tenesse delle Grandezze del Mondo chi brama saperlo, veda quello
che sopra ciò l'istesso Cartoni scrive agl' Amici nell' Autore sopracitato,
e resterà informato appieno di questa Verità.

Intorno poi

Intorno poi alla Pietà, e Religione di quest'Uomo, si stima meglio tacere; che dirne poco, non essendo intenzione di chi scrive tessere Istoria delle Divine ed Eroiche azzioni e Virtù del Carboni mà solo accennarle per soddisfare la curiosità di chi cerca notizie di sì Grand'Uomo. mentre fanno di questo piena fede i Libri Spirituali da esso dati alle stampe. Visse Vita Celibe, fù di Costumi integerrimo, irreprensibile, parchissimo nel cibarsi, e vestire, pronto all'opere di pietà, e in maniera particolare nell'ammaestrare, e catechizzare i Fanciulli, e Donnicciuole nella Dottrina Cristiana, e à far ciò con somma allegrezza, e giubilo nel suo domestico tempo andava alla Chiesa dove s'insegnava, che recava maraviglia à chi lo conosceva, vedendo un Uomo così eminente in Lettere con tanta umiltà, e pazienza essercitarsi in Ministero sì piccolo, e basso secondo il Volgo, mà dal Carboni stimato grandissimamente per Offizio Angelico, onde spessissime volte con mirabile stupore era udito vantarsi, che egli stimava più quel poco di tempo, e fatica che poneva nell'insegnamento della Dottrina Cristiana, che ogni altra Lezzione da esso esposta in materie Teologiche, Legali, Politiche, di Belle Lettere, e altre da molti de più principali della Nobiltà Veneta. Morì in Venezia del 1599 in età d'Anni 50 in circa.

Mentre Ludovico Carboni stava in Perugia Monsig.r Comitoli Vescovo di da Augusta Città volle conferirli la Prebenda Teologale della Cattedrale di S. Lorenzo, e ricusò d'accettarla solo perche gl'impediva l'esercizio d'insegnare à Fanciulli la Dottrina Cristiana. Onofrio Panvinio nella sua Cronologia Ecclesiastica aggiunta alle Vite de Pontefici del Platina, frà gl'Uomini, che fiorissero in Europa dell'Anno 1575 segnalati in Lettere, ne nomina solo tre, e frà questi il primo è Lodovico Carboni.

Lodovico Carboni con Don Salvatore Bottorini suo zio nell'Anno . . . . furono delle sei Persone, che diedero principio in Roma ad una Congregazione della Beatiss.a Vergine com'egli attesta nell'opuscolo dell'Ammaestramento de Figlioli nella Dottrina Cristiana cap: 20 carte 166.

L'opere date alle stampe dal predetto Ludovico Carboni sono sopra[illegible], che rendono gloriosa per tutti i secoli la di lui memoria e

queste

celebre Lodovico
est oggi, non
o un Amico, che
ste da Comacchio
nte da quei
pe. E siccome
di Lorenzo
ionda in questi
, notizia, onde
Essendo questo
o, ed il Canzo=
[illegible]amo supponer
di Lodovico, non
: Lorenzo: sicchè
il D. Lorenzo, nominato
x nobilissima
ll' Orvinaro che
tuttavia mi ri=
[illegible]me facendosi
tato, questa Lo=
lo Stato d'Urbino,
ed essendo inedite
[illegible]rione. Poiche
atese, si trova=
ancora eretta
nei Sovrani non
voi ed ai Loro
che il Manoscritto

quando ciò non bastasse per farlo comparire per quello, che si è brevem.te descritto vedasi la testimonianza ben degna, che ne fa Roma, poiche avendo i P.P. Gesuiti collocato nella recentissima rinovazione del loro Tempio fra gl'Eminenti e segnalati Uomini dell'Europa in Esso nel teatro Gregoriano la statua ancora di Lodovico Carboni tutta miniata d'oro, e postovi sotto il seguente Elogio.

~~[illegible]~~ Ecce quantum lucis ex uno Carbone traxere Literarii Alumni In Atrio Vestro Gregoriane ignem concepit quo Gymnasia reliqua conflagrarunt. Impertita terris luce librorum, occidit extinguendus nunquam; Cælum suspice si qua flamma Carbone splendidior micat. Tantum est igne Gregoriano succendi.

Si stima superfluo il numerare ad'una ad'una le Opere da Lodovico Carboni date alla luce, e ridire le Cattedre in cui lesse, mentre Perugia, e Ferrara lo anno pubblicato con le stampe; vedasi in particolare il Sardi nell'Istoria di Ferrara à carte 211 nelle Lodi che dà ad Ercole primo Duca di Ferrara dice che avendo questo Duca eretto un Publico studio, nomina frà gl'altri Uomini celebri da esso chiamati à leggere in d.o studio Lodovico Carboni.

Mto Revdo Pre, e Prone Colmo

Il desiderio, che V. R.za dimostra, per aver distinte Notizie del celebre Lodovico Carboni, non ~~è stato~~ potuto ~~per~~ me adempirsi prima di quest' oggi, non ostante le mie premure, e diligenze. Finalm.te hò truovato un Amico, che avendo molta familiarità col P. Mtro Carboni Minor Conventuale da Costacciaro ultimo Rampollo della cadente Famiglia Carboni, discendente da quei del N. Lodovico; questi m' hà inviate le qui accluse Notizie. E sicome io lo pregava a darmi ancora un' esatta relazione di Lorenzo Carboni Autore del connesso Canzoniere; ~~così~~ egli mi risponde in questi
, precisi termini = Di Lorenzo Carboni non si truova alcuna notizia; onde
,, temo, che l' Amico suo abbia preso abbaglio nel nome = Essendo questo P. Mtro Carboni della medesima Famiglia di Lodovico, ed il Canzoniere di Lorenzo di non mediocre pregio, non dobbiamo supponere che questo Religioso, il quale è così bene informato di Lodovico, non abbia poi una mera notizia neppur del Nome di Lorenzo: sicchè io mi persuado, che essendo nel ~~Cognome~~ Manoscritto il d.o Lorenzo nominato Maceratese; si può arguire, che veram.te fosse della nobilissima ed antichissima Famiglia de' Karboni Signori dell' Ornano, che a giorni N. si è estinta in questa Città. Un dubbio tuttavia mi rimane di non piccola riflessione, che in queste Rime facendosi menzione d' Urbino, e non di Macerata, vi sia stato qualche Lorenzo, o in d.o Costacciaro, o in altro Paese dello Stato d' Urbino che per esser vissuto nel Secolo Quartodecimo, ed essendo inedite le sue Rime, sia andato il suo Nome in obblivione. Poiche non è cosa facile a credersi, che essendo Maceratese, ~~ei~~ si trasferisse in Urbino in un secolo, in cui non era ancora eretta quella Università, e che per le continue Guerre quei Sovrani non avevano ancora rivolto l' animo alle buone arti, ed ai loro Coltivatori. Tanto più in me cresce il sospetto, q.e che il Manoscritto

è una Copia di buon carattere, e senza casi e si vede dal medesimo Carattere, che è scritta nel decimoquinto Secolo; e di più, la Parola di Macerata è scritta di diversissimo Carattere, e la nerezza dell'Inchiostro chiaram.te dimostra, che vi è aggiunto da pochi Anni in quà. Tutte queste mie critiche riflessioni hanno di bisogno di essere maturam.te digerite dal suo purgato giudicizio, alla di cui saviezza intieram.te le consegno e rimetto. Intanto gradisca l'animo mio sempre prontiss.o in obbedirla e me ne mostri segno col continuarmi l'onore de suoi desiderabiliss.i comandi e rendo grazie dell'incomodo presosi per vedere, se dopo il Tomo Trigesimoprimo della Raccolta di tutti li Poeti Latini colla loro versione nell'Italiana Favella stampato in Milano 1754 nel Regio Ducal Palazzo, che contiene le seguenti Opere di Ovidio, cioè = L'Arte dell'Amare = La Consolazione di Livia Augusta = La Noce = e le Tre Lettere di Aulo Sabino (che io già l'ho) sia stato ristampato altro Tomo. E siccome già sono due Anni, che è stampato questo, così spero che non tarderà molto a stamparsene qualcheduno altro, onde la supplico, subbito che sarà dato alle stampe di provvedermelo ed inviarmelo per qualche Padre, che ne' nuovi studj o verrà, o passerà per questa Città, avvisandomi del prezzo del med.o Ligato alla rustica, acciò potrà subbito consegnare il danaro al di lei Sig. Fratello. Di un altro Libro ancora io lo supplico, che è il seguente = Exercitationes Historicae Critico-Polemicae de Christo ejusque Virgine Matre habitae in Accademia Patavina a F. Jac. Hyacintho Serry = Venet., et Mediolani e Prelo Dominici Bellagattae 1719. Della Stampa di Venezia non l'ho potuto avere per un prezzo onesto però non ostante la pessima edizione, mi conviene ricorrere a cotesta. ~~Sentirei con~~ Sentirei rispondere al P. Min.o Carboni, sentiremo, cosa ~~risponde~~ dirà delle sud.e mie obbiezzioni, e se risponderà V.S. R.mo ne resterà prestam.te ragguagliato. Con che inchinandomi, mi do l'onore raffermarmi con pieno ossequio

Di V.S. M.to R.da ...
[illegible] Macerata 11 Fbro del 1756

Sig. Obblmo Servo ed Amico V.
Pietro Francesco Palmucci

Oggi a punto li 7 settembre ho ricevuto la vostra de 27 Agosto nella quale non ho trovato niente di quello, che avevo desiderato, e che voi mi avete più volte promesso, cioè quattrini, e nuovo della mia determinazione. I quattrini me li avete promessi per le vacanze ma le vacanze son venute, e si parte di Gavaccione dopo dimani, e quattrini non ne ho. Pazienza. La determinazione mia poi dicevate di volerla cercare dal P.re Generale subito fosse arrivato a Milano; ma io credo che la saprò quando la publicherà il P.re Provinciale nostro. E pure mi sarebbe stato molto caro per potermi mostrare e far vedere sul lido, ed in calma, a quelli che stanno tra le onde agitati da pensieri dubbiosi, ed incerti. Ma questo pocosmi importa. Sono i quattrini che mi premono. E direte poi che io ho bene letto le letture del Molza. Ma e voi dove avete mai letto, che le parole, e le promesse [illegible] iodisfino a debiti di quattrini. Ma non vi crediate che questo dica in collera, lo dico perche vi prendiate maggior cura, e p[illegible] di mandarmeli e per videre un poco che ne voglio. Circa l'Eneide [illegible] Annibal Caro ed il Dante vi scrive il P.

Il Portatore delle presente è il Sig.re Bernardo Fedicini il quale parte di qui, dove è stato due anni maestro di Rettorica e per meglio dire di Grammatica di questi due Nostri Iasini, e va a Finale pure Maestro di rettorica. ~~Cista che sig~~ Questa è legata con il MS Carboni e credo che il detto P.re non potrà portarlo se non sino a Parma o Piacenza, cioè li poi lo pregai che lo ricapiti come meglio saprà a Milano. Non ho più tempo. Salutate D. Pier Ma. V. F. e tutti Pidesti Ecc. Raccomandatemi a Bit

Libri di Laurentio Davidico in libraria non ci sono pure farò maggiori ricerche

V. Mario C. F.

All'Ill.mo S.r Angelo Cortenova
Ch.° Reg. di S. ...
S. Mem...
Milano

Vienna 20 9bre 89

(carte 63-187) Lettere di dotti al P. A. M. Cortenovis (dal 1752 al 1800)

Milano 1752 D. Filippo Maria Fantina, barnabita.
Bergamo — 60 Girolamo Cortenovis (unita fede di nascita)
Monlà (regno d'Ava) — 73 Marcello Cortenovis (copia)
Tchûng-Kiû — 75 Mozè, missionario apostolico (con aggiunta di Hamel mission.)
------- 89 Cortenovis Marcello (origin.)
Vienna — 89 adesp.
Bergamo — 93. Pier Maria Cortenovis, barnabita.
Isola — 94 Germanico Freschi
Venezia — 95/99 Mauro Boni, sei lett.
Monza — 97 Paolo Fumagalli, due lett.
Milano — 97/99 Francesco Fontana, otto lett.
Castelgandolfo — 97 Luigi Cortenovis ?
Chieri — 97 Alessandro Massimini (con aggiunta di Luigi Seghini) due lett.
Casabassa — 97 D. Mario Cortenovis, due lett.
Vicenza — 97 D. Angelo Zamboni
Vienna — 97 D. Adalberto Strobl
Serravalle — 98 D. Filippo Maria Cortenovis, tre lett. ✓
S. Vito — 98 Maria Gioseffa Vanni degl'Onesti. ✓
Padova (e altrove) — 98/99 Cardinale Borgia, otto lett. ✓

Treviso (e altrove) — 98 F. M. Franceschinis, quattro lett. ✓
Roma — 98 avv. Filippo Invernizi, due lett. ✓
Milano (e altrove) — 98/99 Caronni barnabita, otto lettere ed un biglietto ✓

Fossombrone — 99 D. Luigi Costioni. ✓

Padova — 99 P. Paolino di S. Bartolomeo carmelitano scalzo. ✓

Milano — 99 Felice de Vecchi ✓

Vicenza — 99 Filippo Florio ✓

.. .. ---1800 Marietta Colossis

A carte 182-187 — Lettere mancanti di indicazioni o dubbie.

Illus.mo e Rev.mo Sig.re

Sebbene a chi vive, in qualsivoglia stato egli è, li giovi dar passaggio agli avvenimenti a se contrari, e meglio li torni aspettare il più delle volte sopportando sin tanto, che la faccia delle avverse cose si cangi, che lasciarsi portare dall'impetuoso dolore a passionate risoluzioni; tuttavia quando si è aspettato già molto, e l'esperienza fa veder chiaro, che in certi casi un tale contegno non giova, conviene sorgere in aiuto di se stesso col procurarsi l'aiuto de potenti non mai quello con cui s'abbi a soperchiar niuno, ma quel commune che detta la natura, e da ogni giustizia voluto, che l'essere in una indebita calamità è ascoltato e difeso da chi sollevar ne voglia, e ne possa. Io adunque Filippo Ottavio Tertina Bergamasco e umil servo di V. S. Ill.ma e Rev.ma [illegible] in tale stato essendo, dopo aver consumato la mia gioventù e aver sino all'età di quasi anni quaranta durato nel serviggio della Religione de Barnabiti in scuole ed altre cose, sentendomi arrivato già dalla sedentaria vita rincrescevolmente che quel poco che sapeva, e so, ne a me giovava ne ad altri non vedendo ne anco gradimento di sorte alle fatiche mie infastidito di servire tal servitù avendo ottenuto licenza di portarmi queste vacanze a Bergamo, giudicai necessario impiegar parte di questo tempo in trasferirmi all'acque di S. Maurizio, per levarmi il fracidore dell'orina contratto in S. Barnaba di Milano, per il molto sale, [illegible] ne cibi, e nell'istesso tempo procurarmi un altro desiderato vantaggio, quale era, che facendomi conoscer ivi da costori delle greggie e curato dal Sig.re a servirli per guida della spirituale lor vita senza a ombra

di un minimo interesse, ricorsero essi al loro Vescovo, indi alla mia Religione per avermi lor sacerdote pronto ad ogni loro spirituale occorrenza. Più beni secondo il mio divisamento ne veniva a ritrarre di qui. L'uno era il poter movermi, e operare, e impiegar la forza mia in aiuto del prossimo mio, senza temer che niuno avesse a dileggiarmi sul bene che s'intendesse fare, o ad impedirlo, l'altro, che avessi potuto appagare la mia lunga brama, di trarmi la sete coll'acque sole de' puri fonti, e la fame coll'uso de' soli frutti ed erbe silvestri. (Che Voi mio Dio mi concederete, se così piacerávvi). A tutto ciò s'aggiungeva, essendo sazio de' romori delle città e dell'ozio, in cui convien stare talora a forza, non potendovi per gl'imbarazzi d'importune visite ed altro, fare quanto vorrebbesi, che avessi potuto goder talora il bene della solitudine, dove pensare e scrivere sulla semplicità e purità del costume degli antichi pastori e su quella de' presenti, e conoscere i motivi della diversità di questi a quelli cagionata dal tempo, e procurarne il rimedio. Non sarebbe neanco stato disutile per i cittadini medesimi il mostrar loro così in qual modo vivuto siasi, ed or da' pastori si viva, perchè sebbene, come ho accennato, abbino i presenti di qualche ammenda mestieri, possono tuttavia nella loro ancora, non totale innocenza essere considerati i megliori esemplari, e maestri, che aver oggidì si possano del retto vivere. Trovandomi adunque per viaggio alla volta di quest'acque, e di questi pastori in barca sul lago di Como, convenne, che dimorassi alcun poco in una molto disagiata osteria, ove abitava certo Carlo Turroni, così portando il bisogno de' navicellai, che volevano mangiando alquanto ristorarsi della fatica del remigare. Quivi trattenendomi, essendo giunta la sera del dì 20 di Settembre, ecco che sul far dell'ora bruna, scendono i pastori della montagna, e si fermano anch'essi a mangiare ov'io sono. Più vicino mi accosto loro e l'interrogo, come assistiti sono riguardo a suoi spirituali bisogni. Mi rispondono, trattar essi ora d'accordarsi con alcuni sacerdoti, ma che a motivo di non avere con che contentarli a sufficienza nel pagamento, ne rimanevano peranco privi e sconsolati. Allora io faccio l'esebizione di me stesso, e m'accorgo, che loro non dispiace l'offerta. Da un altro canto vi è la moglie dell'oste

che dice d'essere stato lungamente nelle corti de Sovrani, e che finalm.te rimanendone sazio s'è qui tratto in solitudine, e s'esebisce darmi tutte quelle cognizioni, che bramare ne posso. Io che voglioso ne son di ciò veram.te, per poter poi nell'ideato libro confrontare il viver delle genti, prima che tante città vi fossero e tante Corti, col presente, in cui per vivere alla moda, cioè secondo la nuova invenzione variando ed avendo seguito convien dilatare il più delle volte al vizio la strada, molto di ciò contento, giudico di dovermi qui trattenere alcun poco, massimam.te che a quella sera viene in seguito il dì di S. Matteo, in cui non ho genio di far viaggio; però fatti a me venire i barcaruoli, che da malgrate servito m'anno, e anno a condurmi alla riva di Chiavenna li dispenso dall'obligo di proseguire il cammino dando ad essi licenza di tornarsene alle proprie case, e dando loro nulladimeno tutto ciò, che s'è convenuto, cioè tre filippi effettivi. Dirò poi in biasimo, che veruno men'è per tal pagam.o. Ma che serve il riandarne la notizia? S'è detto, che ho gettato via i danari. Non che abbi gettato via nemmeno un quattrino. Il fondamento di tale asserzione è stato che l'oste diceva, che avrebbe fatto accontentare i barcaruoli dando loro la sola metà del pattuito prezzo, se io avessi lui posto di mezzo per l'aggiustamento. Ma non riflettendo eglino dal canto loro, non perdevano alcuna parte di quel seg. che avevano alle nonata dà me loro promessa, però volli, che l'aggiustamento seguisse col dar loro ogni cosa, ed eziandio la mancia, per conservar presso loro il buon nome. Ma odo che questo è stato il principio per farmi trattar da pazzo incominciandosi a dire che gettava i danari. Ecco da quai piccole fanciulle con non gl'incendi come assi a fare cogl'ignoranti, La voglion essi capire a loro modo, e chi à fatto meglio è il più da lor censurato. Fatto tal pagamento rimanendomi il resto del danar in mano, cioè doppie di spagna quattro e mezza un ducatone del Papa e alcun filippo li consegnai in mano dell'ostessa per quel poco tempo che ivi era per rimanere, affinche poi si pagasse delle spese tutte per me e per il cavallo e mi desse il resto volendo partire. Tal'è stato il mio costume anco viaggiando per altre parti trovando persone che buone mi paressero veramente ne mai sinistro caso alcuno per ciò men'è avvenuto. Ivi stato sono adunque due o tre giorni passato assai meschinamente.

Nelle notti ho potuto dormir molto poco avendo una stanza tutta imbrattata e puzzolente
un letto ineguale affatto veram.te sudicio e miserabile, perche di miserie non scarso, essendomi
anco in esse fatigato alcun tempo servendo per darsi di me ragguaglio alla Religione.
Accaddero anco due cose, nelli di che furono mal intese. L'una fù, che sedendo io su d'un muricciolo posticcio
e senza calce, e levandosi come suol farsi un sasso, vi trovai sotto uno scorpione, perche
allettato da curiosità seguitando a smuovere altre pietre e trovandone degli altri, ne
offesi un poco con intenzion di ripulo. L'altro, che essendovi due strade vicine tendenti all'
istesso luogo e vedendo la retta e selciata e fatta a posta tutta piena di spine ed ortiche
ed altre cose che vi si gittavan dal vicino campo perche così se ne perdesse la memoria
L'altra precipitosa indiretta strettissima e fatta dal caso, io entrai in quella prima, ne prima
cessai che superando l'attraversate spine tutte non la passassi. Vi fù anco per terzo,
che mentre tal fatica faceva e anco in alcun altro tempo mi divertiva non potendo far altro
con cantar qualche verso di salmo, o qualche indifferente verso o canzone, riuscendomi ciò
mente in campagna mi trovo di gratissimo sollievo – La disfatta di questa piccol parte di muro, come
anco la visita della strada non piacque all'oste, ne fu tenuta per cosa giudiziosamente fatta, ma da matto.
La qual cosa conoscendo io n'ebbi delle pene. Mi afflisse anco un caso occorso al cavallo, che
aveva meco, e fù che mentre per lasciarlo pascere in certi canneti, e impedire che lontano non
si portasse li si era lasciata una fune larga al collo, esso nel rigirarsi se la fece andare
attorno le gambe così, che li convenne uscir d'equilibrio, e cadere e star raggruppato sulla
terra senza potersi muovere longamente, non essendosene accorto alcuno, che rimediar
vi potesse. Misera cosa fù allorche cercandone poi conto lo viddi tutto coperto di tafani
e di mosche, senza che riparar se ne potesse dagli aculei in alcuna guisa – Sciolto lo
tuttavia nella maniera, che potei tagliando la fune, vedendo che in tale disgrazia
di spiritoso ch'egli era s'era fatto mufo e melenso, dissi tra me: il cavallo ha avuto
la sua; conviene guardare che non abbi anch'io la mia, però preso da questo timore
m'ingegnai che così rovinato com'era, salisse sulla barchetta dell'oste, ne ciò essendomi
riuscito ne lasciai l'impresa e andato a prendere la mia valigia la portai sulla barchetta
medesima per dilungarmi alquanto coll'aiuto di essa per aqua dalla casa di lui, e ivi
stare aspettando sul lago, che in sù verso la detta riva di Chiavenna passasse qualche
altra barca che mi accogliesse. Faceva conto d'esser quel nocchiero che per salvar
se nella tempesta gitta la robba, o come il castoro nelle selve di ponto, che incalzato da

cani e dalle freccie percosso da cacciatori, accorgendosi, che altro essi non vogliono che un odorosa parte di se, da se co denti la staccia e gliel'accorda, purche nel resto nociuto non gli sia. Lasciava anch'io il cavallo sì, ma di questo scrivendo a miei fratelli gliene averei fatto dar conto, ci lasciava il denaro, ma qualche poco ne avevano reso rivendendoli io il bastimento, e quando bene l'avessi avuto a perdere interamente, non m'importava gran fatto, perche mosso da certi sentimenti dell'oste, dal suo contegno e da certi atti strani mi si era destato nell'animo non so qual timore, che nemmen io capiva da che originar si potesse. Protesto tuttavia di lasciarlo in possesso della sua fama non ne sapendo cosa certa in contrario. Messomi adunque per lo timore già detto sulla barchetta volendo staccarla dalla riva mi giunge addosso quest'oste che entrato in essa con un suo figliastro d'incirca nove anni, e una figliastra in verso i dodici mi ritoglie sgridandomi la robba mia. Allora io non sapendo che altro fare, piglio in mano un remo ne però l'adopro, solo che essi avendo la mia robba come ho detto me veggendo col remo spuntato dalla parte di terra in fretta e il figliuoletto nello scender intinga forte colla cima di un piè nell'aqua essendosi smucciata la riva in modo, che perdendosi a poco a poco da se allontanava l'aqua. Da questo accidente n'è nato un altro susurro, chi detto à che abbia gettato un uomo nel lago, e chi dice, che gettato v'abbi due figliuoli. Oh empia invenzione e diabolica trovato di chi à ciò profferito in danno mio, oh regia degna di mille supplici o cieche menti d'alcuni uomini, che a tale maldicenza an creduto dar fede? E specialmente il Governatore del forte di Fuentes nominato du Polastri, che ad istigazione di non so quale persona mandò tre tedeschi soldati subito a fermarmi più crudi degl'istessi demoni perche subito, che s'accorsero, che io voleva resistere almen fuggendo alla violenza loro da me non preveduta, eglino co calci, col bastone, col calcio de loro schioppi colle catene mi furon tutti e tre addosso, e mentre tuttavia fuggiva di lasciarmi stringere, tante busse e peste mi diero, che io stabilio in me medesimo considerando come ancor sia vivo. Più morto che vivo adunque fui legato e tratto per lago ad una vicina terra detta Domas accompagnato da questi medesimi, che così mal concio mi avevano, che tutta la mia vita era di lividi segnata, e fui posto nell'osteria ove qual pazzo legato restai e come a tale mi fù data certa pillola nera, che indi fui costretto vomitarne

la sostanza per la forza d'un' acqua tepida datami a bere con due salassi. Questo
seguì nel dopopranzo della Domenica quarta di settembre, in cui correva la festa della Madonna
della Mercede. Indicibili furono i patimenti, ne alcun ristoro s'ebbe nemmeno d'un bicchier
d'acqua. Verso sera fu conchiuso, che condotto fossi a Monsig.r Agostino Neuroni Vescovo di Como
Capuccino, però que' tre che sì mal concio m'aveano, furono destinati ad accompagnarmi a quella
Città, il che seguì dal principio dell'entrante notte sino alle ore 21. del dì seguente, stando in
tutto questo tempo senza cibo spasimando per il dolore de' ceppi a' piedi non messi nella commu-
ne maniera, ma passando le catene tra i ceppi e le gambe, ed essendo quelli stretti assai
comprimevano le catene stesse contro la carne in modo, che parvemi dopo aver avuto
in ogni momento tutte le pene possibili ad aversi da un uomo. Perché oltre a questo
tormento eravi quello di vedermi sopra que' soldati, che ad ogni tratto m'insultavano, e quello
d'essere conciato in modo di non potermi muovere, onde ne nasceva l'altro del dolor dell'orina
che non trovando il necessario esito acerbissimamente mi affliggeva. Per finirla sono stato
in modo, che se mi si proponesse un Regno per premio purché mi sottoponessi a patire volon-
tariamente le stesse pene di nuovo per altrettanto tempo, io non ne accetterei il progetto.

Giunto a Como nel Palazzo di Monsig.r Vescovo credendo di trovar ivi qualche consolazione
parendomi anco di essermela meritata con una discreta pazienza, ecco che appena slegato
da' soldati legar mi sento di nuovo dal birro del Vescovado e tratto in uno scuro carcere
e sento ivi rinchiudere con un grande catenone al piede. Dissi tra me sospiroso
allora, ne potei a meno di dire eccomi la consolazione, che pazientando meritato mi sono?
Può egli stare che vedendo Iddio tai cose nel Cielo non vi ripari? Fummi per bontà
di Monsig.re portata la cena, ma poco potei mangiare anzi pochissimo, e venute le due
ore della notte ivi stando sento a pian di terra il romor d'un calesse. Mi s'apre
il carcere, e chiamato sono dal bargello a far viaggio, e dentro la sedia legato
resto, e assistendomi a sinistra il bargello stesso con altro birro a cavallo, vengo
condotto da Como al Collegio di S. Barnaba in Milano. In questo viaggio
non mancò di consolarmi la mia innocenza facendomi sperare buon ristoro da' Padri
dopo i sofferti disagi. Ma ahime, che quel che avea sofferto scompare se si
paragona con quello, che or si soffre. Sono tenuto qual ammalato nelle mani de'
medici e de' chirurghi che mi suggono il sangue, benché la salute non m'abbi fin qui lasciato
son tenuto qual pazzo in carcere, benché non abbi studiato altro fin qui che di cacciar ogni
pazzia da me, e benché mi paia di conoscere le tracce della vera sapienza

al pari

ci quei, che così trattar mi fanno, può anch' essere che sia considerato come reo d' aver tentato di cacciar uno nel lago, [illegible] altro, mentre più di Metello innocente mi trovo. Gran rammarico è per me il veder dar fede alle dicerie capricciose di chi da lontano parla o scrive, riferendo egli trattanto nelle sue mani molto del mio, e non dimandar a me, che presente qui trovomi, qual cosa ho a contrapporre all'accuse se mene son fatte, ad esaminar i fondamenti che aver posso dell'innocenza mia contro gl'infingimenti altrui. Questa è l'ingiustizia da Cicerone notata nel primo libro de suoi offici ove dice: Totius autem iniustitiæ nulla est capitalior quam eorum, qui tum cum maxime fallunt, id agunt ut boni viri esse videantur. So che malizia non è quella che in ciò li guida, ma intanto io ne patisco come se maliziosamente si operasse meco. Le sovvenga ciò che a S. Girolamo accadde in Roma. Ella sa che vi fu eletto maestro nell'arti liberali nell'età in cui altri cominciano ad apprenderle. Cresciuto d'anni in tale opinione di bontà ed sapere salì, che giudicato fu degno del sommo Pontificato. Chi non si adirerà in udire la licenza che pigliasi con certuni talora sopra de buoni? e vedendo che sia così pervertito l'ordine delle cose, che qui e là per tutto quasi sorga l'iniquità, o l'imprudenza a trionfare a soffocare i semi delle virtù? Avendo adunque tal santo in costume di levarsi a mezza notte, e di mettersi in fretta all'oscuro i suoi abiti indosso, gl'invidiosi della gloria di lui li sottrassero della stanza occultamente il pallio, mettendovi il vestito di una donna in vece. Svegliatosi al segno, sorge, si getta indosso l'abito, che li vien alla mano credendolo suo, e vanene a cantar tra quelli ch'erano ivi a tal effetto adunati. Si può pensare in qual ludibrio fu. Presenti erano gli autori dell'inganno godendo che riuscito fosse. Fingevano tuttavia di pensar ad altro, e mostrando stupore maledicevano il femminil sesso come quello, di cui come di laccio si è servito sempre il demonio per rovinar l'uomo. Facevan vista d'esser rammaricati sulla rovina di lui finalm.e dicevano, che a gran ragione l'Apostolo aveva detto: chi sta in piè veggia di non cadere. Dopo il mattutino lo vanno a visitare, giuran che si affliggono il pensiero della sua fama che per cagion d'amicizia reprimessero la baldanza de maldicenti che il loro desiderio è che ognor cresca nel buon concetto. Ecco se la faceccan da uomini dabbene. Ciò veduto Girolamo lascia Roma, naviga in Asia, e alla Camussa [illegible] la solitudine antepone togliendo a star colle fiere piuttosto che con uomini di tal fatta. Non sono io da nominarsi rispetto a lui neanco s'egli stato fosse cento volte meno di quel, che stato è, ed io cento volte più di quel che sono. Ne anco il mio caso è quello di lui avendone l'origine diversa, e procedendo quello da malizia, e il caso a me intervenuto da troppa facilità di credere e dal non voler aver la briga d'interrogare e informarsi de fatti maturamente.

Provo tuttavia quasi stesso l'effetto, mentre sotto il pretesto di custodir la mia fama
sono tenuto lontano da ogni uno, e questo appunto mi toglie di poterla diffendere; mi si
fanno prendere delle medicine e far salassi, e mi si da ad intendere per forza se per
amor non l'ottengono, che ciò è per me necessario, che così mi si rischiarerà la mente
offuscata, talche non posso a meno tal or di non dir meco stesso; ut quid diligitis
vanitatem et queritis mendacium: cui maxime fallunt id agunt ut boni viri esse
videantur. Siche se prima di questo avvenimento bramava di far la mia vita tra Pastori
ne boschi e schivar le città si figuri ora a quanti doppi è cresciuto in me tal desiderio.
e se l'ho a dire con ischietezza avrò io a stare perpetuamente con chi à occhi
contro me, e non mai in mio favore? Dove si è veduto mai che non siasi dato a
qualsivoglia fattore manifestissimo reo spazio di purgarsi dalle accuse e tempo per
provare che quel che si vuol punire, s'è fatto per aver creduto imprudentemente o di
far bene, o di non far male, o a caso, o spinto da indispensabile necessità? Ma quanto
per questo, che reo non sono, non sono cimentato a dire ne a scrivere in mia difesa.
e se purgar mi vogliono da qualche ramo di pazzia, che parmi di non averla neanco
mai salutata da lunge, è questa la via, il tenermi lontano da ogni onesto trattenimento
e sollievo sepolto in una stanza ove nessuno mai si sente o si vede? Oh Dio
torno a dire: ed avrò io a stare sempre così esposto ad essere in ogni tempo trattato
qual pazzo subito che faccia cosa che non sia da loro approvata o intesa?
Son io ferro che abbi ad essere di continuo sotto la lima o metallo pieno di
scoria che abbi ad essere sempre nel crociuolo o bue al macello che dall'uno
è tenuto, e dall'altro sul capo percosso? È come quello che racconta Esopo
dicendo, che uno vi fu che due mogli preso aveva, essendo in mezzana età, l'una
giovine l'altra vecchia. La giovine tratto in disparte il marito li dice: ora non
vogl'io comparire di aver preso un vecchio, però accontentatevi, che tutti i peli
canuti che avete sul mento, e i capei bianchi del capo, vi siano da me levati:
s'accommoda egli alla voluta pena, ne si tosto esce delle mani della moglie
giovine non potendone più soffrire il mal trattamento, che la vecchia non
volendo soffrir che si dica che maritata si sia con un giovine, lo ripiglia
e l'obbliga a contentarsi, che tutti i peli e capelli neri li siano da lei divelti
tanto che alla fine il povero marito sene rimane affatto sbarbato e calvo.
Questa è favola, e quando favola non sia in fine un tale marito non
à perduto altro che la barba, e i capelli, ma riguardo a me in questo
cimento altro che barba e capelli mi s'è fatto perdere. Chi sa, come trattata

sia ora la mia fama, della robba portata meco molta meno manca; il danaro tutto,
ma quel che è peggio un autunno stato per tutti così felice, per me che avevo necessità
per conto de sofferti danni da ogni parte, di goderlo tale, l'ho avuto, e l'ho infelicissimo. Petto
dunque che chi fuori mi a espilato e così maltrattato sia come la giovin moglie al gin do. marito e
che da quella venuto sia in man della vecchia cioè della Religione, che non volendomi dar orecchio
e udirle discolpe, se mai incolpato fossi non mi trae no i capei del capo, ma il cuor del petto, l'anima
del corpo, mi accora in somma di modo, che io cangierei la mia vita con quella del più
meschin uomo del mondo. Sentirsi trattar da pazzo, quando non s'à altro desiderio, che d'esser
savio in ogni cosa è una pena da non dirsi. Non v'è altro che consoli in tal caso, che esam-
inare la qualità delle persone che pretendono ch'io sia tale, e sono quelle notate da Orazio
nell'epistola cioè seconda ove dice: Nos solos aiunt, sapere, et bene vivere, quorum
conspicitur nitidis fundata pecunia villis. Dice anco il Poeta sacro, che l'infelice sorte,
che uno preme, suol esser considerata pazzia: infelix sors est dementia. Fac sim fortunatus
ero longus, ero primus in urbe audiar, assurgent omnes, me vestiet undique vulgus
adorabit, me plebs, me consulet omnis turba, magistratus etiam populusq: Patresq: -
Infatti conosco io parecchi e anco de Religiosi sciocchissimi veramente, il cui cervello
doveria mandarsi a rimpedular ogni mese, come fassi delle calzette, che s'anno
in piede, che in somma riputazione d'uomini saggi tuttavia si tengono, ne saranno
legati mai ne salassati, ne in carcere tenuti, ancorachè faccino e dicano cento
spropositi al giorno, solo per aver greve di contanti la borsa loro o perchè anno
gran parentado, o perchè sanno a tempo e a luogo piegare il collo su qualche spalla,
e sospirare colla corona in mano. Sicchè sarà doveria concludere, che se voglio
passar per savio in avvenire, mi conviene mutar cuore, verso chi mi cerca sollievo di moneta
conviene che di niuno mi fidi, che tenga a mano il danaro, non per darlo, ma per ritenerlo.
Così de' farsi finche non torni quel tempo, in cui si faccia quel giudizio degli
uomini che si fà de campi, perchè siccome questi lodati sono e scielti per la sola
facilità di produrre frutti buoni ed abbondanti, così quelli dall'essere virtuosi sperti
disinteressati e di molte cose intelligenti e capaci. Non dico io questo, perchè virtuoso
mi stimi, conoscendo in questo la mia gran povertà, ma perchè necessario mi è il dimostrare
quale la più parte di quei che mi stiman lontano dalla sana ragione, a consolazione
di chi mi vuol bene, affinchè ciascuno di questi lasci di rattristarsi per le mal sparse novelle.

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria ~~Ill.ma~~ Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà uno a se obligatissimo della vita, perche in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di averla a lasciar spasimando. Se con facilità s'ottiene il poter divenir capellano di un Reggimento, tuttoche questo dimori quasi sempre in paese cattolico, trattandosi che i pastori sforzati sono portarsi in paesi infetti come non troveranno anch eglino, chi li assista, specialmente se v'è chi non altro brami che questo, come son io. La Religione in cio non può fare ostacolo, che ragionevol sia. Ne è da credersi che Sua Santità sia per stentare ad accordarmelo, quando sia necessario dipender da lei per un tale impiego, perche supposto, come sicura cosa è che nel tempo della mia professione ci fosse il privilegio di poter escire della religione alla cura dell' anime io professando mi sono obligato e ristretto riserbandomi tuttavia sempre tale ragione. Vi vo sù dunque per carità. S'è presentato talora sino il lione in atto supplichevole all'uomo, perche li traesse la spina del piede ed è stato sanato, ora presentandomi come uomo a lei pieno di carità spero certamente di conseguirla. Ciò facendo mi sanerà come pietoso samaritano d'ogni mia ferita, d'infelice che stato sono fin ora ~~felice~~ mi renderà felix si potero votorum eccadere compos. Non sono i miei desideri ad altro volti, che a fare del bene, e del bene anco grande, se piacerà così al Sig.re. So che a questo doloroso racconto non averà potuto a meno di non rattristarsi: perche humanis humanum est casibus angi. Ho procurato tuttavia di andar più stretto che ho potuto per risparmiarle la briga di molta lettura. Se qui vi fossero esaggerazioni in alcun danno le compatisca e doni qualche cosa alla passione. L'ho tenuta in freno più che ho potuto, perche non ho detto che quei della nra Repubblica non anno mai trovato stabilità in questa Religione o quiete. Molti Nobili Veneti sul principio di essa stati vi sono, e sene sono anco levati. È morto non è gran tempo il P.re D. Eustachio Vertova Bergamasco accorato e pieno d'itterizia e di bile suscitatasi in lui dall' essere forse stato deposto fuori di tempo dalla Prepositura del Coll.o di Roma, perche nimico era secondo le costituzioni, di far la coda cantando in Coro ad ogni verso de salmi, e questo s'è fatto, ancorche avesse il merito di aver lasciato dieci mila scudi entrando alla Religione. Non lo voleva dire, ma pur s'è detto anco questo per maggiormente indurla a consolarmi nell'accordar quanto bramo. Ascoltando ella me Il Sig.r Iddio le porgerà orecchio, quando pregherà per se e per il popol suo

Umil.mo Dev.mo Obl.mo Suddito e servo D. Filippo M.a Fortina Barnabita —

Nel dì 15 Ottobre 1752 da Milano in S. Barnaba

Vienna 20 9bre 89 1780 80

on lettere delli ii stante avesonti d'Francfurt che di due Elettori di Colonia et Baviera s.

in pochi giorni la loro solene intrata in questa ...

78

le novelle di questa missione e missionari le potrete intendere da Propaganda a cui

72

Ill.mo Cl.mo Ps. Monti nel Regno d'Ava 30 Xbre 1773.

Volendovi io dare qualche notizia del clima in cui mi ritrovo, e non avendo instrumenti per rilevarne con precisione la di lui qualità mi viene in mente di servirme di quelle marche che la natura stessa mi dà nelle piante e negli animali, colla loro fioritura e comparsa che confrontata con quella degli altri paesi può servire a conoscere che diversità passi tra questo, e gli altri luoghi, dove i medesimi prodotti si osservano e congetturarne di quest'aria, e di queste stagioni l'amore. Ma in questa premura di servervi non vi avendo fatta attenzione prima, non potrò essere molto abbondante in tali prove; tanto più ancora che la brevità del tempo non mi permette di rintracciarle molto.

La raccolta del riso ...

70

S. ALEXANDRI IN COLUMNA.

Die 7 Mensis Julij 1760 Bergomi.

ATtestor ego infrascriptus, quatenus in Libris Baptizatorum Ecclesiæ Præposituralis S. Alexandri in Columna reperitur, ut infrà:

Joannes Petrus Martir f.s Joannis Antonij Corbinonis, ac Lucie Botagisie Jug.m natus die vigesima nona Aprilis anno millesimo sexcentesimo quadragesimo sexto à me Dominico Raphaelio V. C. P.ni Joannes Prinalus, ac Camilla Bonaiccina ...

Bernardus Joseph Agenti V. Parochus.

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perchè V. Sig.ria Ill.ma procuri
di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa
trattato. Oltre l'opera di gran carità, si renderà vero a se obligatissimo della vita,
perchè in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di averla
a lasciar spasimando. Se con facilità s'ottiene il poter divenir capellano di un Reggimen=
=to, tuttochè questo dimori quasi sempre in paese cattolico, trattandosi che i pastori forzati
sono portarsi in paesi infetti come non troveranno anch'eglino, chi li assista, special=
=mente se v'è chi non altro brami che questo, come son io. La Religione in ciò
non può far ostacolo, che ragionevol sia. Ne è da credersi che Sua Santità sia per
stentare ad accordarmelo, quando sia necessario dipender da lei per un tale impiego,
perchè supposto, come sicura cosa è che nel tempo della mia professione ci fosse
il privilegio di poter escire dalla religione alla cura dell'anime, io professando mi sono
obligato e ristretto riservandomi tuttavia sempre tale ragione. Vi o sie dunque per
carità. S'è presentato talora fino il Lione in atto supplichevole all'uomo, perchè li
traesse la spina del piede, ed è stato sanato, ora presentandomi come uomo a lei
pieno di carità spero certamente di conseguirla. Ciò facendo mi risanerà come pietoso
samaritano d'ogni mia ferita, d'infelice che stato sono fin ora, ~~felice~~ mi renderà
felix si potero votorum evadere compos. Non sono i miei desideri ad altro volti,

Vienna 20 9bre 81

80

[illegible] lettere delli [illegible] stanno presenti d'[illegible] che di due [illegible] di [illegible] [illegible] si

[illegible] la loro solene intrata in quella [illegible] di [illegible]

[illegible] le novelle di questa missione e missionarii le potrete intendere da Propaganda a cui [illegible] due

78

72

P. V. C.mo P.   Monlà nel Regno d' Ava 30. Xbre 1778.

Volendovi io dare qualche notizia del clima, in cui mi ritrovo, e non avendo instrumenti per rilevarne con precisione la di lui qualità mi viene in mente di servirmi di quelle marche, che la natura stessa mi dà nelle piante e negli animali, colla loro fioritura, e comparsa che confrontata con quella degli altri paesi può servire a conoscere che diversità passi tra questo, e gli altri luoghi, dove i medesimi prodotti si osservano e congetturarne di quest' aria, e di queste stagioni l'umore. Ma in questa premura di scrivervi non vi avendo fatta attenzione prima non potrò essere molto abbondante in tali prove, tanto più ancora che la brevità del tempo non mi permette di rintracciarle molto.

La raccolta del riso, di cui ve n' ha di rosso, di oscuro, e di candido di varie specie si fà nel mese di Decembre. La seminagione è alle prime acque di Giugno, o Luglio, quando la stagione è ordinata; alle seconde lo trapiantano. Le Manghe sono mature per Pasqua. Le Ate e le Gujave incominciano a mangiarsi per la metà di Luglio. I frutti della Musa sono per tutti i tempi dell' anno. Il Gossumpinus vel Ceyba, viticis folio è fiorito nel mese d' Aprile. Ve ne hà gran quantità qui in Monlà. Dei di lei usi un altra volta. Ebano ha il frutto maturo pel mese di Febbraio. Tamarindus è fiorito per Novembre. Il Marmelos ha il frutto maturo per Marzo. Amsaleria aliis Nilica è col frutto maturo nel Dicembre. L'Aristolochia fioriva in Giugno: Periploche o ~~Apocynum~~ Apocini scandenti, di cui ve ne sono molte specie, fiorivano nel mese di Maggio. Poinciana fioriva nel mese di Novembre. Molte Katmie fiorivano in settembre con altre

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perchè V. S. Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi ha non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà uno a se obligatissimo della vita, perchè in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco tempo di [illegible] a lasciar spasimando. Se con facilità s'ottiene il poter divenir cappellano di un Reggimento

con altre piante della medesima classe delle Katmie, come Malve Abutillon &c &c La Sagina il Gran-Turco sono maturi per la fine di Agosto. Il Frumento si semina sulla fine delle pioggie cioè in Ottobre, e nel Maggio è maturo. Gladiolus seu Ixia Linei comincia a fiorir nell'Agosto. Il Bambou di cui vè ne sono più specie, cioè come chiamano qui di maschj e femine, che sono i pieni in mezzo e i voti come le altre canne, gli ho veduti fioriti qui per Ottobre: a ciascun nodo, dove soglion nascere le foglie escono i fiori a mucchj, a forma di un verticillo o pallotola rotonda del diametro di un police incirca. I fiori sono staminei, come quelli delle piante cereali. Ciascun fiore ha dodici stami. Hanno un gratissimo odore dei nostri fiori Garofani, o Viole, come chiamano in Toscana. Le Orchidi fiorivano in Dicembre.

La Momordica col fiore e col frutto maturo in Novembre. Apocymum arboreum, fructu ex duabus vaginis teretibus palmo uno cum dimidio longo, lineari latitudine, portava il frutto nel mese di Gennaio. La Curcuma, il Cannicorus, l'Amomum Zingiber, colle altre del medesimo genere, fiorivano in settembre. La Balsamina fioriva in Ottobre. Ophyglossium Dracunculus col frutto già maturo in settembre. Andrachne Linei, Telephiodes Turnefortii, Monoecia, Pentandria adversus morbos rabidi canis. Medicina in questi paesi, fioriva nel mese di Novembre. L'Acacia arborea, spinosa, flore albo nel mese di Agosto. L'Acacia, flore luteo, frutex fioriva nel mese di Decembre.

Vienna 20 9bre 89 . 1780 80

in lettere dell'ii. stare presenti d'Augusta che di due Elettori di Colonia et Baviera si

... in pochi giorni la loro solenne intrata in quella ...

Le novelle di questa missione e Frati e Carissimo missionari la potrete intendere da Propaganda a cui ... 78

73

Decembre. Arum Americanum amplissimo folio, flore, et fructu ratro, nel mese di Maggio. Cassia fistula fioriva in Maggio, ed era col frutto maturo in Aprile. Vi sono molte molte altre piante col fiore somigliantissimo a quel della Cassia. ma la siliqua in altri è compressa in altri terete, picciola in altri altramente. Come vi sono moltissime piante a fioroni, di fiorellini leguminosi, fornite di siliqua, o di silicula, le quali non ho mai veduta in Italia. La Datura quasi per tutto l'anno fiorisce. Ephemerum Indicum Turnefortii era fiorito nel mese d'Agosto. Le altre specie del medesimo fiorivano negli altri mesi, sino al mese di Decembre. Justicia Linnei, Adatoda Turnefortii era fiorita nel mese d'Agosto. Arachinda quadrifolia plumosa vel Pistacche de terra Lamery fiorisce quasi tutto l'anno. Ricinus Africanus, maximus, caule geniculato, rutilante Turnefortii. incomincia a fiorire per Giugno. Il Ricinoides vel Croton Linnei, che produce i Pignon d'India, ossia Nucleos Moluccarum incomincia a fiorir per Maggio. Il Senecio fioriva pure in Maggio. Valerianella repens incominciò a fiorire a Maggio. Nel mese di Gennaro l'Indaco è in grado di dare colore, ed esser manipolato. Qui in alto [nel Regno d'Ava] si manipola nel mese di Novembre. Un clima è quello del Pegù, un altro quello d'Ava. Qui poche son le pioggie, moltissime nel Pegù. Qui in tutto quest'anno appena è piovuto tanto, quanto in Italia piove in un Autunno piovoso. La maggior parte delle piante porta nel medesimo tempo e fiori, e frutti. e frutti maturi, e quasi maturi. Tanto và in lungo la fioritura. Tante sono le produzioni in materia de vegetabili quì, che credo vi siano anco tutte le piante Americane.

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà vero a se obligatissimo della vita, perche in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di averla a lasciar spasimando. Se con facilità s'ottiene il poter divenir capellano di un Reggimento

Americane se si facesse diligenza in ricercarle si troverebbero. I nomi di queste da me non conosciute per mancanza di libri, e di tempo e che non ho mai vedute in Europa le ho notate col nome Barma sed quid inde? Eccovi un caos. Le prime che mi sono venute alla mente le ho scritte con que' vocaboli che prima da se sono caduti. Gli insetti sono numerosissimi, e molto belli, e varii. Molti serpenti ed altri rettili curiosi, molti uccelli curiosi, nulla armoniosi. Le Tartarughe di fiume depongono le loro uova nell'arena nel mese di Gennaio. Sono per lo più della grossezza di quelli di un Gallinaccio, ottimi a mangiarsi in tutte le maniere. Di notte salgono dall'acqua e nell'arena secca fanno due, o tre buche vicine l'una all'altra, ciascuna alla profundità di due braccia, o un braccio e mezzo in circa. In ciascuna buca depongono quatro, cinque, o sei uova. Nel mese di Gennaio li di 23: 24: 25: avanti d'arrivar a Pagano ho visto sul bordo del fiume, dove era creta, o belletta per tutto il cammino di questi tre giorni a miglioni e miglioni le farfalle chiamate Ephemerum a due code, candide di fresco morte, che sembrava quasi caduta la neve e di vive nonne ho riscontrate che quatro o cinque. Mi ero scordato di dirvi che ho trovate sei specie di veri fichi, che non sono in Europa. La prima è un virgulto della figura del tutto e per tutto d'un moro novello di 3: o 4: anni simile, solo di più è lattiginoso, e porta il fico, frutto pendente da un picciolo lungo due o tre dita della figura in tutto de nostri peretti primaticci, detti da noi di S. Pietro.

Il frutto

con lettere delli ii. stanze recenti di Francia che di due Elettori di Colonia e Baviera s.
... in brevi giorni la loro solenne intrata in questa città e di ...

Frate Carissimo

le novelle di questa missione e missionarii le potrete intendere da Propaganda a cui

Il frutto era maturo per Gennaio. La seconda porta frutti
compressi rossi attaccati al tronco, il quale cresce come i
nostri fichi ordinarii, ma le di lui foglie sono ovali lunghe
un palmo e quatro dita larghe, aspre. Il tronco in luogo
del midollo sinuoso è lattiginoso, come gli altri. Terza. Un altra
che ha la foglia simile in figura alla foglia del nostro lauro
liscia. i frutti nascono a mazzetti dal tronco, e nel mese
di Novembre che sono maturi sono bellissimi a vedersi, grossi,
e coloriti di rosso come una bellissima mela. Quarta. Un
altra specie colle foglie, e tronchi simili alle due antece:
denti, ma le foglie sono aspre, ed i frutti piccioli del diametro
del dito e nascono nelle ascelle delle foglie maturi in
Decembre. Quinta. Un altra detta dai Portoghesi Arvore
a rais, perche dall'alto manda le radici al basso, che piglian
terra, e crescono in altri alberi, il di cui frutto è della
grandezza di una bacca di alloro, rosso nella sua maturità.
L'albero è dei più grandi del paese, le foglie sono quelle
del nostro pioppo, attaccate a code lunghe un palmo, e più,
ed esse foglie sono tal'ora della lunghezza d'un palmo, e
mezzo. Sesta. Altra nella estensione de rami, e procerità
simile alla precedente. ma le foglie sono ovate, come quelle
descritte nella seconda qui sopra; ed i frutti sono a mazzi, in
cima dei rami, gialli quando sono maturi, grossi come una grossa
oliva. Queste due ultime specie sono in venerazione presso
i Barma, per aver servito a Godoma, li rispettano, ci mettono
sotto pentole con fiori, vi buttano riso &c come fanno avanti
alle

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà uno a se obligatissimo della vita, perche in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di avvenirla a lasciar spasimando... se con facilità s'ottiene il poter divenir capellano di un Reggimento

alle Pagode. In alcuni luoghi gli cingono con un murello. Servono a far ombra nei luoghi di riposo, che sono per le Aldee, e sui cammini, detti in Portoghese Sale di Descanzo. Tutti questi fichi sono affatto insipidi, come l'acqua, sebbene alcuni sieno odorosi e si mangino da questa gente. L'oglio per le lucerne, ed edule è di Sesamo, gustoso ma non troppo sano. Se ne fà la raccolta per Dicembre. Il Tabacco ha prodotta la semente per Dicembre. Ma non voglio più andar dietro a queste cose. Avrei volumi da scrivervi, se avessi tempo, il quale non ho nemeno per finire questa lettera, per mandarla per mezzo del P. Carpani che viene in Italia, partendo ora un uomo per Ava, donde si mandano a Ramgum le lettere. Non sò ~~x~~ nemeno se troverà questo il P. Carpani in Ramgum. Se pensaste comunicare queste notizie ad alcuno, dategli prima qualche forma, perche così sono troppo sparute. Io mi sono sempre trovato bene &c.

"Lettera di P. Marcello Cortenovis scritta da Monza il dì 30:
"Decembre 1773: a P. Angelo in Udine. Incomincia Volendo
"io dare &c.

Con lettere delli 11 stante recenti d'Augusta che di due Elettori di Colonia e Baviera si ...

... la loro salute intatta in questa ...

Le novelle di questa missione e missionari, le potrete intendere da Propaganda a cui

Per finir questo foglio, questa sera vi copierò per i curiosi, due articoli, scrittimi in diversi tempi da D: Marcello. il primo appartiene ai costumi &c l'altro è d'istoria naturale: L'albero che dà il gummigutta è una specie di vero fico, come i nostri di Europa del dicui latte, che cola dalle incisioni: concrevit gummigutta molto purgante ed acre. La pianta nasce in luoghi acquosi, e perciò si chiama dai Barma Jepponnè. Cresce per altro piutosto in forma di virgulti, che con tronco, e se ha tronco è serpeggiante, e cerca l'appoggio d'altra pianta. Le sue foglie sono ovali aspre, della lunghezza poco più d'un mezzo palmo tenere, sono intagliate irregolarmente. I frutti nascono nelle ascelle delle foglie dei rami, sono della grossezza delle olive grosse di Spagna, prima gialli, e poi rossicci, di odore grato, ma insipidi. ha i frutti nel mese di Agosto. Lettera di D: Gherardo scritta da Rangun „a 24: Marzo 1776 a D: Angelo a Udine. Incomincia „Vi scrivo, come si suol fare &c

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria Ill.ma procuri
di trovar modo di trarmi dalle mani di chi m'ha non una sola volta in tal guisa
trattato. Oltre l'opera di gran carità, si renderà uno a se obligatissimo della vita,
perche in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di averla
a lasciar spasimando. Se con facilità s'ottiene il poter divenir cappellano di un Vescovo

…on lettere … sono recenti d'Augusta che di due Elettori di … … si
… in pochi giorni la loro solenne intrata in questa … e …
… le novelle di questa missione e missionari la potrete intendere da Propaganda a cui … 78 1780

Ad R.P. Carnenis. J.M.J. Tchung Kin in Sutchuen. 76
19. 7bris 75.

Charissime confrater.

A discessu ab invicem nullas a V.R. accepi litteras quantumvis ardenter desiderem. vellem scire charis. quantum boni agas, quot animas ex opere de tenebris in admirabile lumen Christi eruantur, et quidquid vestram missionem attinet, ut particeps sim omnium et gaudio et voluntate et merito. semper cogito vestr. … et omnem passurum multas, missionariis praesertim crux aliqua manet, foris pugnae intus timores. Deo sint laudes. Jam duas persecutiones passus sum, unam ante tribunal mandarini steti 4 vel 5. Confessus sum Deum, et Dom. N.J. aliquas alapas accepi, 15 circiter, decem diebus in vinculis fui, deinde Dei gratia cor Mand. ita mutatum est ab omnipot. manu Dei, ut nos sine mediis humanis liberavit, et iterum pagani, quasi rabidi canes ad me venerunt cum fustibus, volentes et verberare, et occidere, saepe brachium extenderunt ad hoc, et tamen Deo non permittente ne quidem percusserunt. Solus in medio eorum fueram sine adjutorio a Christianis relictus.

Sub …

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi ha non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opera di gran carità, si renderà vero a se obligatissimo della vita, perche in tali angustie trovandomi e perseverando alcun poco temo di averla a lasciar [illegible]

Sub vesperis tandem me dimiserunt inimicis quibusdam qui necem meam machinabantur, jam paraverant suppliciorum instrumenta. Quod pertinet ad Missionis progressum ego solus hucusque versor in parte orientali, cujus districtus continetur 300. leucarum spatio in quo Christiani ubique hic illicque dispersi. Sunt autem nunc 3. millia, et amplius; baptizati enim sunt per annum quasi mille tum adulti, tum parvuli. augetur Chris. numerus de die in diem, et quod me magis delectat pietas eorum. Sunt enim Christianitates valde piae. Una mulier adhuc juvenis hoc anno convertit circiter centum infideles. Sinenses facile, et libenter audiunt, convincuntur et persuadentur. Sed multi postea non faciunt, dilationem petunt. Millia quos exhortati sumus, sic amor seculi, vel timore differunt. In parte occidentali audio esse unum locum in quo adhuc majori zelo Christiani exhortantur infideles, et ipsi fervidius fidem amplectuntur. Sunt hoc anno 500. proselitae

Dominus Glayo adhuc in carcere, et in vinculis jacet.

ora

Con lettere delli ii. stante vesenti d'Augusta che di due Elettori di Colonia e Baviera si

78

77

om pro me... salute valim et confratem itineris, et fratres et omnes Missionarios quotquot sunt, quos omnes amplector, et quibus toto corde conjungor in Christo Jesu. Omnes enim ejusdem Domini servi sumus, et in vinea pro eodem J. C. laboramus ad eundem finem scilicet ad majorem Dei gloriam; non sit meum tuum; charitas omnia communia facit; omnes pro invicem.

Vestram Missionem providentiae divinae commendo, ut fructum afferatis, et fructus vester maneat; nostram autem vestris precibus commendo, ut quod peccata nostra praepediunt indulgentia divinae propitiationis accedat. Oro quidem quotidie ut pro fide vivam, et moriar. Sed haec dicendo repugnat natura, et tremit, etiam sola recordatione persecutionum horrescit; ubique sunt pericula, anima nostra in manibus nostris semper. Sed hoc est utile, et necessarium ad mortem naturae, et vitam supernaturalem gratiae; anxiatus est spiritus meus super me; sed quod me roborat est recordari poenarum inter. Domini in horto Oliveti, quando facta est magna velut mare contritio ejus, et anima tristis fuit usque ad mortem. Etiam experior, quod si crux non adsit statim

natura

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perche V. Sig.ria ~~Ill.ma~~ R.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà vero a se obligatissimo della vita, perche in tali angustie trovandosi e perseverando alcun poco teme di avvenirla o lasciar spasimando. ... con humiltà s'ottiene il ... [illegible]

natura viget, ad sensibilia tendit, et ad peccata inclinat. Infelix ego homo, quis liberabit me de corpore mortis hujus? Gratia Dei in quam sola confido. Tu scitis, Carissimi, nos quam graviter, quam saepe, et subtiliter diabolus tentat Missionarios, quos odit tanquam suos hostes infensissimos? Deus misereatur nostri, et benedicat et protegat sub umbra alar. suar. ut nihil proficiat inimicus in nobis. Precemur etiam pro insula Madagascar. Utinam sacra Cong. ad illam mittat Missionarios.

Die 19. Sept. 1775

humillimus vestrae Dominationis servus, homo inutilis et nequam et peccator maximus

Moyë Miss. Apost.

J.M.J.   de la présente de Pondichery le ... May 1778

Permettez moi, cher confrere, de joindre mes respects a ceux de notre ami commun. Je desir que cette lettre vous trouve en parfaitte santé, aussi bien que Dom X votre compagnon de voyage. Puisse le Seigr. q. il prepare lui même la voie, et me fasse la grace de faire, et souffrir quelque chose pour sa gloire: jusqu'à present j'ai toujours resté au College depuis mon arrivée à Pondichery je m'y suis assez bien porté, grace à Dieu, j'ai commencé un peu a apprendre la langue, et les caracteres Chinois, je compte partir vers la moitié du mois prochain. Je m'unis à toutes vos bonnes oeuvres, et vous prie de vouloir bien me accorder une petite place dans votre souvenir, surtout à l'oratoire de St. Antoine ... mes respects au Cher confrere, dont je vous prie maintenant me rappeller le ...

J'ai l'honneur d'etre avec tout le respect possible
Votre tres humble et tres obeiss. serviteur
Hamel
... Mission.

W pour moi me dispose a aller rejoindre le Cher. Moyë

on ... stante presenti d'Augusta che di due Elettori di Colonia e di Baviera si ... in brevi giorni la loro solenne intrata in questa ...

78 · 1788

D. I. Catt.

Ante Carissimo

Le novelle di questa missione e missionari le potrete intendere da Propaganda a cui ne ho scritto pella via di Bengala, e di Macao. A voi donerò io alcune novelle di queste terre sopra le quali extenta est manus domini. Non si serve il Signore de nemici ne della irregolarità delle stagioni o della alterazione delle meteore per castigar questa gente, ed abassarla; si serve del suo re o de suoi consiglieri: Dominus miscuit in medio ejus spiritum vertiginis. Tutti gli ordini che sortono dal Palazzo, tutta l'amministrazione tende a distruggere il popolo, ed il commercio a rovinare le terre. Dopo essere stato testimonio co' propri occhi della distruzione totale di Ava [nel 1784 se non m'inganno] e della trasmigrazione del popolo tutto, quorum pars magna fui, di Ava alla novella città; stavamo aspettando di essere sbalzati ancor da Rangun, ed essere testimonio della sua distruzione coll'ordine che questo governatore arrivato dalla città nuova tra pochi giorni, che si cangino tutti i posti, si è sparsa la novella che i naturali del Paese che abitano in Rangun devono passare tutti nella Capitale di ... del Regno, ed i forastieri devono andare a ristabilire Siriam. Si crede essere verità, e che si eseguirà, perchè non ci è stravaganza di cui sia preceduta la novella che non si sia veduta eseguire. Sono alcune settimane che è venuto di Rangun carico di debiti che non vole ... è ..., si è portato in Ava, e con regali e promesse di grandi guadagni pel Re ha ottenuto di constituir con sua sola persona quella società di negozio che noi chiamiamo compagnia. Ha ottenuto tutto il potere ... forza del Re, è qui arrivato ... da cannoni ... privilegiatissima. Non dipende secondo i suoi ordini da altri, ma li altri ministri devono concorrere a far eseguire i suoi comandi. Egli vol comprar tutte le mercanzie a quel prezzo che li piace, senza lui non si può vender nulla se è al prezzo che a lui piace. Tutti gli generi da lui dipendono, e non si possono avere che pagando un dritto di suo arbitrio. Vol allestire ... armare, spedire imbarcazioni, e non ha che ducento ticali d'argento nel suo tesoro di compagnia. Tutto è in confusione ad un maneggio così enorme. ... mercanti e ... strascinati da un tribunale all'altro. L'anno che passato ... dal suo ... per Ava nel porto di Rangun ... privilegiato che le vendite

Ecco un piccolo saggio della ... della ... di Rangun ... alla fine ... 1784 ... Cortesi

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perchè V.S. Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi ha non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opera di gran carità, si renderà uno a se obbligatissimo della vita, posto in tali angustie [illegible]

del porto di Rangun non potevano essere utili al Rè perchè erano rendite dinate alla Pagoda di Digon sopra il cui terreno Rangun è piantato. Il Rè è scrupolosissimo questo Rè nelle cose di Religione. È un uomo il più superstizioso del mondo, sempre in conferenza co' suoi Bramini, sempre speculazioni sopra l'avvenire, ma avaro, crudele, ostinato, ingiusto, superbo, e che so io. A chi li fece passare il rumore di tutto il progetto contro un generale inviato l'anno scorso a Martabano coll'armata d'occupazione contro il Siam, perchè ammazzava, rubbava, faceva estorsioni grandi senza ragione, tra le quali quella di pigliar le figlie altrui, e mogli; il Rè rispose che purchè non li pigliasse la sua dal resto poco l'importava. Ed in premio l'ha inviato l'anno appresso con un poter assolutissimo sopra le vite i beni le persone e li ha messo in mano tutto il potere. Consideratelo uomo che non teme nè dio nè le leggi nè gli uomini, e uomo senza alcuna educazione o sentimento. La maniera di amministrar la giustizia non è che un esercizio continuo di cavar di crosta la borsa degli altri. Chi ha dinaro, ed è più liberale in far regali, al giudice ha ragione. Non è cosa che si faccia di nascosto. Non si apre la bocca per alcun interesse se non va avanti il presente senza il quale nessuno ci guarda addosso. Si fanno delle ingiustizie delle violenze, si corre al principe con un bel presente, si spedisce un ordine in termini che nessuno ci molesti: non siete arrivato a casa, che un subalterno rinnova le molestie, ed alcune volte vi straccia l'ordine sul viso. Bisogna tornar a ricorrere, un altro presente, un altro ordine, un tanto vi piglia e dice che l'ordine che egli ha è del Rè, e val più che quello del principe. Si pronuncia la sentenza ma se il condannato allunga la mano non se ne fanno eseguire il contenuto. Conoscono costoro l'ingiustizia del lor procedere, ma più dinaro che rubbano più loro è facile di comprarne l'impunità perchè in Ava tutto cede all'oro e all'argento.

Nell'universale corruzione de governi due mani [illegible] di giusti Ministeri umani, e che saranno [illegible] non ancora.

Vienna 20 7.bre 89

Con lettere delli ii. scorsi presenti d'Augusta che di due Elettori di Sassonia e Baviera si

Vi sono qui mercatanti, alcuni di questi portano il nome di Cristiano, che dopo che io mi trovo in questa parte fanno pubblica professione d'ingannare, e di scroccare quanti inermi e forestieri li cadono dalle mani. Non vi è Europeo, che ~~non~~ si sia imbarcato con lui e sono pochi o nessuno che non si sia imbarazzati, che non l'abbia scroccato di qualche migliaia di ticali. Pubblico falsificatore, pubblico spergiuro, pubblico assassino, che giura che farà tutto il male che potrà a molti Europei, e che riesce continuamente ed è il confidente dei governi. Accusato convinto di tutto, è il più alto uomo di Rangon che la impone a tutti fa tremar tutti, si mescola in tutti i negozi, mormora del governamento, e di quanti li cadono sulla lingua. Sono venute lettere replicate e dal Bengala e da altri porti al governamento della indegna procedura di quest' uomo, e di altri a lui somiglianti, e non si vede alcun esempio, e vive impunemente. Non finirei mai seguendo questa solfa. Or per consolarvi vi dirò che tutti gli uomini ni abitanti i boschi donde, si conosce esser vero quel detto che si attribuisce a G. G. Rousò l'uomo è buono, ma gli uomini sono cattivi. Tutto quello che in questi regni si picca di educazione, civilizzazione politica tutto quello che ha davanti gli occhi nelle città la condotta dei suoi capi, è tutto uno sregolamento; ma lontano dalle città la natural dirittura dell'uomo si conserva ancora. Nella festa di questa Pagoda di Digon concorrono qui per la fiera che si fa, e per titolo di religione dalle più lontane provincie di questi regni, e da oltre altri molti selvaggi. Tra questi un Carian vendette ad un Barmano tutti i suoi prodotti che montarono a considerabil somma ricevette il dinaro, ed il Barmano se n'andò pel suo cammino. Affrontando quello tempo appena il Carian la somma ricevuta trovò vari ticali di più del suo conto (avanzo): sul punto piglia quel dinaro, e cerca da tutte le parti il Barmano, e non si dà riposo fin che non l'abbia trovato, e renduto il di più. L'altro tratto è succeduto sono pochi mesi a molte persone naufragate approdate ai boschi del paese che sono tra la bocca di Rangone e Martabano. Un Chirurgo Toscano per nome Sacchi che era de più interessati, e armatori d'una barca grande riccamente carica, e che

delli due
litua è sei
crisse et as
to Mese
nario Suddito
via: la
poi si
è generale
assenia la
o Fiume
rovano al
ni sensibile
loro
indugi
Sorge
sua Succes
ostante

Vi è un altro ancora non meno interessante motivo, ed è perchè V.S. Ill.ma procuri di trovar modo di trarmi dalle mani di chi mi à non una sola volta in tal guisa trattato. Oltre l'opra di gran carità, si renderà vero a se obbligatissimo della vita,

[illegible]

si era già fatto colla navigazione una bella fortuna in venendo da Pondichery fu sorpreso da una burrasca che li fece perder la sua lancia, e spinse l'imbarcazione nelle secche, e non potendo venire per mancanza di lancia a cercar il piloto pratico tanto tardò che l'imbarcazione si riempì d'acqua, e cavarono il suo scampo sopra le tavole dell'imbarcazione, la più parte dell'equipaggio e passaggeri perì, il capitano col signor [illegible] e 15 o 16 altre persone arrivarono a terra dopo 7 o 8 giorni di digiuno rigoroso sempre forzati di marciare sempre alla pioggia, e nel fango fino al ventre per alcuni giorni, trovarono nel bosco alcune case de pegù, quelli li accolsero cortesemente li misero davanti quando riso colli [illegible] ed erano bene affamati, con pesce, poi li lavarono le gambe e piedi, e come erano presso che nudi li offrirono delle tele per coprirsi indi allestirono un [illegible] li fornirono gente che li condussero a Rangun. [illegible] salvati [illegible] la riconoscenza, un Inglese che li accolse offrì ai benefattori non so quanti tical, i pegù protestarono che non riceverebbero nulla che se li offrisse [illegible] monete d'oro non ne riceverebbe un grano, che era contento d'aver fatto quella buona opera, l'inglese pregò che almeno volessero pagare i [illegible] non si potè ottenere che volesse ricevere nulla. In questo tempo in Rangun si rubbava per mezzo del governo tutto il carico di questa nave, e d'un altra nave cinese venuta di Malacca che si era perduta pure pochi giorni prima all'Ovest della bocca di Rangun. Tutto quello che si è salvato l'ha rubbato il governamento, e non è poco, ed a chi ha arrischiato più volte la vita per salvar quelle mercanzie colla promessa di darli un terzo non hanno voluto accordar neppure [illegible] un presente di [illegible] e di panno [illegible] di [illegible] sul poco che hanno accordato al armatore Cinese hanno inteso cinquanta [illegible] di regalo. E più per [illegible] di un governo, che non si ricupera [illegible] col resto del Cinese. Quando vidde il governo che poteva ricuperarsi la barca ordinò al piloto che sospendesse il travaglio, venne dal mare in Rangon dicendo al Cinese che non si poteva ricuperarsi, che li dà [illegible] governo [illegible] il contratto, tutto, e il povero Cinese restò senza barca [illegible] Passato il resto

[C]on lettere delli 11. stante presenti d'Augusta che di due Elettori di [C]olonia et Baviera s[i] disponevano per far in brevi giorni la loro solenne intrata in quella Città e di quel lo di Treveri veniva per li 16. ò 17. corr[ente] quivi aspettato. Ma della venuta delli due Elettori [st]ato in Sassonia e Brandemburgo non [s]i [pre]sentava per anco certezza positiva ò se bene l'Inviato Ces[are]o che si ritrovava alla Corte Elettorale di Brandemburgo scrisse et as securasse la Ma[es]tà dell'Imp[erato]re che sua Altezza Elettorale havesse per li 15. di questo mese [a]ssentato la sua mossa per Augusta, sovragionse alli 9. un Cor[rie]re straordinario spedito dal medemo Elettore à S.M. scusandosi di non potere personalm[en]te render alle loro Ma[es]tà la [p]ravcidita de suoi osequij per urgentissimi affari, che li necessitava à fermarsi ne suoi s[tati] [...] [Qu]esto [in]esperato aviso haveva conturbato non poco la Maestà dell'Imp[erato]re non ostante [ch]e [d]etto Elettore prometeva di reinvestire il suo plenipotentiario con le facoltà [...] è generale per l'accennato congresso Elettorale. Cosi prolongando parim[en]te l'Elettore di Sassonia la risolutione di portarsi in Augusta [h]a spedito un Cor[rie]re espresso alli 10. corr[ent]e à questa Corte [con] replicate instanze di voler accelerare la sua partenza è per non si sà se cio disponano al viaggio. Devono [...] con [...] [q]ueste inaspettate diversioni sensibile dispiacere alla Ma[es]tà dell'Imp[erato]re quando più volte e stato delli medemi Elettori ass[icura]t[o] che sbrigati le facende della campagna e ripartitioni militari accelerarebbero la loro venuta in Augusta. Si avvede dunque che l'ass[en]za di questi due Prencipi partorirà irregolari[tà] all'Elettore del Re de Romani e che cercano a fare diverse pretensioni prima di assentir nell'Elettione. Questo non creduto concepire che mostrano li prefati due Prencipi [...] provengono manifestam[en]te dalle [...] che alimentano per la controversa succes sione ne Beni feudali del Defonto Duca di Sassonia Lauenburgo. Sovviva peranto la Ma[es]tà di Cesare di sorore [...] alli temuti disturbi, e di rimediare con li piu pron[ti]

antitodi al progresso del male, non disinclina di rimettere le molte differenze alla decisione d'un potentato disinteressato è meno sospetto alle parti, per tentare un amichevole componimento, ò aggiustare li pari pretesi à chi havera raggioni più fondamentali. Si tratta pure di accasare la Figlia del defonto Prencipe col serenissimo Sig.r Prencipe Luigi di Baaden, con la quale acquistarà li beni allodiali, et altre richezze immense.

Si tratta col Sig.r Elettor di Magonza, che accetti per suo coadiutore il gran Maestro del ordine Teutonicho, e non si dubita, che sij per assentirvi à riguardo del autorevole interpositione della M.tà dell'Imp.re, e dalle forti raggioni che vi fecero in questi emergenti. anche al Sig.r Conte di Losenstein Preposito della Cathedrale di Passavia ha toccato la sorte della coadiutoria del Vescovato di Olmiz.

Il Sig.r Gen.le Caraffa ha con gran sodisfatione di Cesare regolato le requisitioni et aggiustato li alloggi e sussistenza tanto delli Regim.ti Ces.ri che di tutte le truppe de Prenc.pi Collegati, adesso si deliberava del modo di accumular denaro, destinato per le reclute e compra di monitioni da bocca e da guerra, e d'ogni altro bisogno per la ventura Campagna essendo risoluto l'Imperio di voler far una rigorosa guerra alla Francia, non senza speranza, che anche li Cantoni Suizzeri si risolveranno di richiamare almeno le loro Truppe che sono in servitio del Rè di Francia.

Non seguirà dispositione di Corte alla Pace, con tanta premura sospirata da Turchi, anzi pare che S. M. Ces.a considerando l'inestimabili vantaggi, che doppo l'insigne rovescio total.to di quei Barbari appresso Nissa si son acquistati sopra essi, e l'impulso, che viene dal sommo Pontefice di non abbandonare così favorevole congiontura, che promette più gloriose vittorie contro gli infedeli, sia disposta di continuare la guerra, quando li Turchi non accettino quelle conditioni che di presente li saranno prescritte, e specialm.te et amicitia con li Tartari et abbandonare quella diabolica e perniciosa Natione. Venerdi

sera arrivò quà sulle poste il Maggiordomo del Serenissimo Principe Luigi di Baden,
e sabato matina proseguì il suo viaggio alla volta d'Augusta, per'à egli, che S.
A. haueua fatto avanzare alcuni bataglioni, e squadroni nella Vallachia à prender il
possesso de quartieri d'inuerno, essendosi anche ritirati li Turchi è Tartari dalli
contorni di Nicopoli, già che il rigore della stagione non permette più di campeggiar,
sloggiauano anche li Reggimenti Cesarei dal Danubio per condursi doppo si lunga
e fatigosa campagna à quartieri de quelli la maggior parte sue verrà in Tran
silvania, oue pur è stato disposto il quartiere generale, et il detto Principe faceua ormai
à quella volta marchiare il suo treno et egli frà breui giorni pensaua d'incami
narsi à questa volta.
Si sono anche sabbato riceuute lettere delli 31. d'8bre passato dal Sig.r Generale Piccolomini,
quali riferiscono, peruenuto con molti stenti superato l'angusto passo detto Kaciuna,
per il quale penetrauano li fuggitiui Turchi doppo la spauentosa loro disfatta sofferta, cioè
nel fertilissimo paese di Cossoua, che s'era incaricato da Mamut Bassà con 10.m huomini
ma intrauenente l'allegrezza fece sapere à Pristina, capitale di quella Regione, situata in
una bella è graciosa campagna, inuitò gl'Albanesi, tanto Turchi che Christiani, Arnauti
et altri popoli di voler volontariam.te rendersi alla deuotione, immediatam.te i loro deputa
ti, co' quali si diede mano alli passi; ma perche il Generale premeua d'accelerare la mar
chia verso Uscopia, furono cortesam.te accolti, regalati è rispediti, anzi accompagnati
da Truppe, e subalterni con ordine pressante di riconoscere, et osseruare il sito di quelle
parti con notificare à quei popoli l'arriuo dell'Essercito vittorioso, et promettere protetione,
è diffesa. Auicinatosi il Generale alla Città d'Uscopia, che rispetto alla vastità non
cede à qualsivoglia gran Città del mondo, ma senza fosso, senza muro è senza
palisate, et habitanti, sgombrate tutte le richezze, piena però di comestibili, e giardini

ostinosi e come non vi era ciò, fu risolto d'incenerirla, alli 28. s'oscurò da fumo il cielo, e si videse in ceneri quella gran Città, donde 48. ore prima di arrivo de Nostri partirono 60.^{m} abitanti, e tra questi 400. famiglie Ebree. Per quale, noi fece ritorno verso i primi posti.

P: V:

Sono in Bergamo da otto giorni, e qui mi fermerò sino al principio di Ottobre. avendo promesso al R: P: Proposto d'essere a Crema per la Madonna del Rosario; volendo egli pure fare qualche poco di vacanza.

Io stò bene. ma ho una tosse che mi tribola alquanto. Oggi quindici per curiosità di terminare a leggere una istoria, continuai a leggere qualche minuto di più. mi si scaldò la testa, e subito ho preso un grande refreddore, il quale continua con mio incomodo, e vorrà continuare giorni quaranta.

Io ho procurato da Sig:ri Conti Bonzi della arena aurifera. Il Signor Conte Proposto me ne ho portato uno pacchettino, protestandosi ancora che non mi poteva assicurare che fosse tutta di quella pescata coll'oro. imperciochè essendo qualche anno che li Piacentini pescatori dell'oro non erano comparsi scarseggiandosi della medesima temeva che ne fosse stata mista dello comune. Basta io ve la manderò, insieme ad alcune poche medaglie e monete che ho ritrovato in Crema ed a fogli de libri barnabitica.

oclinosi e come non ci era di esa, la risolto d'interverirla, alli 28. si oscuro da ...

Quivi in casa ho ritrovato tre pachetti di libri provenienti da Pavia a voi diretti. Contengono questi le produzioni del Brugnatelli raccolte del Carminati. Sicome saranno di peso almeno un mezzo rubo, ed essendo quest'anno scarsi i Barnabiti, che verranno a Udine; percio scrivete se hanno i Fratelli a mandarvelli per il Cavallaro, ovvero aspettare qualche favorevole occasione.

La Cornelia poi mi impone di dire a D: Mario che per ora vi ordina Messe numero dieci ricevute da Girolamo, la lemosina delle quali servirà di estinguere il debito Udini. Jeri ebbe Girolamo lettera da D: Mario alla quale risponderà. In tanto mi rallegro del suo sonetto sopra i Francesi.

Se mai vi fosse pervenuto alle orrecchie che io fossi per partire da Crema, io vi dirò quello che è succeduto. Sino da mesi due fà il P: Seghini mi scrissi se io voleva accettare di fare il Direttore Spirituale nel Collegio de Nobili di Torino. io li risposi che sarei andato dove sarebbe piaciuto a S: P: R:ma che stava bene in Crema e sarei stato bene in Torino, se colà mi avesse determinato il P: Generale. Nulla seppi di

poi

83

poi; e solo da che sono in Bergamo ho inteso che il Sig: Generale ha risposto, che temeva d'incontrar male con i Sig:ri di Crema. Ora perciò credo, che resterà in Crema.

Qui i Fratelli e Sorelle stanno tutti bene. e vi salutano.

Gli Eccel:mi Impresarii dell'Opera, per rifarsi delle perdite sostenute per la malattia del Musico Marchesi hanno pensato di dare de pubblici spetacoli. Corsa de barbari sciolti, Corsa di barbari col fantino, corsa di Bighe, corsa di sache. Hanno construtto un anfiteatro di legno nel Prato, che prende dal portello delle grazie sino a S: Marta. e dal novo teatro sino al di sotto della seriola con palchi a più ordini &c. Jeri la prima corsa de barbari sciolti non è andata troppo bene, è restato indeciso il pal.. Domani si replicherà. Temono però che nemeno [illegible] tacoli basteranno a supplire alle perdite fatte.

Salutate D: Mario, D: Filippo, ed il Sig:re Ignazio, quando verranno a Udine. Addio. pregate per me, e fate pregare.

Bergamo il dì 17: Settembre 1793.

Pier Ant:o Cortenovis B:

f.co per Ven.a

A sua Riverenza

Il P. D. Angelo M.ra Cortenovis

Barnabita

Vdine.

S. Lorenzo Giustiniani.

Revmo ed ornatissmo Sigre

Rmo Sig. Pron Colmo [illegible]

Da [illegible] li [illegible]

Siamo omai presso i Santi, e fra poco, cioè i [illegible] del [illegible] conto di va[illegible] [illegible] nante per entrare senza maggiori vite[illegible] nel porto di salute, che mi atte[illegible]. Dovrei veramente chiamarlo piuttosto campo di battaglia dov'è [illegible] alla perfezione, dove l'es[illegible] della virtù, per cui daggi[illegible] combatte e [illegible] pessa le propie pas[illegible], e vegnere i spirituali nemici. Tale si [illegible] dunque sinar[illegible] e su questa [illegible], ove si veglia [illegible] per l'eterna gl[illegible]. Ma quella, ch'io [illegible] per tale [illegible] og[illegible], piacemi chiamar piuttosto Porto di [illegible] in vista al luogo, d'onde men esco; al [illegible], che abbandono. Questo è un mare pien di procelle [illegible] d'orribili sco[illegible], che minaccian naufragio, e [illegible] [illegible] [illegible] e tale navi, [illegible] meglio costrutte, e va[illegible] e in confronto [illegible] sono Porti felici i Chiostri dei Religiosi. Deh! propizia la [illegible]za dell Signore facciasi, che abbiano effetto un [illegible] le sue chiamate, e termino [illegible] miei; nè sia più, ch'io mi trovi così la[illegible] come sono stato sin' ora, da quella via che [illegible] al Calvario, d'onda solo s'ascende al [illegible]; e così dissimile da[illegible] Crocefisso, la cui somiglianza sola ci può render partecipi del Regno de' [illegible]!

Ella mi ai[illegible] assistita colle sue orazioni, come amorevole, e [illegible] m'ha sempre guidato co' suoi consigli; ed io voglio fermamente [illegible], che Iddio pietosissimo non abbandonerà il suo servo, che fra mezzo a tenebrosi errori ha avuto la grazia di non obbliare giam[illegible] i di lui comandamenti, e che, trasgrediti un tempo, sospira di ritornarsene al di lui seno. Erravi sicut ovis, quae periit; quaere servum tuum quia mandata tua non sum obbl[illegible].

Anche [illegible] ristrettezza del tempo, che [illegible] manca alla mia partenza per [illegible] di [illegible] in Venezia, e la poca [illegible]zza della Posta di Capodistria, per cui [illegible] il corso di due settimane rivolta per scrivere, ed aver risposta [illegible] costì; atteso ciò sarà bene, ch'ella [illegible] questa vol[illegible] nella risposta [illegible] presente la lettera sua, la qual[illegible] come di [illegible] dove [illegible] deve accompagnarmi al Priore del Eremo di S. Clemente, onde serva a me [illegible] appoggio, e [illegible] esso Pr. [illegible] di opportuna direzione, acchè venga tolto ogni ostacolo o ritardo in soggiorno. S'attende adunque quella lettera, dietro cui bentosto io mi disporrò al [illegible]ggio. Senza più [illegible] bacio le mani, e implorando la b[illegible]dizione, mi protesto

Di V. P. Rma

Umilissmo [illegible] Obblmo figlio in [illegible]
[illegible] [illegible]nico [illegible]reschi

oltriosi e come non mera di essa, fu risolto d'intervenirla, a' 28. si esaurì da

fu

ar

Revmo ed ornatissmo Sigre

Revmo e veneratissmo

a due pregiatme, a due nuovi favori, a mille espressioni della costante sua gentilezza verso di me sempre sollecita e amorosa per sempre più obbligare la grata mia riconoscenza. quanti doveri! quanti ringraziamenti! Ricevo con piacere i due rami de' quali ho bisogno: Le tavole de' Nielli non mi erano necessarj, avendone un' altra copia, anzi amava che si tenessero come cose rare o dall'ottimo Maestro, o dall'egregio mio Padrone, potendo in certi incontri venir opportuni per qualche confronto. Amando di riaverli tirino le Bischette e si commandi a chi debba indirizzarli. Ben mi premeva di avere i disegni fatti per me con tanta diligenza dal Sigr Rubeis, ne' quali era il risultato delle nostre osservazioni di scultura e pittura fatte ne' nostri viaggi Pittorici. Io li lasciai in un gran rotolo avvolti presso il carissimo Lanzi, insieme colla nota delle carte numerate dal Rubeis con le apposite sue osservazioni; le lasciai al Mro che mi lusingò di farvi sopra qualche riflessione indicante le età per confronto di altri simili lavori da lui osservati altrove; Ma le vicende di trasporti, e timori democratici, e la susseguita lunga malattia gli avran tolta ogni memoria di quell'involto; pure se esiste ancora, e se Ssi viene alle mani senza suo incommodo mi sarà ben grato il poterlo riavere; avendo bisogno di essi per alcune osservazioni.

Mi consolò dalle belle cose da lei vedute a Sesto, ch'io tanto sospirava di vedere; Godo che in esse abbia riscontrata quella serie di scuole pittoriche da' più rimoti tempi che venni presagendo a V.R. su certi indizj che ne aveva avuti, e

sospiro

sospiro il momento di leggere la sua lettera sulla Pittura del Friuli, che mi annunzia, la quale mi darà stimolo e mezzi da por l'ultima mano alla mia diretta a V. R., la quale non si può compire, restando il vuoto dell' Epoca delle Pitture di sesto, che non sapeva indurmi a copiare inosservate era ben giusto che tai monumenti dell'arte fossero prima illustrati dal Rossio Nel Friuli. Come poi attestarle i sensi di grato animo e di sorpresa per la lettera che sei accenna sulla scultura del Friuli? Tanto onore a sì umile cosa qual io mi sono? Se potessi dimenticare il mio niente comincierei giusto a pavoneggiare; ma ricordo la cornacchia di Fedro, ed il caro asino che colla testa alta suonando il tintinnabulo portava l'oro del fisco.

Ella dati speme di nuovo al cavallo Cremonese per la pubblicazione delle illustrazioni de' Nielli. Bisogna che mi purghi di tanta dilazione che sembra oramai imperdonabile. Mi determinai com' ella sa, per gli stimoli di Lanzi e suoi a pensare alla ultimazione per pubblicarla, rompendo il proposito fatto di soprastare fino al termine delle funeste vicende, perchè mi era lusingato che fossero vicine a terminare; ma non verificandosi la quiete d'Italia, sono tornato al proposito, non senza il consiglio di saggi, mi devo prestar fede, per non esporre alla rapina e de- portazione tanti belli documenti, unico fregio d'Italia, che non sarebbero più tra noi, se fossero stati da me fatti conoscere. Feci queste riflessioni al Sig.r marchese Dazzaro; egli forse più calcola il piacere di veder l'opera pubblicata, ma io credo che non avrà a pentirsi della prudenza a differirla, e sono così temerario a credere, che al fine mi saprà grato di questo che ora

gli

1798 87

Rev.mo ed onoratiss.o Sig.re

86

spiace. La prego di comunicare i motivi della mia procedura all'ottimo, e venerato Maestro, ed avvisarmi se bastino a meritarmi perdono dell'avergli mancato di parola. Penso che il pubblico riguardo debba prevalere al genio privato, ed io sarei in un rimorso inconsolabile se i nostri singolari monumenti di Niello, veduti da me a Venezia, a Treviso a Udine a Grado a Cividale a Gemona per mia colpa non esistessero più giacciano ancora qualche mese ignoti sino alla quiete d'Italia, anzichè sian con noi ad attestare l'origine dell'arte che ci fa tant'onore, cui le rivali nazioni non han trovato ancora da contraporci.

Domani offrirò il sacrifizio Eucaristico per la grazia concessa all'amorosissimo mio Maestro, che con vero giubilo sento rimesso, e già uscito più volte di camera per visitare la chiesa. Dio ne sia sempre benedetto, e aggiunga i miei giorni inutili alla sua vita preziosa. Gli dia un caro abbraccio per amor mio, e dia a me sempre nuove sì liete. Il buon amico Sr. Bortoletto Zamba alla cui presenza finisco la lettera fa i suoi complimenti a lui, e a V. R.za Gradiscansi sinceri rispetti del mio Signore, e dell'amabile allievo, che li ricordano sempre con affetto e grato animo: questi ha ripigliato gli studj e sta bene. Sono con pienissa. stima

di V. R.za

Ven.a 22. ap. 1798

Obblig.mo ed affez.mo servo e amico
Mauro Boni.

odiosi e come non ci era a esso, lo ricevé d'intercessione, ai 20. seguente da ...

fu

ar

Rev.mo ed ornatiss.o Sig.re

Col mezzo del Sig.r Canonico Caimo avrà ricevuti i miei ossequj, ed il Tomo primo di Ekhel Doctrina Nummorum; e avendo finalmente ricevuta da Vienna tutta l'opera, veramente preziosa anche nel prezzo di Tomi 8, la prego di compatire la lunga tardanza a rimetterlo, e la ringrazio.

L'anima mia è oppressa dal dolore per l'incertezza delle nuove che ricevo della salute del mio Zanzi adorato. Canonici m'assicurò di non temer nulla, che anzi l'incommodo Reumatico gli renderebbe vantaggi alla vista, e a tutto il fisico. Buone speranze mi dava replicatamente il Cav. Bartolini: quando jeri in una sua Mons.r Belgrado mi parla in guisa che mi ha tutta l'anima conturbata. Questa notte non potei prender riposo: oggi sono del più tristo umore. Se fossi in mia libertà non avrei aspettato un momento a volar a Udine col corriere per verificare lo stato suo cogli occhi miei. Ma.. oh libertà!.. Mi rivolgo supplichevole a lei, che non vorrà ingannarmi. Mi dica schietto, che devo sperar, che temere?.. Me lo saluti con tutta l'anima. So quanta cura ne ha; ma non posso non aggiugnere le più vive raccomandazioni. S'ella vedesse, ch'egli mi ricordi, e bramasse di vedermi, la supplico di avvisarmi, perchè allora avrei una ben giusta ragione di chiedere la licenza di volare colà. Insomma ella regoli e consigli il mio cuore agitato.

Jeri acquistai il commentario della vita del nostro Cunich, cui riguardo ancora come maestro, mi ha intenerito, e leggendo quanto Marotti ha fatto per il suo, mi vergogno di nulla fare per il mio, che tanto ha fatto per me, cui devo tutto, e che non cessa di predilegermi ad onta de' miei difetti; benchè non abbia rimorso per corrispondenza di

cuore

seditiosi, e come non vi era difesa, fu risolto d'intervenirla, alli 28. s'oscurò dal

cuore amoroso. Deh mi dia nuove più consolanti che mi tranquillizzino. L'Em.mo Padrone, e l'amabile allievo sono anch'essi sensibili, e la pregano di riverire il cariss.o Lanzi, e gradire i loro rispetti.

Nulla di nuovo almeno che interessi e consoli le anime zelanti, e amiche dell'ordine e della Cristiana morale.

Su Replicate lettere si vuole che la flotta F. e Bonap.e siano all'Isola di Corsica guardata dalla Ingl. che questa abbia prese quattro di quelle: che la unione dei Gabinetti tendi piuttosto a una generale coalizione, che ad una pace Generale: che qui in breve si anirà chi organizzi, e metta le cose in ordine plausibile. Speranze, e fede abramitica — contra spem. Dio ne consoli.

Se le riuscirà di rinvenire i due rami, coi caratteri incisi da quel buon Padrino per me, mi sarà caro di averli, unitamente a quel rotolo di disegni fatti dal Sr. Rubeis nè nostri viaggi Antiquarj ch'io lasciai all'ottimo Lanzi per esaminare: ora mi sarebbero necessarj per consultarne alcuni. Mi raccomando alla bontà di V. R. perchè non ne manchi, e visiano anche le carte di descrizione. Le spesse occasioni di persone che vengono da Udine a Venezia, mi fan sperar che qualche buon amico suo vorrà prendersi l'incommodo di portarmele con diligenza e sicuro: in difetto farà un pacco e me lo spedirà per la posta, raccomandandolo all'ufficio, che si mandi per valigia, non per carretta.

Riverisca il Pre. Stella degnissimo anche a nome d'allievo, e di S. E. un dolcissimo bacio al caro Lanzi, e a lei un abbraccio di cuore.

La Vigilia di S. Luigi — 20. Giugno 1798.

Suo Umil.mo ed Obb.mo Servo
Mauro Boni

A Sua Rivza

Il P. Dn. Angelo Cortinovis
Preposito nel Coll.o de' R.P. Barnabiti

Udine

176
159
135
93 99

Mto Rdo Prē, e Prone Veneratissimo.

Prmo e Venermo P. Dn. Angelo 700 94
Ornatissmo Prē Dn. Angelo 1798 89

Certo, che ho fatto la mia gran corte all'Eminentissimo Borgia, che in cognizioni gli Eminentissi. che ho l'opportunità di vedere supereminet omnes, così in facezie. anima superiore agli eventi niente turbata. Si parlò molto, e spesso di V.R. e dell'ottimo Lanzi, li stima assai come ben meritano Parroni tali. Ha voluto vedere il piano dell'opera sui Nielli, e la mia serie di stampe antiche con somma bontà e pazienza: nè gli dispiacque la dilazione per renderla più limata. mi ha promesso de' documenti a convalidare l'epoca antica. Egli ha qui ordinato il Museo Nani, separando lo studio tra le cose Egiziache.

Godo che Ella abbia dato ordine alle lapidi Caziane, che un giorno speriamo di essere da Lei illustrate. Son contento che l'ottimo Lanzi abbia voglia di dar qualche linea d'illustrazione alla mia opera, rendendola viepiù preziosa. Io posso far poco. Giorni brevissimi, e l'educazione divien più pesante, versando la Scienze e le mattematiche. Tuttavia non lascio di far qualche passo di Gallo, quando non è di Gambero, o tela di Penelope.

I miei saluti a Lanzi, al Prē Stella, a' Sigri Conti Florio, e Carlo e Alfonso Belgrado, cui farò risposta quando abbia concertata la mia avventura, per non farla inconcludente. Buone feste, buon capo d'anno. Sia lieto e sereno: preghino per me che pieno di sincera gratitudine sono e sarò inalterabilmte sensibile a tanto suo amore.

Ven. 20. xbre 1798.

Suo Umilmo ed obbmo Servo.
Mauro Boni

odiosi; e come non ci era difesa, la risolto d'intervenirla, ai 28. è sicuro c[illegible]

176

159

135

Mio Rdo Pre, e Prone Veneratissimo. 93 99

Revmo e Venermo P. Dn Angelo 91

90

integro

altra

vo Desto

Ma lingua

chiara

tro Var_

farò

per me,

o Leuro

A. S. R.
Il P.re D.n Angelo Cortinovis
Prep.to del Coll.o di

Udine

odiosi; e come non vi era di essa, la ricevo d'intervenir, alli 28. s'oscuro de

176
159
135
93 95

Mto Rdo Pre, e Prone Veneratissimo.

Preg.mo e Venerat.mo P. D.n Angelo 91

Mercolèdi era incommodato da Reuma, nè potei rispondere alla preg.ma sua: oggi lo faccio e a quella, e all'altra recatami dal Rdo P. D.n Mattia colle sei copie dell'elogio, che mi è carissimo, e per la stima del virtuoso Def.to e per i meriti del lodatore che ne rileva il pregio e le virtù.

Scrivo all'ottimo P. ab. Cavri del mio giubilo per le ricerche che fa sulla lingua fenicia; io credo tale scoperta la più interessante di tutte per avere la chiave dell'antico. Ella non cessi di animarlo: chi meglio può riuscire del nostro Varrone.

E di me, e di Nielli? voleva scrivere: ma oggi non ho tempo. Lo farò a lungo nella ventura quiete della S.ma Santa. Seguiti di pregare per me, e di credermi inalterabilmente

Ven.a 16. Marzo 1799.

Um.o Devot.mo Obb.mo Servo
Mauro Boni

ottobre; e come non vi era di esa, fu risolto d'intervenirla, alli 28. Si esamina ca

176

159

135

99

92

Al Rev.mo P.re Sig.r P.ron Col.mo
Il P.re D.n Angelo M.a Cortinovis
Prep.o del Coll.o di

Udine

ordinosi e come non vi era ci esa, si risolto d'intervenirla, alli 28. si oscuri ca

Mto Rdo Pre, e Prone Veneratissimo.

O il caro, e veramente prezioso dono, che mi viene dalla sua carità a sollevare, e consolare lo spirito! l'ho subito letto io, e l'allievo lo ha gustato, principalmente la prefazione tanto opportuna a questi tempi, e degna del suo bel cuore. Egli ne scrive al Conte Daniello, io con lui ringrazio la carità di V. R. pregandola di aggiungere al dono il fervore delle sue preghiere al Signore per noi, onde ne sappiamo ritrarre quello spirituale profitto, che la stimolò a pubblicarle. Se poi vorrà mandarmene delle copie, io le spargerò volentieri, e le farò avere il prezzo che vorrà indicarmi.

Per ubbidire ai commandi di chi ha troppo diritto alla mia gratitudine, ho tradotto il Fanatismo di M. de la Harpe, che a me pare una buona apologia della cattolica Religione contro la pagana Eresia di Francia che guasta l'Italia e il mondo. L'autore che non era Cristiano, ma è divenuto tale al vedere i prodigj della Fede ne' martiri di G. C. ha trattata la causa della nostra Religione con gran forza; se non ha tutta la unzione, conveniente a tal genere di scritture, ha però tanto di eloquenza e di storia per esser utile nelle presenti calamità, e può servire di sveglia-rino a opere migliori per la causa della santa Religione. Questo è che mi mosse ad ubbidire anche per genio, e per corrispondere in qualche modo alla mia vocazione, impiegando qualche giorno a promovere la gloria di Dio, per tanti spesi in vane ricerche sulle arti. Se l'effetto non corrisponderà alla intenzione, Il buon Dio mi abbia misericordia almeno per questo.

Forse dispiacerà al mio buon papà, e vero amico, che non vorrebbe che ad altro pensassi, che a' Nielli, a che mi stimola col zelo più energico e collo.

dilitosi e come non vi era di esa, la risolto d'intervenirla, alli 28. Sicuro che ...

colla più amorosa dolcezza di rimproveri, stimolando il vecchio, e pigro cavallo Cremonese a non dondolare di più. Raccomando la mia causa alla sua carità; ella mi scusi per le vicende passate, e prometta che la quaresima sarà tutta impiegata a dar l'ultima mano a quanto ho promesso, e si ha diritto di ripetere da me; quantunque avrei bisogno di nuovi ajuti e di lumi per soddisfare in qualche parte alla espettazione di un'opera e di una materia affatto nuova, e d'altri omeri forse, che de' miei: Pure me lo commanda, lo devo, lo faccio; il cavallo Cremonese non dondolerà più, correrà di galoppo, anche a pericolo di restarne segnato e zoppo una chinea sfervorita. Avrò bisogno nel corso di lei e di lui, e mi dovranno permettere che qualche volta li disturbi e scriva per qualche necessario schiarimento, al fine della corsa penso di venire a riposarmi qualche giorno costì, se il cavallo avrà fiato per giungere alla meta.

Mi ha divertito, e fatto ridere, il suo equivoco, e scambio di nomi; essendo io tanto lontano dallo stile, dalla copia e dalle vampe del Barzoni autore delle tre descrizioni, quanto dalle sue vicende.

Sono amaramente conturbato per le nuove di Roma, quantunque oscure, per la gelosia con cui si vietano le nuove esterne. Da Ferrara si minacciano nuovi preparativi contro Venezia. Altri veli! altre piaghe! Le profezie in parte avverate non le veggo ancora compite. Questo pensiero che mi è sempre stato fisso nel cuore non mi ha permesso di gustare la ilarità sincera nella comune esultanza delle magnifiche feste. Preghiamo Iddio; mi raccomando ai suoi santi sacrifizj, e del buon Papà ed amico, cui non ho tempo di scrivere, avendo con lei supplito anche per lui. Avete dulcem animam, et valete.

Il suo off.mo obb.mo
Antonio Boni.

176

159

135

circa 797

99

94

95

gni
Co auto
avuta
doveva.
. Ho
no di

ispera
ià cor-
to dava
nando
lus
tra-
. L'in-
ane
to pub-
luo

egno
però
via
che

delittosi, e come non vi era di essa, fu risolto d'intervenirla, ali 28. ... ca

17

Molto Rev.mo ed ossequ.mo Pre

Rispondo tardi al solito alla pregiat.ma sua, ringraziandola dei disegni che da più giorni mi sono stati prontamente ricapitati dal Sig.r Co. Anto Freschi, cui ho cercato, per ringraziarlo del favore, ma non avendo avuta la sorte di vederlo, prego V. R. a supplire anche a questo mio dovere. Ella dice d'avermi mandato tutto fuorchè le stampe del Mantegna. Io non so quali siano, e trovo quindi un credito che non ho mai saputo di avere.

Il motivo della dilazione a rispondere è stata la indefessa premura di assistere la nuova stampa del Fanatismo, che in questa seconda edizione sarà più corretta, ritoccato tutto il testo, e con giunte interessanti nelle note. Ho dovuto determinarmi a rivedere il lavoro per le istanze che mi si facevano, avendo sortito uno smercio incredibile la prima: circa due mila copie ne sono volate in meno di due mesi, ad onta che sia uscita subito un'altra traduzione diversa dalla mia, cui fu appiccicata la mia prefazione. L'indulgenza del pubb.o che mi ha perdonati molti difetti, conosciuti da me nel rivedere l'opera, esigeva che la rendessi meno indegna di tanto pubblico favore. Nella ventura 7bre la vedrà, e attenderò il saggio suo giudizio, se la fatica era necessaria, e s'è riuscita opportuna.

Ora torno seriamente sulli nostri Nielli. Avrei creduto che il mio contegno per la gelosa circostanza non dovesse dispiacere all'ottimo Maestro. Io però non ho rimorso, e spero di aver fatto meglio a differire. Lo avverti tuttavia

che

edifizj e come non vi era di esso, la ricolto d'intervenir a, alli 28. ...

P. mille grazie di tante belle notizie. credeva che dalle sì antiche scoperte a sasso potesse derivarne una conclusione più favorevole all'originalità Friulana: Ella mi assicurò di no: nuovo motivo per me di aspettare nuovi lumi, così in questo come in altre cose che avrei forse azzardate. d'altra parte come fare scoperte senza talvolta azzardare? un errore spesso conduce a delle grandi verità

che non sono stato ozioso nel tempo del cataclismo democratico. Ho servito di assidua assistenza, non senza qualche conforto al Sig.r mio, che dev'essere il primo debito di grato animo, dopo l'assistenza all'allievo affidato alla mia cura; ho servito alla buona causa coll'assistere alla produzione di buoni libri, ci di alcuni, che di mia fatica, e mi trovo contento d'aver servito alla causa di Dio, e della Religione, potendo così tornare con più lieto animo al diletto di studj letterarj; senza averli però dimenticati, e col vantaggio di nuove cognizioni ed utili scoperte a confermare la già scritta. La consolazione di non avere perduto il tempo inutilmente, e spero che Iddio mi assisterà a compire anche l'opera importante, per quello che mi si dice, e che si esige dalla mia pochezza.

Mi consolo che V. R. stenda le sue cognizioni ad illustrare le colonne, e le pitture del Friuli. questo bene non si poteva fare degnamente se non da Lei. da cui il pub.co ha diritto di ripeterlo, ed io sospiro di vederne.

La prego di far la mia scusa col Sig.r C. Filippo Florio, se non gli spedisco ciò che ricerca a posta corrente. sarà servito nell'ordinario di mercoledì; intanto lo riverisca, e lo ringrazj dalla bontà con cui si degna riguardarmi. Un dolce abbraccio all'ottimo Maestro, cui raccomando di risparmiarsi; è bene ricordarsi anche del Proverbio Bolognese, e vedo necessario anche per me: Piaghi il Sig.re fermo, sai commandi, e mi abbia

Ven.a il dì della SS.ma Natività di B. V.

Tutto suo dev.mo obb.mo
Mauro Boni

A · Suo Rev.mo

Il P. D. angelo M.a Cortinovis

Preposito degniss.o del Coll.o di

Udine

post

a

ordinosi e come non ci era a esa, ci visto e intervento, a i 28. Scesuro ca.

Siano grazie infinite al Signor Iddio sempre misericordioso, cui è piaciuto di liberarci da quelle furie infernali de' Francesi, e de' Patrioti. Domenica sono qui giunti fra i più lieti evviva del popolo i tanto desiderati Austriaci. Questi dopo la battaglia di Verona si sono innoltrati più rapidamente che noi non speravamo. Ebbero due mischie considerabili all'Oglio, e all'Adda, le quali, piacendo a Dio, sono riuscite felicemente e noi pel loro valore respiriamo ora l'aura della vera libertà, e siamo risorti ad una nuova vita. A qual segno di miseria, e di afflizione ci avesse recati il giogo insopportabile degli atei assassini ella se lo può in parte immaginare da quello che si è provato costì nella breve dimora che vi hanno essi fatta. La nostra Congregazione però può riputarsi fortunatissima, che in mezzo alle miserabili devastazioni che si sono fatte de' beni ecclesiastici, non ha perduto che il Coll. di Colonja, il cui caseggiato però è ancora riserbato per noi per la beneficenza di un ottimo Cavaliere; e metà delle rendite del Collegio di Pavia salvato nel resto miracolosamente: e quel che è più la med.ma ha serbato un certo decoro, e disciplina per cui è in ottima opinione del pubblico, e in caso di poter far del bene assai nel ristabilimento delle cose. Di questa nostra prosperità, dopo la singolar

providenza di Dio, la quale ha somministrato sempre, oltre l'espettazione, mezzi meravigliosi per sottrarci alla comune ruina; ne fu cagione la somma religione, vigilanza, e destrezza del nostro egregio Provinciale. La religione, perchè col suo esempio, e colle insinuazioni ha tenuto fermo il più che si potesse per la santa osservanza, e così ci siamo meno scompaginati. La vigilanza perchè è stato in continuo moto a riparare i colpi che ne sovrastavano ad ogni istante da mille parti, talchè si può dire, che in un anno e mezzo, che ci governa, ha sofferto un vero martirio di cure, e di fatiche gravosissime. La destrezza in fine, perchè ha saputo sempre maneggiarsi in guisa da trovar buona grazia anche presso i più disperati giacobini, senza adularli, e senza smentire neppure in apparenza quell'altissimo attaccamento che ha sempre avuto, e abbiamo noi tutti per l'amabilissimo nostro Sovrano. Noi tutti siamo pieni di ammirazione, e di obbligazioni per questo ottimo nostro Capo. E se la Congne va a fiorire, come si spera sotto il governo della giustizia, e del buon ordine, egli ne avrà la maggior parte del merito. Queste sono le consolanti notizie patrie, e domestiche. Delle esterne, e straniere, sebbene ora siamo meglio a portata d'averne, siamo però ancora un pò digiuni. Quanto a' Francesi si ha motivo di crederli rovinati e dalla parte del Reno, e da questa. L'armata che avevano qui si può

dire veramente sconsigliata. Pare che Iddio abbia al presente tolto loro il senno. Jeri l'altro è arrivato qui prigioniere col suo stato maggiore, e circa 100 officiali il Generale Serrurier; la truppa è stata avviata verso Verona. Questi si era distaccato dal corpo di Moreau, e fu intercettato nelle pianure di Vimmercate dopo la battaglia, o mischia di Cassano. Si da per certo che sul Ticino al dopo[illegible] non abbiano potuto i Francesi formar ponte, onde molti loro bagagli vengono intercettati. Si dice che in Pavia hanno voluto far resistenza, chiuse le porte della città, e poi si sono ritirati, rompendo un arco del ponte. Gli austriaci però devono aver passato il Ticino, e Gravellone. Corre anche la notizia che il General Macdonald sia fatto prigioniere dal General Belgard. O utinam fosse presa questa tigre. In mezzo però a tante felicità ne giunse molestissima la nuova di una seria malattia dell' Arciduca Carlo.

Vuolsi anche che la Svizzera sia quasi tutta in insurrezione contro i Francesi. Qui si lavora intorno al castello, e chi creda che s'arrenderà presto, avendo detto qualche ~~e si dice che i [illegible]~~ officiale ~~[illegible]~~, che si farà una specie d'attacco per sola ~~grandezza d'aspetto e pigliar il [illegible]~~ formalità. Ho inteso questo dopo aver scritto le linee ~~si deve trovar poca difesa~~, ~~allo sparentar quegli assedj~~ cancellate ~~[illegible] tornar opportune per gli assedj del Piemonte~~.

Il P. Faenza scrive da Casal monferrato che il giorno 25. d'Aprile è passato di là il Papa, ove ha pernottato in

in Vescovado, e ora si crede già arrivato in Francia.

Ho ricevuta la sua lettera in cui mi accennava della vendita de' panni che va facendo, e se voleva del denaro per mezzo del P. Bolognini. Di presente non mi fa cotesto bisogno ch'ella debba prendersene cura. Di quella somma che potrà ritrarre dai miei cenci, la prego regalar un poco la servitù di casa Mantica, e rimborsar se stesso delle spese che avrà fatte per me; del resto, se costì vi è scarsezza di messe me ne faccia celebrar tante, quante ne può portare a soldi 25. di Milano, quando non aggradi ai PP. di celebrar queste messe, o non trovi altri che le aggradisca, me lo manderà con suo comodo.

Scusi se scrivo lungo. È un pezzo che si taglia corto, e ora il gozzo voleva essere vuotato. Se fossi di mia libertà, e in luogo di finanze nessuno mi terrebbe dal venire costì per aver il contento di ringraziare in persona lei e la gentilissima casa Mantica di tante finezze usatemi ed abbracciare tutti cotesti degnissimi Padri; e se nol posso fare almeno mi si permetta di scrivere a lungo. Si poteva esprimersi più in corto; ma col tralasciare l'esercizio dello scrivere ho perduta la precisione. Ora ho finito. La prego a spedire l'acclusa al Torriani, e, se stima di mandargli anche questa per le notizie. Rispetti a tutti. Le bacio le mani.

Mil.o 1. Maggio 4.o della nostra liberazione. Il suo Fumagalli.

Il Prevosto, Caronni, e tutti gli amici la salutano affettuosamente. In questo punto si sparge la nuova che i Tedeschi siano in Novarra (merita conferma). Lunedì si è cantato il Te Deum in Duomo, e Suwarow vi ha assistito con gran divozione col General Melas, o dolce mutazion di oggetti!

Padova 13. Dic. 1796

A. C.

Nell'ultima mia mi sono scordato d'inserire questo viglietto, raccomandatomi dal P. Giovanni.

Questo mi porge una grata occasione di farvi un'altra visita nel modo, che mi è possibile in tanta lontananza. Desidero, che qui [illegible] più frequenti di così, giacchè la pace ci renda più facile, e sicura la comunicazione.

Se mai aveste a scrivere a Roma, mi fareste piacere a sapere, che giudizio siasi fatto del mio Scritto intorno al V.e Traduttore, per ragguagliarmene sinceramente. Se quello avesse fatto qualche impressione, e destata qualche fondata speranza, mi sarebbe ciò di stimolo maggiore ad intraprendere a scrivere la [illegible] che mi va mostrando desiderio il [illegible] [illegible].

Attendo Le notizielle promessemi. Frattanto raccomandandomi più che mai alla vostra amicizia, perchè non cessate di pregar per me, mi [illegible] di cuore

Mil.o 6. Gen.o 97

Aff.mo Amico
Orazio [illegible]

Al M. R. S. D. Angelo Contarini
Prop. di Ch. Reg. di S. Paolo
Venezia f.
Udine

176

159

135

Padova 19. Dic. 1796

102

P. V.
A. C.

Ho ricevute le X. Lettere da voi pubblicate, le quali mi sono state in luogo di caro dono. Non mi erano ignote, anche le avea lette originali nell'Archivio, nè perciò mi sono riuscite nuove. Pure l'edizione nitida in cui sono impresse, mi è stata fatta, non so come, comparire più nitide che pare, e più belle. Mi ha fatto ancor molto piacere il veder ravvivata la memoria di quegli uomini illustri, che le scrissero, e di que' nostri Padri, a cui sono indirizzate, o fanno allusione. Ve ne ringrazio adunque, e mi congratulo con voi del bel pensiero.

Io non posso stendermi per difetto di tempo, del quale veramente sono poverissimo in questi giorni per gli molti, e varii imbarazzi, in cui mi trovo. Ma benchè affaccendato, ma dattorno, la Dio mercè, tranquillo. Mi mantenete nelle vostre orazioni, e credetemi immutabilmente

Mil.o S. Barnaba 24 Feb. 96

Tutto vostro
Francesco Fontana

7

Al M.to R.do P. D. Angelo Gatenoni
Preposito de' PP. Barnabiti

Udine

Padova 19. 8bre. 1796

A. C.
P. I.

Vi ringrazio del conforto, che mi date colle vostre lettere. L'ultima singolarmente pare, che non avesse altro oggetto, che questo. Le vostre riflessioni sono giustissime, ed hanno fatto tutta quella impressione sull'animo, che dovevano. Del resto ho grande motivo di benedire il Signore come in tutte così in questo, che in mezzo a tanti travagli, ed alle furiose tempeste, che minacciano la barchetta affidatami, non ho perduto per pur un momento la speranza, ed il coraggio; sicchè non ho lasciato mezzo alcuno, che dipendesse da me, per salvarla. Non sono finora state senza effetto le mie industrie e siamo salvi ancora, ed ho tutto il fondamento di lusingarmi, che fino al Piano Universale dell'abolizione di tutte le Corporazioni Ecclesiastiche, sussisteranno le nostre case, mercè quelle d'Educazione d'Istruzione. Voi pregate, e fate pregare per noi.

M'è venuto qualche sentore de' miei antichi incomodi, che mi obbliga a stare in qualche riguardo. Parmi però di non doverne temer conseguenze funeste. Vo successivamente migliorando. I miei affettuosi saluti a ciascuno di codesti Padri. Vale chare atque chare

Mil.o S. Barnaba 29. Maggio 1796

Francesco Fontana

P. Angelo Cortenovis Udine

[illegible]

176

159

135

Padova 19. 8bre 179[illegible]

Al Molto Rev.do P.re Sig.r mio Oss.mo

Il P. D. Angelo Grimani

Sup.re de' Pri Reg.ri di S. Paolo

Venezia

Udine

176

159

135

Padova 19. Dic. 1794

107

P. V.

Mil. S. Barnaba 24. 9bre 94

Ho sentito con dispiacere la malattia del giovane Scipioni, che gli fa differire all'anno vegnente l'esecuzione della sua vocazione. Ma conviene rassegnarsi alla volontà di Dio, che tutto dispone pel meglio. Tuttavia il Signore a lui mi ha sostituito un altro Proselito, presentatosi in questi ultimi giorni, d'ottime qualità, e così il Noviziato sarà riaperto da quattro bravi giovani fatti di decisa, e matura vocazione.

Ormai il traslocamento di Barnabiti di Cremona da S. Pietro al Pò al Collegio di Gesuiti è stabilito colla giunta di quell'illustre Ginnasio. Ieri tutto fu concluso tra me, e S. E. il S. Conte Commissario. In quanto sono molto contento di questo accordo, perchè consolida, e nobilita e rende interessantissimo un Collegio già esistente della Congr.e Riceva assai altre richieste di nuove fondazioni, o di Ginnasj. Ma la difficoltà sta avere soggetti. Per Cremona ho provveduto ottimamente senza indebolire gli altri stabilimenti, che abbiamo. Or penso, come potrei provvedere alla fondazione d'un Collegio di Como, nella quale città siamo dimandati con universale entusiasmo. Non me ne mancano che due o tre. Se mi vien fatto di ritrovargli fuor di Provincia, anche quell'affare si concluderà. Per questo vi avea scritto, che mi saprete dire, se per avventura vi fossero Barnabiti buoni, e d'abilità, espulsi da altri paesi, e rifugiati costì o nel vostro Collegio, o nelle case loro, che io gli avrei impiegati secondo la loro capacità. Vi grazie rispondermi su questo il più presto possibile. Ma il P. della Torre che fa a casa sua? perchè se non ha altro ricovero Religioso non viene tra noi, che il desideriamo? Determinatolo a venire a S. Barnaba, d'onde s'è partito, essendo cessato il motivo per cui è partito. Questo al Rev.mo P. Generale io lo garantisco, che approverà la sua venuta tra noi, e in ogni caso egli è sempre a tempo di partirsi, dove sua Paternità il possa richiedere, o determinare. Conservatemi la vostra preziosa amicizia, pregate per me, e per questa Prov.a e credetemi

Aff.mo Servo

Franco ...

... Aff.mo

col genere [illegible] di oggetti!

176

159

135

108

A

Mca

A Sua Riverenza

Il S. D. Angelo [illegible]

Prep.to di S.ti Reg. S. P.

Udine

Padova 19. Xbre 1798

P. V.
A. C.

Milano 2 Giugno 1799

Dopo il fortunatissimo ingresso della vittoriosa Armata Imperiale in Milano, riaperta la comunicazione tra noi, e voi, mi era tosto venuto il pensiere di valermene per iscrivervi, ed esprimervi la mia gioja per invitarvi ad unire i vostri ai nostri ringraziamenti al Sovrano Arbitro di tutte le cose per la prodigiosa nostra liberazione. Ma finora la scarsezza grande del tempo non mi ha permesso d'adempiere quest'uffizio, giacchè sebbene le mie occupazioni abbiano ora cangiato oggetto, non si sono però sin a qui scemate punto. Vivo per speziale grazia di Dio è rimaso il nostro Corpo, ma però in alcune parti offeso. Ho dunque pensato a saldare una dopo l'altra le piaghe da esso ricevute. Il primo pensiero è stato quello di ottenere la legale sussistenza del Collegio di Monza, la cui soppressione non mi fu possibile impedire per una strana combinazione di circostanze; e il Collegio di Monza è già stato rimesso con Istromento ad uso di Noviziato per decreto del Commissario Imperiale S. E. il Sig. Conte Cocastelli, e col consenso dell'autorità Ecclesiastica, sicchè si può tra due o tre mesi ripristinare come intendo di fare, il Noviziato. Si avrà ancora, egli è vero, da riacquistare i fondi, il che per altro si spera col tempo; ma la providenza non mi ha mancato dei mezzi di mantenervi, anche ne' mesi passati, almeno tre Padri, ai quali s'aggiungerà tra pochi giorni un quarto; numero sufficiente per l'intento. Il secondo pensiero è stato di ricuperare i beni della Provincia, esistenti in Lomellina, de' quali aveva fatto preda per possesso il Governo Repubblicano di Torino; e questo pure mi è venuto fatto, sicchè di nuovo ne sono a disposizione del Provinciale quelle entrate, a lui ora più che mai necessarie, per gli tanti bisogni della Prov.a, e dell'anzidetto Noviziato di Monza singolarmente, ove da qui innanzi posso mantenere il suddetto numero de' Padri senza bisogno d'altro sovvenimento considerevole. Il terzo pensiero fu quello di riavere pel Collegio Imperiale de' Nobili, che fu già da due anni dimesso in Castellazzo, la casa di Milano per restituirlo in città almeno per l'entrante anno Scolastico; e di questo pure si sta attendendo decreto favorevole, e allora si comincierà questo a dare esecuzione col trasporto degli effetti, e gli ammobiliamenti

militari, che l'occupano, in altro luogo. Altri risarcimenti si sono già fatti, e si fanno ai danni sofferti, sotto la tirannia degli Oppressori, che liberatori vollero esser chiamati, dalla nostra Provincia. Ma resta ancora a far molto. Quella amorosa Providenza, che ci ha assistiti in guisa così prodigiosa e sorprendente, spero, che non ci mancherà del suo speciale ajuto per ristorarci. Se a Dio piacerà, e noi non verremo mancare a noi stessi, la Congregazione, che in questi due anni ha assai più guadagnato di credito, che non abbia scapitato nella sostanza, migliorerà senza fallo di condizione sotto il felicissimo Governo Austriaco, ottimamente prevenuto in favor nostro, siccome ancora propensissimo è in nostro favore il Pubblico.

Non vi scrivo le tante prove, date da questa Città di riconoscenza a Dio, e al Sovrano per la di Lei liberazione, perchè sono fatte note ne' pubblici fogli. Ho pensato invece di trascrivervi, e compiegarvi varie Iscrizioni, che ho composte per commissione della Nobiltà o d'altri Ceti in occasione di solenni rendimenti di grazie al Signore, e per solenni suffragii ai Militari Austriaci, morti in questa ben augurata guerra.

Pregovi de' miei rispettosi con ciascuno di cotesti degnissimi Religiosi, e di raccomandar me e la Provincia alle loro fervorose orazioni Son certo, che essi non si scorderanno di me nei tanti Santi Sacrifizj. Comandatemi, e credetemi di cuore

Tutto Vostro
Francesco Fontana

P.S. Aggiungo per vostra maggior consolazione, che in mezzo all'universale naufragio delle Comunità Religiose, sono rimaste in città le Angeliche sì di Milano, che di Cremona, e le Orsoline di Monza per le quali ho creduto di dovermi affaticare non meno, che per gli nostri Collegj. In questo, come nel rimanente, ho dovuto riconoscere l'efficacia della protezion del Ven. Fondatore, nella quale le Monache suddette hanno confidato assai, raccomandandosele in molto fervore, come ho procurato anch'io.

176

159

135

Padova 17. 8bre. 1794

110

Franca

Al Rev.do P.re Pron Col.mo
Il P. D. Don Angelo Cortenovis
Prep.to di PP. Barnabiti

Venezia p.
Udine

176

159

135

Padova 19. Dic. 1796

111

O. C.
P. C.

Ringraziovi senza fine d'avermi comunicate le vostre nuove, e mi rallegro, che sien buone. Io pure sto discretamente bene, e bene stanno i nostri Religiosi di Milano. Per me è un impossibile l'aver ore d'ozio per lo studio. L'osservanza, il servizio della Chiesa, e il governo della Provincia, sebbene mi portino via gran tempo, pur me ne lascerebbero abbastanza anche per qualche occupazione di mio genio. Ma gli imbarazzi, e i fastidi, che mi vengono al di fuori dall'impiego, a voler, quanto sta da me, andare incontro, e prevedere i disturbi, che sopravvengono alla giornata, credetemi, non mi lasciano, non che altro, nè tempo respirare. Duramus quidem, sed neque in diem durabimus. Voi pregate per me e fate pregare. Se potrò goder più calma, e vi sia qualche grado di certezza d'un esito felice alla causa del Ven. Fondatore, la quale or vedete, come giace, e giace della non anteporrò altro lavoro a quello, che mi proponete.

Fra molti riverite il P. Tom... Fategli complimenti senza fine, ditegli, che ho ricevuto la pregiatissima sua da Roma, e che non gli ho risposto, non avendomi egli indicato, ove abbia a ricapitarla. Valete et me ut facis ama

Francesco Fo[illegible]

[illegible]

176

159

135

112

7

Al Rev.do P. D. Angelo Cortenovis

Preposito de' Ch. Reg. di S. Paolo

Venezia p. Udine

176

159

135

Padova 19. Di°. 1799

17

1137

P. V.

A. C.

Ricuperato il diritto di proprietà per istrumento sulla Chiesa, e sulla casa di Corvolido, dove per altro malgrado l'abolizione, ch'ex seguita di quel Collegio, mi è riuscito di tener sempre tre Religiosi, ho domandata, ed ottenuta con lettera graziosissima, ed onorificentissima di S. E. il Sig.r Conte Commissario Imperiale, la facoltà di riaprire il Noviziato, ed accettar giovani in Congr.ne nell'età Canonica. Ora è da desiderare, che il Signore ci mandi giovani, quali voi desiderate, ed io desidero con voi. Già due se ne sono offerti, i quali per le informazioni, che ne ho, forniti sono delle qualità richieste, uno di Milano, ed uno di Casalmaggiore. Oggi scrivo colà, e altrove per animare i Superiori a questo importante affare delle accettazioni. Vi ringrazio del pensiere, che voi pure ve ne prendete, e se avete giovani, che crediate chiamati, ed abili al nostro istituto, procedete pure agli atti della loro accettazione, che io gli riceverò volentieri nel nostro Noviziato, e provvedrò ogni cosa, perchè vi siano bene allevati. Il mio disegno si è per codesta regola, che i Postulanti si rechino a Monza verso la Natività. Io inclinerei a rimettere l'uso antico di tenergli in prova coi loro abiti secolareschi prima di ammettergli alla Vestizione solenne, la cui concessione riguardo come la vera accettazione. Trovandosi coi capelli intonsi, e nel loro abito, parmi, che se qualcuno si pentisse alla prova, se ne anderebbe con più libertà, e noi non convenendogli alla prova, quali gli avessimo supposti, con più libertà gli potremmo congedare. Vi prego a consultare questa cosa innanzi al Signore, e a dirmene il vostro parere. Parmi, che si debba far uso d'ogni mezzo, che assicuri presa della vocazione di giovani, e questo sia uno Convien avere di moltiplicare le Case, e non la gente.

La nuova vittoria importantissima della gloriosa Armata unita con quella di Macdonald in vicinanza di Piacenza, in Valle di Trebbia, avvenuta l'altro jeri, sempre più ci rende tranquilli sul nostro felice stato, e ci porge una nuova occasione di rendere grazie incessanti al Signore Dio degli Eserciti.

Pregovi de' miei convenevoli a cotesti Padri, e di avermi presente nelle Orazioni, ne' vostri SS.mi Sacrifizj.

Vostro di grazia

Tutto Vostro

[illegible]

P.S. Se mai avete costì di Religiosi abili, e buoni senza impiego, sappiatemi dire, quanti sono, di che età, a quale impiego capaci, e se sarebbero disposti a venire a servire occorrendo la Religione in queste Provincie. Io ho in vista di ottenere il Ginnasio di Cremona, e le Scuole di Pavia, e non sono senza fondate speranze di riuscirvi. Gli stabilimenti sarebbero decorosi e di grande vantaggio alla Congr.ne Ma mi bisognano soggetti di merito, ed capaci d'affezionarsi

176

159

135

Padova 13. 8bre 1796

114 17

Franca

Al Sua Riverenza
Il P. Don Angelo Cortenovis
Preposito de' PP. Barnabiti
Venezia per
Udine

176
159
135

Padova 19. Dic. 1796

297
117

B.

Carissimo Fratello.

115

Castel Gandolfo 29. Mag. 1757.

La vostra lettera è venuta a trovarmi a Castelgandolfo ove mi trovo da jeri in quà e mi tratterrò fino a sabbato otto per accudire a qualche affare ed anche per respirare un poco di aria libera di campagna; spedirò l'acclusa a Roma per il sig.r Cozzi, affinche sa andrò a cercare di me il Portinaio fidato compagni, doppo la prima volta che venne a ricapitarmi la vostra lettera, ed io la indrizzai al sig.r Ab: Berluzzi non l'hò più veduto. Domenica fui a presentar li vostri ossequii all'Eminentiss.mo Borgia, non vi trovai il sig.r Ab: Marini ma credo che stia bene, e come Console per la Repubblica di S.t Marino, non hà di che rammaricarsi, perche è stata la potenza più rispettata di tutta l'Europa.

Della malattia del Papa non vi sono nuove peggiori e prendo lo argomento dell'avere trovato qui a Castello il sig.r Card. Borghese ed in Albano il sig.r Card. Caprara nella comitiva del quale si trova anche il sig.r Ab: Bolgeni, e tutti se ne stanno tranquilli segno che le cose camminano del passo ordinario.

Li miei rispetti al sig.r Ab: Cozzi, a cui potete dire che si trovano in Roma ad aspettare il Concistoro Monsig.r Vecchietti già Priore di S. Lorenzo a Firenze eletto Vescovo di Colle, e Monsig.r Pierossi Expeditore di Girgenti eletto nuovo Vescovo di Pontremoli

Salutatemi Gian Maria ed Ignazio. e conservatevi V. A. Cozzi

176

159

135

Padova 13. 8bre. 1796

797

117

116

13

Al Rev.mo Padre
Don. Angelo M.a Cortenovis

Venezia p.o Udine

Padova 19. Giu. 1799

B.ª

Sarà egli mai possibile, che io ottenga da V. R. la grazia di cui tante volte l'ho pregata. Appena io vedo i di lei caratteri, sono tutto consolato per rispetto, ed amore a V. R. e per l'attaccamento a cotesta Città, e Collegio; ma appena apro la lettera, sono sorpreso dalla malinconia, perchè sempre brevissima. Aspettava particolarmente in questa il di lei sentimento sopra il libro di poesie de' nostri accademici Collegiali, mandato a V. R. per mezzo del P. Tanzi(?), e consegnato al Co: Giovanni Chiericati(?), cui l'ho indirizzato. ma nè da V. R., nè dal Co: Zanetto ho avuto alcun riscontro. Se mai ella non l'avesse ricevuto, la prego a scrivermi a Vicenza. Appena ricevuta la di lei lettera ho scritto al P. Rossi(?) a Giavenno(?), perchè rassegnasse i di lei complimenti a S. Em.za Non posso darle del Cardinale se non nuove le più consolanti. Oltre che, secondo gl'ultimi riscontri stia ottimamente di salute, io credo, che sia stato egli il primo che abbia fatto cantare il Te Deum per la liberazione dei Francesi. Aveva pensato di scriverle nel passato ordinario per parteciparle le nostre consolazioni: ma siccome non si sapevano ancora le nuove, che ufficialmente ne sono arrivate, pensai, che meglio ne sarebbe stata informata dagli fogli pubblici. Ora però la dirò certamente. Nel giorno della S. Sindone gl'Austriaci hanno incominciato a battere col Gran Forte [illegible] la Cittadella. Nel giorno di S. Filippo protettore principale di Torino gl'Austriaci, sforzata la porta della Città, dopo un breve bombardamento di poche ore, sono entrati trionfanti

in Torino, ed abbattuti, e incendiati gl' Alberi infami ed in tutto,
e per quasi tutto il Piemonte. Oh potess' io esprimere la
gioja, ed il festoso accoglimento fatto dal popolo alle Truppe
Austro-Russe! Finalmente il giorno di M. SS.ma la Consolata
dopo due in tre giorni di bombardamento la Cittadella
si è resa. Nel momento, che gl' Austro-Russi sono entrati
in Torino, si è dato principio agl' arresti dei Giacobini;
Tutte le carceri, luoghi, e fabbriche pubbliche, tanto in Città,
che fuori, posso quasi dire, ne sono piene. Rifletta V. R.
alle tre giornate memorabili, e dicasi poi, se non è vero,
che Digitus Dei est hic. Il nostro Collegio dei Nobili serve
ora di Deposito per questi Eroi repubblicani; ma spero,
che fra breve avrò la consolazione di purgare quel luogo
da sì fetide esalazioni. Oh quanto Gaz si potrebbe
estrarre di colà, se ci fosse il P. Stella, per far volare
i baloni, e per mezzo d'essi imbarcar per la Luna
l'Una ed indivisibile Repubblica! Aspettiamo ancora
la nuova delle tre Cittadelle tutt' ora occupate da
Francesi, bloccate però già da più giorni degl' Austriaci,
Tortona, Alessandria, e Cuneo. Cento mila però almeno
sono andati sulle frontiere del Genovesato, dove ancora
si trova gran quantità di Francesi, e Giacobini alla difesa.
Il Gen. Suwarow nei giorni 17: 18: 19 ha riportato
tre vittorie contro i Francesi, dove ha fatto prigionieri
10m. Uomini e 600 Uffiziali, con quattro Generali. Speriamo intanto,
che prima di quindici giorni non si vedrà più
Francesi in Italia, e forse anche nella Repubblica di Genova.

Se mai V. R. sapesse, che tra gl'Uffiziali Tedeschi vi fosse qualcheduno di mia conoscenza, la prego ad avvisarmi indicandomi il Reggimento. Pregandola dei miei complimenti, e saluti agl'amici suoi

Di V. R.

Chieri li 28 Giugno 1799

Umiliss.mo Servitore
Alessandro Massimini

Mi prevalgo di questa occasione per presentare a V. R. i miei più affettuosi ossequi, e per pregarla di riverire a nome mio tutti i Padri del Coll.o non ommessi i Fratelli. Mi sarà pregio di fare lo stesso colla Sig.ra Dimesse, e colle Madri Stelle di S. Valentino, e Pavone di S. Lucia. Le ultime nostre vicende mi sono oltremodo consolanti. Piaccia a Dio il compire la bella opera già sì felicemente cominciata, e proseguita. V. R. abbia tutti noi presenti nelle sue S.te Orazioni. Mi conservi il suo affetto, e si assicuri, che io le sono sempre

Obb.mo Aff.mo Servo, ed Amico
Luigi Seghoni

A Sua Riverenza

Il R. P. D. Angelo Cortenovis

Ch.co Reg.re di S. paolo

Venezia per Udine

9

Padova 19. Dic. 1798

B:

Currimus Domine: I nuovi Filosofi mettono in Ridicolo
la più divina, e particolare Divozione del Sovrano verso
Maria Santissima; ed intanto noi vediamo continui miracoli.
Liberare le due Città d'Alessandria, e di Tortona, ove si
trova guarnigione mista di Francesi, e di piemontesi;
non vi è Città, e direi quasi paesuccolo nel piemonte,
ove nei passati giorni ultimi di Luglio non sia scoppiata
la Rivoluzione; e talmente si era accostata alla Capitale
che già si erano caricati i Cannoni a mitraglia sui
Bastioni; già raddoppiate le guardie, già preparata la
miccia, e già confusione, e spavento nei Cittadini.
Fermossi dunque; così finì quasi nel tempo stesso. Non alcuno
posso darvi un giusto ragguaglio; le dirò solo che in Asti,
ed in Chieri; quando il numero dei buoni Cittadini obbligati
dai Tamburi a prendere le armi superarono il numero
dei Tristi; quelli disarmarono questi, li arrestarono,
e dopo poche ore archibugiarono molti dei capi Rivoluzionarj; al qual modo di procedere vennero auto-
rizzati dalle nuove leggi del Re presente. In Asti la
cosa durò molti giorni. Già era formata la nuova
Repubblica, erano padroni del Castello, dell'armeria,
e dei Cannoni: Trecento Contadini [in città] armati da una
certa Lombardini, che ne era alla testa, diedero principio
alla Controrivoluzione, e così fu prontamente ricuperata
la Città levando il Re. Fra questi ogni sorta, ch. molti
saranno impiccati, e molti archibugiati. In Torino
gran Editti, e cambiamento di Governo. Sono quasi
dal nuovo aboliti le primogeniture, ed i diritti feudali.

La Forza sopra i generi di necessità a dispetto delle Leggi, e del rigore della Giustizia non potrà durare a motivo della gran perdita dei [illegible]; ma intanto il popolo comincia ad esser tranquillo nel Borgo, e nei Borghi del Piemonte si arrestano, e si moltiplicano in gran numero i malviventi. Spero che in breve possano esser [illegible] mediante che sembra che il Bonaparte sia tutto impegnato per sostenere il nostro caro amatissimo Sovrano. Intanto preghi ella pure anche per noi; siccome farò io pure per costesta [illegible] nella sua [illegible] [illegible], se succederà quel che si dice. Aggradisco moltissimo l'aver nuove di costì, e pregandola di [illegible] soliti complimenti, e saluti Sono

di V.S. Ill.ma

Li 5 di Agosto 1797
Torino dal R. Coll. dei Nobili

Suo Dev.mo e Amico
Aff.mo [illegible]

176
159
135

Padova 19. Xbre 1797

124 25

120

Fratello Carmo

30 7bre 97

Siamo qui alla Casabuzza la Cavalier D. Gio. Girolamo, la Sigra. ognola un poco Amico ed io. La Teresa e la Cecilia stanno bene anch'esse in Borgo S. Tomaso, e in Alzano. Oggi si tendono le reti per li tordi, e si spera; aspetto nove di costà dal Sigr. Carrozzi e dal Sigr. Malnoli a quali ho scritto dopo il mio arrivo alla Patria ciò che qui ho trovato e credo ve lo avranno comunicato. Nella comune aspettazione di cambiamento di stato per le altre parti d'Italia alla publicazione della pace, qui si stà al sicuro della presente libertà Cisalpina. Qualche movimento è stato per puntigli tra soldati e cittadini presto è cessato. Il Dazio de' Fornelli di notte ha avuto un rilascio di cinque dieci soldi per fornello, che sono stati restituiti a chi aveva pagato. Di sera si fanno negozi a rilento perchè aspettano tutti i vantaggi della pace. Il Sigr. Canonico Mozzi, dopo essersi presentato ai Tribunali di Milano, è stato rilasciato cum capite inclinato, gaudens a conspectu concilii. Abbiamo tempo piovoso. D. Giovanni e Girolamo sono sul punto di partire per Bergamo, e dalle loro consegnare la lettera. Tutti vi salutano. Io presento il mio ossequio alla Casa Mantica, alle Sigre. Dinuzzo, ed a tutti gli Amici e Padroni tutti i miei rispetti ed alle vostre orazioni mi raccomando

P.S. Il Sr. Bertelli che è in Bergo. ... il Canonico Sr. ... vi saluta D. Mario V. fr.

[illegible]

176

159

135

Padova 19. Dic. 1796

1792 124 25

121

Al Cittadino Ang.° Mia Catenovi,
Pr.° de PP. Barnabiti

Venezia p. Udine

176
159
135

Padova 19. Dic. 1797

1797 124 25

1797 122

Carmo Fratello

Dalla Cornbessa 4 Xbre 97

Tutti stiamo bene, grazie a Dio; ma tutti affl.ttissimi perchè il nostro Ignazio è messo in ruolo per uno dei trenta Giovani, che scelti dalle più riguardevoli Famiglie di questa Città devono essere armati per andare dove farà d'uopo. Si crede che Cremona possa essere il loro luogo da stare forse come ostaggi, stante che Giovani fra i diciannove e i venticinque anni sono nel caso di prestare il milizia gran servitù. Si trovo egli qui con noi con suo Padre e sua Madre travagliati, come vi potete immaginare. Pregate il Signore per loro e per Noi. — La Cornelia è qui ella pure e si trova bene nella sua età di 73 compiti — D. Luigi desidera nuove di voi perchè il Sig. Card.e Borgia le cerca. Salutate riverite tutti gli Amici a Padova.

Aff. D. Mario

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

176

159

135

Padova 19. Dic. 1796

124

25

123

5

Al Cittadino Agirlo Mr. Cortenovis
Pirg.^d: d.^r P.P.^i Barnabiti [uncertain reading]

Venezia ff. Udine

176
159
135

Padova 19. Dic. 1796

1792 124 25

B.e:

Il C: Camillo è ancora in Mantova: gira per la Città, ma non ne può sortire. A quest'ora si sono presentati a suo favore due memoriali al Gen.le in capite. Uno di questi è stato presentato dalla C.a Annetta in Mantova accompagnata dai due Gen.li Francesi colà dimoranti, e da essi consegnato, e sottoscritto a Madama Bonaparte, che lo ha accettato con questa la clemenza; ed ha promesso tutto il suo impegno: ma fin ad ora senza effetto. Si vive speran do, e ci sostiene l'innocenza dell'infelice arrestato

Al ritorno del P: Zovaria la prego dirgli, che riceverà da Zi-rutti Lir: 152:10; che è il debito della Co: Olena con lui, come apparisce dal qui inchiuso conto

Nelle feste qui fatte per la rinnovazione dell'anno francese è nato qualche disordine: sono stati perciò arrestati varj Officiali. Qui s'attende la spiegazione dell'Oracolo svelatore del nostro destino. Da una lettera del P: Mirani scritta al Sig.re Bernardi Confanini ho rilevato, che questa Congregazione municipalità ~~abbia~~ ha presentato al Gen.le in capite un memoriale per l'apertura delle nostre scuole. Ha egli avuto effetto?

La dirotta pioggia di jeri ha prodotto in questa città una delle più grandi brentane, che si possino vedere. Vicenza è più, che per metà sott'acqua. Girano di continui battelli a sovvenire la povera gente dall'acqua stessa chiusa in casa. Mi riverisca tutti di Ca: Frattica, mi comandi, e preghi per me, mentre io la prego di mia benedizione

Vicenza adì 26: 7bre 1797

D: Angelo Zamboni

[illegible]

[illegible]

[illegible]

176

159

135

Padova 19. Xbr. 1794.

125

P. V.

Litteras Tuas, R. P. in absentia P. D. Michaëlis Weigl Praep. ad B. V. auxil. per Sacerdotem quemdam d. 15. Nov. accepi. Pariter in mentem meam venit singularis hu„manitas, cum qua ego quoque in reditu meo ex Capitulo generali aº. 779. a R. P. Madrisio, comite itineris mei et tunc temporis Praeposito in hoc Tuo Collegio exceptus fui. Haeret etiam in animo meo dulcis memoria Tuae assistentiae in perlustrandis memorabilibus civitatis, Bibliothecae archiepiscopalis atque Palatii, Sacelli ornatissimi etc, et demum in discessu nostro donum Historiae humiliatorum. Utinam corresponderet gratitudo et desiderium meum, tibi quoque inserviendi! Optarem sane in hac occasione, qua litteras ad nos dedisti. Indiges opera et consilio; sed ingenue fateor, quo modo quidquam fieri possit, non video. Patres quidam Itali, qui apud nos hospitarunt, nempe nuperrime Carroni, Fumigali – – oculis viderant penuriam et defectum Personarum. Imo ipsi experti estis in Italia.

breviter exponam circumstantias et Causam Provinciae nostrae germanicae. Numerabat haec post mortem Augg. M. Theresiae et sub Josepho II.

Sacerdotes	63.	—	nunc	—	26.
Clericos Novit.	8.	—	—	—	7.
Conversos profess.	24.	—	—	—	11.
Conversos Novit.	6.	—	—	—	—
in totum	101.	—	—	—	44

Inter hos Sacerdotes sunt duo Superiores castrenses, et 3. Parochi expositi.

Causa hujus defectus est Professio solemnis ad 24. annum protracta: prohibita per 10. annos susceptio Candidatorum: Horror Seminarii Caesarei, unde plures Clerici Novit. ex Congregatione egressi sunt: mala a juventute educatio, libertas vitae, conversatio libera cum aliis studentibus in universitate publica, unde plures suscepti Novitii iterum dimissi in saeculum redierunt: sublata Monasteria: incerta sustentatio. Ideo nuper notum factum est in Lombardia, si qui forsan ad nostram Provinciam transire velint, id nobis notificent. Hinc speravimus etiam, quod P. D. Paulus Fumigalli, qui elapso anno M. decemb. ad nos confugit, benigne exceptus, vestitus pauper et inops, per 6. fere

176
159
135
Padova 17. 8bre. 1796.

126

Menses liberaliter sustentatus fuit, facile germanicam linguam addiscere et hic nostris Collegiis prodesse potuisset. at aliter evenit: anhellans in suam Patriam rediit. Id pariter speravimus de P. Caroni, Italo germanizato. Accedit, quod hi etiam aliquis ex nostris inservire vellet in tantum praeter linguam germanicam pariter Italicam perfecte callere, verum etiam in practica Methodo tradendi bene peritus esse debeat. Expertus id ipsum est P. D. Barnabas Angerer, dum Mediolani in Collegio Nobilium per Triennium comoratus fuit; sed quo fructu?? Expectamus interim exoptatum fructum ex praesentibus 7. Clericis Novitiis, qui imposterum successive de anno in annum ... exponentur. D. O. M. conservet pusillum gregem sacerdotum, quorum plures jam provecto aetatis et pene fractis viribus cum quibusdam adjutoribus, nempe Presbyteris Saecularibus in Vinea Domini laborant; quam multa Messis sit, et pauci operarii, satis probat numerus animarum circa 23000. quarum Cura nobis in nostris Parochiis incumbit. Hinc colliges R. P. quam difficilem rem, imo impossibilem a nobis petas. Fors alio tempore aut circumstantia libenter inserviemus. Vale cum omnibus Collegialibus austriaco Venetianis et Venetiano austriacis in quorum Preces et amicitiam me commendo

Viennae austriae ad S. Mich.
d. 19. Nov. 797.

Don Adalbertus Strobl
Provincialis.

Vienna

Rev. P. D. Angelo Maria Cortenovis

Cong. Cler. Reg. S. Paulli ap.

Praeposito

in Collegio ad S. Laurentium Justinianum

Utini

in ditione Veneta

Cau

176
159
135

Padova 17. Dic. 1798

Car.mo Fratello 127

Serravalle @ 11. di Giugno 1798.

Le robbe d'Ignazio, e la cioccolata me la mandarete alla occasione, che vi capiterà, o che io potrò indicarvi in avvenire, ed io vi farò contare il danaro di cui mi dirate essevi debitore.

I Belli non sono ancora partiti. Dall'ultima lettera scrittami dalla Sig.ra Marianna @ 30. del passato, colla quale mi diceva di metterli all'ordine per il viaggio, mi veniva indicato, che al sabbato susseguente mi averebbe scritto più in particolare per la direzione di essa il Sig.r Paolo. Ho perciò creduto di dovere aspettare tale indrizzo, quale mi sono meravigliato, che non mi sia almeno jeri arrivato, quale che parere ancora di altri penso doverlo ancora aspettare; specialmente dopo, che io ho scritto alla Sig.ra Marianna, che aveva sospeso il viaggio già fissato lunedì passato per la indicazione fattami della lettera del Sig.r Paolo. Dio volesse, che in tale dilazione nascesse la desiderata unione di Bergamo a questi nostri Paesi, e così si togliesse la pressante necessità di questo viaggio.

Dimando un vostro consiglio. Il P. Bardinella Lettore di Filosofia è per far difendere alcune proposizioni di Fisica, e per esporre alla spiegazione di diversi Problemi Geometrici tre suoi Scolari, e ci è venuto in pensiero di farne la dedica all'exProcuratore Pesaro; quando voi crediate essere ciò conveniente, e potessi sperare, che fosse per essere aggradita tale dedica. Se ciò voi approvate potrete scriverne al P. Tosi in Vienna per farne la

o scrippo

la proposta al suddetto, e quando venga accettata, preparatecene Voi una Brieve Prefazione di Dedica. Aspetto intanto di sentire il vostro parere. Ogni cosa si esporrà in lingua italiana, e perciò italiana converrà anche la Prefazione.
Queste Picini sono in aspettazione di qualche danaro da loro Parenti per la vestizione, che si farà presto anche dell'Orsola. Almeno vorrebbero il compimento di quanto doveasi per l'altra già professa, e qualche cosa anche a conto per questa. Vedete di fare intendere a chi si deve questo giusto desiderio, quale verrà indicato anche nella quì inclusa. Riverite distintamente tutti li Padri, e le Case Maurici, e Gabrieli, e Mattioli, e le monache &c; e pregate per me. Addio

V. F. D. Filippo [illegible]

176
159
135

Padova 19. Dic. 1796

128

In Bergamo

Dal

o Filippo

Franca

Al Rev.do Padre
M.R.P. D. Angelo Maria Cortenovis Barnabita

Udine

Padova 19. Dic. 1798.

Car.mo Fratello 129

Serravalle @ 5. di Agosto 1798.

Coll'occasione, che viene costì il Sig.r Feruchio agente del Negozio Cosettini, vi mando la stampa per la Funzione di Filosofia qui fatta. I Giovani vi si sono fatti onore. Con applauso è pure stata recitata la Accademia. Sentirò con piacere le nuove anche della vostra Accademia, siccome delle vostre scuole, e del Collegio, e specialmente se vi si mantiene il sussidio dall'eccelso Principe. Da Bergamo oggi ricevo lettera dal Prete Marchetti con buone nuove di tutti. Dal C.te Alfonso Belgrado, a cui ho scritto nell'ordinario passato, potrete sentire quanto intendo di D. Luigi nostro fratello. Colla occasione del ritorno de' mercanti potete procurare di mandarmi la robba di l'grazio. Parlatene col Sig.r Feruchio, che se non potrà por- tarla per se, forse la spedirà per qualche suo uomo. M'imagino costì ritornato il C.te Gabrieli, e riveritelo a nome mio, e di questi miei correligiosi. Tengo presso di me il MSS. di Guido de Columna Messinese del 1287., ed è di D. Luigi Fondonella, che lo esibisce a Voi

a voi in dono, come a Raccoglitore di antichità. Se vi piace ve lo
farò avere alla prima occasione. Riveriteli tutti in Collegio, e
fuori. Vi saluta il Sig.r Donato Doglioni, che è passato per quì
l'altrojeri ritornando a Belluno dopo avere fatta compagnia per più
di un mese a Casa Crotta a S. Giacomo quì vicino. Pregate per me

Vostro Affezion.mo Fratello
D. Filippo Maria

176

159

135

Padova 19. Dic. 1796

All M.to Rev.do Padre

Il P. D. Angelo Cortenovis

Prop.o de PP. Barnabiti

Con involtino

Udine

176
159
135

Padova 19. Dic. 1798

Car.mo Fratello

98
131

Serravalle a 28. di Giugno 1798.

Oggi ricevo notizia da Bergamo essere colà giunti felicemente i due nipoti col Prete Marchetti sabbato sera. La prima loro visita è stata a D. Mario, che si è consolato come di singolar grazia fattagli dal Signore in quelli estremi di sua vita. Mi consola il sentire, che è santamente disposto alla volontà del Signore, sicche edifica tutti con tale sua disposizione. Dio lo renda costante, e degno della eterna felicità.

Le Pivine vi ringraziano de' saluti. La Bortola nuovi ora piena di fervore ne' santi esercizi dovendo lunedì, giorno della Visitazione, ricevere il santo abito religioso. Desiderava la scattola da costa sua sorella per tal giorno, ma se non arriva, differirà la dispensa delle cose contenute ad altro tempo.

Voi nulla mi dite nella vostra intorno alla dedica, di cui vi dimandava consiglio. Perciò deduco, che non la crediate opportuna; onde si procederà alla funzione filosofica senza altro a ciò pensare. Riverite li Padri del Collegio, e Mr. Arc.°, e le Case Martinengo, Gabrieli, Mattioli, Belgrado &c. &c., e pregate per me

Vostro Aff.mo Fratello
D. Filippo

176
159
135

Padova 19. Dic. 17[illegible]

132

…rento del
…rò te

A Sua Riverenza
M. R. P. Angelo Cortenovis Barnabita

Udine

176
159
135

Padova 13. Dic. 1794

V. + G.

133

Molto Revdo. Pad. Sig. Prone Colmo

Nell'ultima che scrissi nello scaduto 9bre alla R. V. non mancai di renderla informata dello stato dell'Anima mia; ma le occupazioni di V. Rta non le hanno permesso di darmi un adequata risposta come ardentemente desiderava. Le dirò dunque che al presente mi ritrovo ancora in peggiore stato di allora, e di più provo un non lieve abbattimento di spirito; cagione di ciò le infedeltà che pur troppo nelli scaduti giorni commisi, e ciò è vero e me lo creda, p che anche il Sig. Confessore si ritrova malcontento del mio procedere verso Dio. Dico tra me sola, e quando mai darò termine a tante infedeltà, e ingratitudini? e quando mai incomincierò di essere tutta di Dio! ad ogni riflesso che faccio, e che entro ad esaminare il mio cuore, creda, m'inorridisco. Mi risponda V. R. con sincerità, e mi dica se crede che possa arrivare a tanto di finirla una volta con me stessa, col mio amor proprio, colla mia superbia, ec. essere tutta del Signore? e corrispondere a tante chiamate di perfezione, e come sono obbligata con Dio! La mia volontà parmi vacillante, ~~[illegible]~~ cerco di rinnovarla, ma tutto a sforzo, ed ecco in breve descritto in parte ciò che passa nell'anima mia.

e Mª Luigia ricambia alli complimenti della R. V. e le include un viglietto. Mª Felicita pure fa lo stesso e mi dice la stessa che veramente temeva che la lettera fosse andata smarrita, e che p ciò ha più piacere che sia in mano di V. R.

Rapporto alle Famine Molin le dirò con tutta sincerità che qste care figlie sono di buonissima indole, la maggiore nel venturo 9bre terminerà 18. anni, e la minore il giorno della B. V. dell'Assunzione ha terminati li 16. La maggiore è di sufficiente talenti, e molto piena di pietà, sicchè le nuove che ho avute di loro sono sempre

molto favorevoli, e nella corrente Ill.ma Monsig.r Vescovo Bressa che ci onorò al Parlatorio, ci disse che fu a trovarle giorni sono, che sono molto buone Fanciulle, e che la Mad.e non si lamenta di altro sennonchè fanno troppo orazione; q.to è quel tanto che posso narrare a V. R. che se le occorresse ancora ulteriori informazioni più in particolare mi scriva, che in tutto cercherò di compiacerla. La V.ra Novizia umilia il suo rispetto alla R. V. essa è molto contenta, la Corradini poi temo che dovrà sortire p le sue infermità, che sono tali che la rendono affatto incapace all'osservanza delle n.re S.te Regole si raccomanda alle Orazioni di V. R. Anco[r] di la mia servitù alla Mad.e Priora di S. Agostino e a tutte quelle RR. MM. ed alle Orazioni di tutte mi raccomando. Le rinovo il costante mio rispetto, e sono

Dal V.ro Mon.ro di S. Vito
li 1. 8bre 1796

Um.a Dev.a Obb.a Serva e Figlia in G. C.
S. M.a Giosefa Tanni degl'Onesti
Della Visit.e Sua M.a S. S. C.

176
159
135

Padova 13. 8bre. 1796

134

il
corso
e veda
mo,
3° far
muove
n le.
adesso
Rel.
affatto ab-
vole, e dice
a
della

za in
nostra
e lur
ncia
no

A.

Al M.to Rev.do Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il Pad.e D. Angelo M.a Cortinovis Barnabita
Al Collegio
Udine

176
159
135

Padova 19. Dic. 1796.

Rev.mo P. D. Angelo mio

Ricevetti la sua Cariss.ma coll'annessavi per il Pegù, e colle notizie favoriteci sul corso della Guerra [illegible] quelle Terre. Io, sebben veda assai intralciato il commercio marittimo, tenterò per uno de' mezzi accennatimi di far giungere la sua lettera, e con essa le nuove delle infelicissime nostre circostanze, per le quali il grave peso delle missioni è ricaduto tutto' dolcissimo mia spalle, e quei buoni Religiosi, perchè non si credano affatto abbandonati. Darò conforto di parole, e di speranze, ma non ho un baiocco, che somministrar gli possa il cestino della provvista.

Ho poi piacere che il nome di Pelli abbia in qualche modo rallegrato cod.o elegiaco nostro Abel. Canzi. Ella me lo riverisca di tutto cuore; e riportando in miglior stagione la mia venuta in Padova, se l'economia borsale me lo permetterà, resto suo Cord.mo Servo
S. Card. Borgia

Al Rev.mo Padre
Il P. D. Angelo Maria Cortenovis
Barnabita
Udine

Roma 17. Genn.° 1798.

Rev.mo P.re

Ho consegnato al P. Ant.o Francesconi, che le è assai noto, un pacchettino per lei, e mi si è compromesso di spedirglielo col Corriere d'oggi. Questi esemplari della stampa cristiandori, pregola di farne tener uno in mio nome al degn.mo P. Abe Cesari, la cui ispirat. angelica messa in cotesta Cattedrale assai mi piacque. Ella può bene immaginarsi quante volte in passato ho pensato a lei, ed a tutti gli amici, certo che anch'essi avranno talvolta fatto lo stesso per me. Io mi rallegro che lei sia in porto, ma noi per nostra disgrazia siamo ancora in alto mare, ed assai lungi dal porto, che neppure vediamo. Siamo in funzioni penitenziali per meritarci le misericordie del Signore. Il di lei fratello degn.mo è fuori di Roma in Amelia a fare le sante missioni, Il

P. D. Angelo Maria Cervenosi, Barnabita Ulterio...

Il Redd.° P. Abb.e Francesconi sta ultimando il suo lavoro sopra la Lettera di Raffaello, che le rimandai. Altri ve ne sarebbero da ultimare, ma, ora sono in uno abbattimento, onde Ella mi raccomandi al Signore ne' tanti suoi Sacrifizi, e sono tutto Suo Cord.mo Amico

Card.e Borgia

imane
delle
ve già

14

Al Rmo Pre

M.R.P. D. Angelo Maria Cortenovis

Barnabita

Udine

176
159
149

Preg.mo ed Amat.mo P.re Angelo M.a

Padova 1. Nov. 1798.

Amatissimo P. Angelo Maria

Aveva per verità in idea di fare un giro per la Terraferma (seppur v'è Terraferma nel Mondo, o sia quel Tellus Stabilis delle antiche Romane monete), ma le occupazioni delle Missioni, per il giro delle Lettere già incominciato, dopo giuntane la nuova in Levante, mi ne ha distolto il pensiero, e mi ha fatto contentare con qualche modico gusto tempo, che avrei dato al piacere di vedere gli amici, e di osservare cose non più vedute. Se a Dio piacerà, imprenderò questo viaggio a Primavera. Intanto godo moltiss.o di sentire il nostro Ab.e Cauri in migliore stato di

P. Angelo M.a Cortenovis / Udine

di salute, nuova che farà piacere al S.r Pelli, che tanto desiderio mi mostrò di lui in Firenze, calcolando gli anni della sua assenza, e lo stipendio che straguagnava. Ella me lo riverisca ben cordialmente.
Se ha nuove del Pegù, me le dia. Quella Missione è ora alle mie debolissime mani, e Lei mi farà cosa assai gradita, mandandomi la nota di tutti i soggetti, che vi si trovano. Vorrei scrivere al Vic.o Ap.lico, ed ho anche bisogno di sapere la direz.e, seppur non le dispiacesse che io mandassi a Lei il piego. Suo Aff.mo Cord.e Amico
S. Card.l Borgia

176

159

149

[illegible]

142

[illegible]

[illegible]

Al Rmo Pre

Il P. Angelo Mª Cortenovis

Barnabita

Udine

Ill.mo ed Amat.mo Sig.re Angelo M.a

176 159 149 1799 143 5

Amat.mo P. Cornuovis

Soddisfo prontamente la di Lei curiosità, e quella pur' anche dell' amico Ab.e Lanzi sul mio Museo Veliterno, e de' i due lib.i, che avevo meco in Roma, con dire ad ambidue, che fin' ora il voto, che per sua bontà fece l'amico Eckhel nel Tomo VIII. Doctrinae Numorum veterum su del Museo Borgiano, regge e sussiste: Quod equidem meminj (egli dice, alludendo al dono da me fattone alla mia patria) ut sit perenne, satisque adversus hujus aevi vitia, alienarumq. cupiditatem munitum, ex animo precor. E però obbligandomi a rispondere, direi [illegible], con lasciare alla vista altrui qualche parte del tutto.

Del nostro Marini non ho nuove, ne me risposte

ha risposto alla mia lettera. Il commercio è così intralciato per mare, che è quasi tanto sparagnata quella che si consuma in lettere. Io ne ho scritte ben molte agli amici, ed a pochissimi ho ricevuto risposta. Mancò eziandio da due mesi delle nuove di mia Casa, ridotta alla indigenza per le truppe alloggiate. Deus dedit, Deus abstulit. Del P. Nicola [illegible] ad Abadantico [illegible] Card. Braida, [illegible] e saluti; ed in questo ordinario poi scrivo al generale Card. Fabio Asquino, e senza più resto

Padova [illegible] Feb. 1799.

Suo

Cord.mo Amico
Card. Borgia

176

159

149

Fuit. ad ducat. Pro Angelo M.

144

145

Al Remo Sre

Il P. D. Angelo Maria Cortenovis

Barnabita

Udine

Rmo. ed Amatmo. Pre Angelo Mio.

Padova 17. Magg. 1799.

Rmo. P. Corsenovic

È gran tempo che io non ho le sue nuove, che sempre mi sono care. Le inviai alcune stampe col mezzo di vostro garbatissimo Signor Fabio Moggiano, e ne attendo da Lei il riscontro anche il giudizio.

Mi abbisogna di aver prontamente il nome ed cognome dei miei Confratelli religiosi che travagliano in Ava e Pegù, incominciando da Mons. Vic. Aplico, anche col titolo della Chiesa Vescovile in partibus, che ella ben sa; mi rimetta il Cartabella Castrense, e senza più, e quasi di fretta resto

Suo Affmo. Amico
S. Card. Borgia

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Al Rev.mo P.re

Il P. D. Angelo Maria Cortenovis
Barnabita

Udine

176
159
149

Ill.mo ed Rev.mo Sig.r Pad.ne Col.mo

147

Padova 16 Giu.o 1799.

Ill.mo P. Costanovich

Avrà a quest'ora saputo dall'Ab. Lanzi come passò la stampa dell'opuscolo del B. Niceta. Ora la prevengo di aver consegnato da più giorni ad un P. Francescano Osservante un pacchetto di d.o opuscolo non solo, ma anche di altro opuscolo, perchè le piaccia di consegnarli (accoppiati) a cod.i Sig.ri Ill.mi Cav.o D. Pietro Braida, Conte Fabio Asquino, ed Ab. Lanzi, ritenendo ella per se quelle copie d'ambi gli opuscoli, che per tanti titoli le competono.

Quanto poi alla ristampa dell'opuscolo del B. Niceta, ne scrivo in dirittura al detto S.r Cav.o Braida, onde brevitatis causa mi riporto alla lettera, da che le faccende di Propag.a mi assorbiscono la maggior parte del tempo. Quando avrò le grazie del P. Conte Filippo Florio, compirò seco al mio debito, e con un pieno amplesso al mio Lanzi resto

Suo Dev.mo Aff.mo Amico
S. Card.l Borgia

176

159

149

[illegible]

148

Al Revmo Sig

Il P. D. Angelo M. Cortenovis

Barnabita

Udine

176
159
149

Rev.mo ed Amat.mo P.re Angelo M.a

Non prima di q.sti giorni mi è pervenuta la sua di 6 Genn.o, e non prima di ieri i quattro esemplari delle Dieci lettere in istampa, che ieri medes. lessi con molto piacere. Ottimo pensiero, e già da altri usato, di rendere utili le tante raccolte per monacazioni, matrimonj, osservato che in proposito finiranno i Pizzicagnoli, per essere tutte di versi, e per lo più dozzinali sonetti, madrigali.

Mi è stato già assai caro il disegno favoritomi del Reliquiario, che si conserva in S. Eufemia, già Patriarcale di Grado; ed siccome dopo aver stampato due Opuscoli di Croce, ho raccolti altri monumenti partic.te di Croce, oggetto di tanto nostro conforto e consolazione, così ci ho tosto unito q.sto disegno con grata memoria del mio Stim.mo P. D. Angelo M.a

È del tempo, da che non vedo l'Ab.e Menini

P. D. Angelo M.a Cortenovis Barnabita ad Udine

ni, che sento occupato in dar sesto ai suoi libri, ed alle sue carte dopo l'uscita sua dal Vaticano Palazzo, o sia dagli archivj.
L'Ab.te Francesconi è sempre nell'illustrazione della Lettera di Raffaello, ed all'occasione di questa ci darà una raccolta di tutte le lettere di quel gran Pittore, e così l'opuscolo verrà più interessante.
Spero che le sarà pervenuto il pacchettino, che per esso le indirizzai; e pregandola de' cordiali miei saluti all'allegro Ab.te Lanzi rispetto
Suo aff.mo Amico
Card. Borgia

Franca

Al Cittadino Angelo M.a Cortenovis
Barnabita

Udine

176
159

Chiarissimo e Molto R.do Signore Sig.r Pron. Colend.

1798 153

151

C. A.

Ella saprà, come volendo declinare le pressioni di quei di Roma [illegible] fu, or è un anno, col Signor di [illegible]. Da quest'ora, e nell'uso dei pubblici Giornali d'Italia io pensai di formarne uno di cui le spirò sabbato il Manifesto intanto. Siccome il mio Giornale sarà composto parte di estratti e parte di opuscoli inediti di letterati così sono a pregarla a volermi inviare qualche cosa che nasca di costà, onde riempirne o nel primo o nel secondo volumetto. Così se le fosse a notizia qualche libro nuovamente uscito che meritasse di essere riferito mi farebbe somma grazia l'indicarmelo. Intanto la prego di prontissima risposta onde regolarmi nella stampa e di dirigermi la risposta a Venezia alla Nave. Mi riverisca tutti i suoi confratelli, e gli amici e mi creda.

P. S. La lezione continua e sono intanto [illegible] studj nuovi [illegible] dati alla luce. Presto ne uscirà una [illegible] ai [illegible] Signori

Treviso 17 1748

[illegible]
F. Al. [illegible]

176

1548 159

Chiarissimo e Molto R.do Signore e Sig.r P.ron Colend.mo

152 153

glia
e
di
la buon
o a
quali
va un
Colice
mentre
copi
Vati
er quan
finchè
ro l'
Per
mio
mi
ora

Al M.to Rev.do Padre D. Angelo Cortinovis
Ch. Reg. ... S. Paolo

Udine

Chiarissimo e Molto R.do Signore Sig.r P.rone Col.mo

798 153
5

A fronte di quello, che le avrà detto il P. Stella [illegible] la sua dissertazione, e l'articolo del Sig.r Ab. Lanzi [illegible] alcuni cavalleri [illegible] alla porta) diretto [illegible] Pasquali SS. Apostoli. Io mi trovo ora in Carrozza dai Benc[illegible] dettini, [illegible] la compagnia [illegible] i miei nervi, e [illegible] le mie [illegible] febri.

[illegible] saluti [illegible]

Carmela 24 Giugno 1795

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Chiarissimo e Molto R.do Signore e Sig.r P.ne Col.mo

Al Rev.mo P. R. Angelo M.a Cortinovis
Ch. Ag.no di S. Paolo

Udine

Franca p. Venezia

176
159

Chiarissimo e Molto Rev.do Signore Sig.r Pne Colen.mo

1798 155

Dall'annesso manifesto vedrà come sia nello stato l'affare del mio giornale fino ha or interrotto per essere il numero che sarà al minimo del numero degli Associati.
La pertanto la sua amicizia a prendere tutto l'impegno per procurarmi degli Associati, e ad ajutarmi col mandarmi qualche cosa d'inedito da inserire nel corso del giornale. La mia sollecitudine compagnia la tardanza del primo, che uscirà ai 10, o 12 di Aprile. La prego d'impegnare l'Abate Lanzi che mi riverisca con e mi distinzione a spedirmi qualche buona cosa. Farà altresì ricapitare l'acclusa, con il riguardo al Signor Pasquali SS. Apostoli.
Mi conservi la sua preziosa amicizia e mi creda

Venezia dalla Pace ai 28 Marzo 1798

Umil.mo Servitore ed amico
F. M. Franceschinis

Chiarissimo e Molto R.do Signore Sig.r P.ne Col.mo

iben
genio

aglia.
ime e
a di
che buon
ciò a
lle quali
ava un
a respo
il Codice
mentre
copia
a Vati
per qua
affinchè
lumi ne
noto è
provo
a. Per
il mio
mi
nora

lettera
servizi

Al molto Ill.re Sig.r Padrone Col.mo Angelo Contarini
Ch. Sig.r di S. Paolo

Udine

S. Giovanni Giustiniani

Chiarissimo e Molto R.do Signore Sig.r P.ron Colendiss.mo

C A

Ho ricevuto il bellissimo opuscolo del Sig.r Abate Lanzi e glene rendo infinite grazie. Credo di [illegible] la sua dissertazione sul triangolo di [illegible]; tanto più che se n'è stata fatta una altra dissertazione dall'Angeva sullo stesso soggetto, la quale non ha ancora veduta la pubblica luce. Il Sig.r [illegible] molti esemplari [illegible] quali saranno [illegible] lei e il Sig.r Abate Lanzi, [illegible] mi condurrà nelle [illegible]. [illegible] relazioni mi hanno [illegible] sopra certe [illegible] nella sala [illegible]. Spero che la patria [illegible] egualmente generose [illegible] Abate Lanzi di qualche articolo inedito delle belle arti. Mi conservi il suo amore, e mi creda pieno egualmente di stima che di riconoscenza ed amicizia

Venezia ai 10 Maggio 1798

[illegible]

travaglia. forme e nova di nalche buon perciò a nelle quali [illegible] [illegible] il Codice lita: mentre una copia della Vati[illegible] per gran[illegible] affinchè i lumi [illegible] fornito di cui prov[illegible]. Per [illegible] col mio Ella mi [illegible] onore

[illegible] Servitore
Filippo Avvocato Invernizzi

Chiarissimo e Molto R.do Signore Sig.r Pn̄e Colmo

travaglia.
informe e
nuova di
qualche buon
perciò a
, nella quale
incontrava un
sorte a rispo
ra rivolsi il Codice
e la perdita: mentre
l Codice una copia
della Vati
Ma per quan
te affinchè
) i lumi ne
fornito d'
cui provi
glia. Per
tto col mio
l'Ella mi
ci onora

Um.o Servitore
Ire Invernizzi

Al Rev.do P. Don Angelo M.a Cortinovis
Ch. Reg.r di S.to Paolo

Udine

[illegible]

Chiarissimo e Molto Rdo Signore Sigr Pne Colmo

Egli è vero, ch' io da molti anni avanti eravami risoluto di travaglia-
re intorno al Ateneo, o per meglio dire, intorno all' informe e-
pitome, ch' a noi resta di Ateneo, e procurarne una nuova edi-
zione. Ma siccome ognun vede, che senza l' ajuto di qualche buon
Codice egli è impossibile fare qualche cosa; mi posi perciò a
rintracciarne in tutte le Biblioteche note di Europa, nelle quali
mi avvidi non esservi cosa alcuna, che potesse somministrare un
ajuto; eccetto un Codice della Biblioteca di Capodi Monte a Napo-
li. Mi diressi adunque colà: ma per mala ventura trovossi il Codice
da molti anni indietro rubato. Potevasi riparare la perdita: mentre
dopo un lungo informarmi seppi, essere di quel Codice una copia
intera fra le carte del Ecc.mo Vernazza, Scrittore della Vati-
cana; e possedere quelle carte l' Avvocato Mariotti. Ma per quan-
ti impegni mettessi presso questo Avvocato ancor vivente, affinchè
mi permettesse, trarre da quella copia le varianti, ed i lumi ne-
cessarj, mai non mi riuscì. Però lasciai l' impegno, e fornito d'
un rarissimo Codice, mi messi attorno al Aristofane, di cui pochi
rai anni sono una nuova Edizione stampata in Lipsia. Per
questa ragione mi è impossibile servirla: lochè avrei fatto col mio
maggior piacere. Intanto la ringrazio dei belli doni, ch' Ella mi
và cumulando: e pieno della più profonda stima ho l' onore
di essere ἐν τοῖς κάκοις

Di V.S. Sig~~nora~~ Illma e Mlto Rda

Roma 17. Marzo 1798.

Dmo Obbmo Servitore
Filippo Avvocato Invernizi

All' Ill.mo e Molto R.do Sig. Sig. e Pad.ne Col.mo
Il P. D. Angelo M.a Cortenovis Bar-
nabita

Udine

498?

Illmo Sig. Sig. Pne Colmo

Ella mi onora con lodi in niuna maniera dovutemi. Conoscendo il positivo mio nulla in ogni sorta di cose, non posso non compiacermi abbastanza nel vedermi onorato dall'amicizia di un uomo illustre, quale Ella è veramente.

Vengo al passo che Ella mi chiede di Aristofane. Io relativamente a questo non ho nulla parlato nella mia Edizione, come non ho parlato di tante altre cose, essendomi ristretto nelle strettissime mie note al solo testo, e alla verità delle lezioni colla critica e co' codici. Posso però dirle che all'occasione che sortì il suo bel libro sull'Elettra degli antichi, esso fu letto in tante sessioni fatte espressamente per questo effetto nella libraria del nostro Sig. Card. Borgia, ed avendo dato occasione a dispute e ricerche, fu quivi fatto dal Card. medesimo, da me, dal Sig. Giorgio Zoega, ed uno o due altri letterati, de' quali non mi ricordo, un lungo e studiato discorso per molte mattine sopra questa materia. Io mi ricordo che furono esaminati molti classici, e mi rammento che potei raziare assai, avendo sott'occhio molti passi di antichi grammatici relativi alla materia. Laonde terminata la disputa, e concluso concordemente il tema, fui incombensato dallo stesso Cardinale di riferire in Dialogo fra esso, me, Zoega, ed i due letterati tutto ciò che erasi disputato coll'esame dei passi e di tutta l'opera sua. Io mal non mi rammento: locchè feci con un

Dialogo latino, che consegnai all' Emo. E perchè non sono solito tener copia delle mie inezie, restai senza copia di esso dialogo: nè sarebbemi ora possibile per l'angustie infinite, dalle quali è circondato lo spirito ed il corpo, ch'io potessi risovvenirmene, trovandoci a dover pensare di giorno in giorno al mangiare per noi e per i figli, spogliati della maniera di procurarcene colla professione e delle poche rendite. Tantopiù che lo stato di mia salute esigge, che pensi un poco a mutar cielo.

Potrebb' Ella però procurare dall' Emo Borgia copia di quel dialogo, se mai vi fosse cosa degna di riflessione, detta dai Letterati, che v'interloquiscono. Esso Cardinale sento, che si stanzia a Padova. Pregandola Ella di ordinarne copia d'esso al suo Segretario, o a me stesso (se mai questa mia carta fosse in Roma) potrebbe Ella esserne servita tantosto.

La prego di sua protezione, massimamente nelle sue orazioni e nel sacrifizio. E baciandole le mani ho l'onore di essere

Di V. S. Illma

Umo. Dmo. Oblmo. Servo

Filippo Avv.to Saverini

Al Cittadino
M. R. P. S. Il Padre Angelo Ma
via Cortanovi Barnabita

Udine

C. S.? S.t Alessandro ... 24. Maggio 1799. 176

P. V. C. A. 1799 166

P. V. C. A. 163

M.° S. B.to 11 Lugl. 1798

Sentii poco meno di voi la perdita dell'amatiss.° [illegible] e scrissi io stesso 15. giorni sono le circolari in Provincia: vedo avrete voi fatto altrettanto per fuori Provincia. Il P. Provle. vi fa gran saluti: Noi la duriamo imperturbati, (certo per le sollecitudini e meriti grandiss.i del nro amabiliss.° e provincialiss.° caro al [illegible] fino a [illegible] nostri) ma non potiam presumere di essere imperturbabili — Bell'invidiarvi assiso sul lido di quel mare in cui noi pericolitammo: Bassta: Dabit Deus his quoque finem, e forse prima del nro morire.

Per servirvi col massimo impegno sono già stato 2. volte a [illegible] questi colori dal [illegible], e se non mi manda per oggi la risp.a per suo figlio converrà che vi replichi oggi otto, perchè egli non deve, e mi dichiara di non volere scrivere diretta.e a suo figlio per non perder il soldo publico a titolo d'intelligenza con truppe e militare estero, come altri per l'istesso motivo l'hanno perduto. Suo figlio gli manda la lettera del Gen. Comand.e che lo chiama a Verona per cambio reggim.to egli domanda soccorsi per la spesa di trasportarsi fino in [illegible]: non gli parla nulla dell'assicurazioni della dote, ma solo del consenso paterno, e dell'intenzione sua

di

di domandar al Generale in Verona un mese di tempo
da poter concludere il suo matrimonio colla sua raccom-
mandata; altrimenti non gli pare che potrebbe riuscirne.
La risp.a del Padre, è di buona intenzione di soccorrerlo,
ma il più e il meno dipende dalla disposiz.e degli altri
figli di egli primadi rispondere intende di interpellare. 1.
La Madrigna se n'è scusata per la miseria de' tempi fa
Per l'assicuraz.e della Dote non è intenzionato nè in
tant'oltre
parte nè in tutto sapendo che il Militare tedesco depone 2
alla cassa regia la dote in tutto o parte e ne tira gli in-
teressi e di più assicura così alla moglie la pensione 3
vitalizia in caso di disgrazia nelle Battaglie.
Informatevi di ciò sul luogo e riferitemi.
Come il Sr. Quechi Alfiere ora passa a Verona
non avrà certam.te in quest'ordine nè direttam.te nè in-
direttam.te la risposta che aspira dal Genitore, e ne- 4
cessario che voi o altri per voi gli deriviate tosto
colà il tratto di questa mia lo può risguardare di norma
della spesa (scudi romani tanti solo di questa lettera
oltre alla passata) io non esigo nulla dal Quechi nè
lo esiggerei da Voi anzi son pronto di dare assai maggiori
prove di affetto.

C. S.   P.t Venanzio [illegible] 24. Maggio 1799.   176

1799   166

P. V.   C. A.

164

Sperava bensì che vi stendeste nelle vostre risposte anche a questo spettava le dimande dell'altre mie.
Le lettere, se non si leggono la terza volta quando si adoprano alle ultime bisogne, si ripassino almen la 1.a quando le si risponde per sapere di che si tratta: ma Voi le mettete in un canto, e rispondete sol ciò che vi piace.
1. Vi chieggo dunque di [illegible] nel Museo che diceste [illegible] spogliato in un abbazia presso Udine, o forse a S. Michel di Murano, di cui io vi diedi gli avanzi [illegible]:
2. Vi chieggo a chi e per quanto abbia il Co: Bartolini venduto il suo Cavallo inciso da ΘΑΜΥΡΟΥ.
3. Vi chieggo se vi è nulla in vendita d'rare med.e in qualunque metallo.
Dopo tali riscontri io poi vi informerò d'scoperte in questo genere la cui erudizione e ridezzo vi farà strabiliare.
4. Ricordatevi finalm.e che avendo l'Ab. Bianconi avuto un accesso appopletico, faceste si a Firenze colle vostre raccommandazioni, che rendendogli il MS. di Sarchini non vada perduto il mio Senofonte in fol. Greco-latino e il mio Giustiniano grande in oro. addio mille saluti costà.

Il vostro Cavazzoni B.a

Al P. D. Angelo Cortenovis
C. R. Barnabita a

Udine

C. S.   S. Alessandro Mil.° 24. Maggio 1797.   176

P. V.   C. A.   1-99   166

Finalm.te ... Dato ... Fiorenza ... 1798   165

ord.° e cord.

C. A.

Mil.° S. B.

6. Giugno 1798.

Saprete che le vostre Biblioteche sono già state suggellate, e pure si dice che saremo degli ultimi ad essere lasciati andare in libertà.

Io son tornato dagli Esercizj con un resto di tosse asmatica che mi tiene assai agitato. Pregate Iddio x il mio meglio.

Il MS. Santini sia mandato a Firenze al famoso Poeta improvvisat.re Ab.e Bianchi Bibliotecario del Principe di Kevenhüller a Firenze. Pregovi da lui [illegible] a [illegible] pitate di far ritirare a mio nome quella med.a d'oro di Giustiniano e quell' autore Greco che gli avevo dato, e di mi farete rendere tali articoli tosto che lo potrete commodam.te

Non perdete tempo giacchè siamo stati tanto tardi a ciò.

Il povero Ab.e Eckel è morto di colica improvvisa il 17. p.p.° dopo compita in 8. vol. l'ediz.e della sua dotta Dottrina Numaria ma stava preparando una N. Silloge con rarità di molte belle inedite fra le quali una catena d'oro [illegible], e certi medaglioni d'oro da Costanzo II. a Graziano grossissimi, fra i quali uno di Valente pesa 118. Zecchini, trovati in Transilvania.

Oremus pro optimo amico.   Un Francese mi ha portato un sacco di med.e di Æ. comprato per 10. Zecch.i da un altro che dice averli depredati a Udine e poco distante [illegible] abbazia fra le belle greche v'era una Tranquillina della città di Mida in Licia Sarebbon forse di S. Michele di Murano? Ditemelo [illegible].

Questo mio Padre mi impone di salutarvi ed lui fatto esso.
in aspettazione della vostra consolazione. Addio.

12

Al P. D. Angelo M.a Cortenovis
Barnabita
Venezia per
Udine

Se saremo aboliti qui volete [illegible] qualche cantonando costà? oppure dovrò
andare a prender il luogo del P. Turri? certo all'ultimo darò questo il rifugio,
ma se piacente non piace sino dove io posso far maggior bene. Io certo
parlo e scrivo facilm.te anche confesso come avreste fatto il Prini; onde
dovreste procurarmi almeno di passaggio e forse di tornarvi a piede dilancio
Se avete medesimi da propormi per i nostri amici, sono pronto ad accettarli.
Riverite tutti e datemi vostre nuove e dopo fatta la spediz.e del [illegible]
e dopo comunicate la mia istanza co' vostri Padri. Al P. [illegible] vi riverisce

P. V. C. A.

Finalm.te siete caduto nelle mie griffe. Il P. Prov.le occupatiss.o in q.i ord.i cede a me l'onore di rispondervi:

Egli vi saluta cordialm.te e vi suggerisce di far fare voi tutti gli atti per il Proselito Scipioni costì in Udine come se fosse accettato già da la Prov.a nostra e foste voi il Prov.le di Lombardia a scanso di viaggi, remore, spese &c. Egli si riserva poi di intendersela col P. Gen.le e col Prov.le di Genova tosto che si potrà, e si combinerà allora di ritenere in Prov.a nos.a il soggetto o di cederlo ove meglio convenga. Per le spese di Noviziato e Studj egli presentem.te nol sa bene ma naturalm.te sarà il solito, e di ciò vi scriverà egli poi.

Non mi avete mai risposto qual Museo possa essere stato spogliato da Francesi nel Friuli dacchè ne vennero in mia mano varie inedite di cui hò formate 3. tavole che metto in luce fra giorni come per supplem.to all'opera di Eckel. Nel mandarvene una copia, unirò un Discorso di Pedemon già s'intende la Satira del Governo Repub.no cessato, che hò detto in vari luoghi ultim.te ed è stampato.

Il nos.o Coll.o de' Nobili di Mil.o ora soltanto comincia a riabilitarsi per il ritorno de' Convittori dopo l'autunno.

Si aspetta gran battaglia in riviera pon.te Genovese ove i Francesi hanno più di 40. mila di scioi e di soldati e gli Austrorussi passano li 50 mila. L'Dio seguiti l'opera sua!

Possibile che non vi capitino più medaglie da farmi acquistare? Quanto volontieri vorrei un Costanzo III in oro di cui già due volte mi trovaste la moglie e la figlia! Badateci Addio, mi consolo di vos.a buona salute e vi carico di compl.i ai PP.

Mil.o S. B.a 7. Agosto 1799. V. S. O. D. Felice Caronni B.

7

Al Rdo P. D. Angelo Cortenovis

p.te de' Chi.i RR. di S. Paolo in

Udine.

B Car. A.o

Mil.o S. B.ba 14 Mag.o 1799

Cariss.o Amico le vostre risp.te che non riscontrai tosto avendolo già fatto il P. Proled.
Egli vi risaluta e dopo avere assolto il Scipioni dalla spesa nel loro de' Andj
me di più vi raccomanda se già non è partito che lo spediate subito a
questa volta. E siccome potrebbe darsi che l'altro Proselito Bolognese Dompler
non fosse ancora di là partito, fate che istantem.te prenda il Scipioni la
via di Bologna (anche buona in riguardo all'economia) colla Corriera o altri-
menti vi si conduca e lo cerchi per accompagnarsi fino Milano con lui.
Tanto vi rappresento da sua parte, ma co' più affettuosi saluti. Dunque fatelo.
So ch'egli vi annunziò la stampa di un mio discorso sulla Rivoluzione cessata
e scoperta a questi ora e avrà ricevuto un esemplare o per parte del Piovano di S. Sil.ro
ovvero dell'Abb.e Cornet Maestro de' Paggi in Monza andato a Ven. a vacanze.
Non ho potuto ricavar [illegible] il MS. di un altro discorso consimile sulla Rivoluz.e
vigente che nel 1797 aveva mandato in Germania a tradurre in Tedesco da stamparsi
e spargersi in Tirolo &c. ma che si è disperso non so come; e lo stamperei ora in Italiano.

Quanto alla mia cosetta in Supplemento ad Eckel eccovi tutto quel che
ho fatto fin'ora. Sono 3. tavole e non più accompagnate da una Dedica all'ab.e Neumann
successore di Eckel con una breve indicazione classificazione, e anche ove la posso,
spiegazioncina: il che fra tutto non eccede otto o dieci pagine in quarto.
Ve ne mando per ora solo le tavole che sono pure opera mia, e stampato
che ne avrò lo scritto ve lo manderò parimenti; ma intanto avanti ch'io lo stampi
gradirò che Voi mi diate quei lumi che potete sui tipi specialmente che
ho marcati di *asterisco. Non tardate più di 15 giorni a comunicarmi
quelle riflessioni che il tempo e l'idea vi possa fornire, perchè non vo-
glio differire oltre al 7bre la stampa avendo poi altre fatiche ad assumere.
Vi dirò per altro che questa mia idea non è che una specie di Prospetto
di ciò che verrei non già far da me solo (che è impossibile) ma incitar altri
a proseguire l'istessa traccia a bene della letteratura antiquaria numismatica.
Mi spiegherò meglio in altra occasione. Intanto sappiate che quasi tutte
coteste medaglie sono dello spoglio fatto costì dai francesi. Se voi avete
o qualche pezzo anecdoto da mandarmi, o almeno il loro tipo fedele sbrigatevi
e farò una aggiunta. Addio frattanto e pregate Dio anche per la
M. Maria Luigia Badda di S. Paolo d'anni 74 morta ieri d'idrope (repentinam.te
salita al petto) il che vi scrivo per i suffragj che non van ritardati.
Salutatemi [illegible] &c.

Aff.mo Caronni [illegible]

Al M. R. P. Don Angelo Cortenovis

Preposto de' Barnabiti di

Udine

In Friuli

R.e 9? [illegible] Novara [illegible] 24. Maggio 1799.

1790

C. A. Mil.° S. B.a

Hò molto gradite le osservaz.ni del chiariss.° Ab.e Lanzi cui vi prego avvanzare i miei ringraziam.i assicurandolo che la medaglietta di Gelsina in oro oltre l'averla io sorpresa presso un orefice pagata per poco più del peso haveva tutti i caratteri della sincerità e avendola fatta passare a Vienna (prima di mandarla al Museo (Witzai d'Ongaria) per le mani del critico giudiziosiss.° Ab.e Neumann la trovò e decise autentica affatto.

Gli ornati dell'Albertoli finiti che sono 3. gran volumi e costano 24. Zecch.i cioè 8. Zecch.i al Tomo.

Non pare che abbiate visto l'altra mia scrittavi da Berg.mo da dove passai invitato dal gran Vesc.° a Brescia per le 3. funzioni, e per 3. giorni a Verona d'onde tornai tosto a Mil.° Hò fatti altri acquisti di med.e di città e re' de' quali vi darò poscia conto. Mi spiace la rumore dei Fiasconi che mi doveva portare il bel Lessico Greco che il P. Proviale m'avea provvisto. Se avete modo da farmelo passare senza spesa da Venezia a Milano [illegible] sarà [illegible] Non pare che abbiate lettra
[illegible] feci trasmettere dal Pia-
[illegible] ancora
[illegible] a Sirmi [illegible] il Paol;
[illegible] certo aveva più del
[illegible] altro. Rispondete par-
[illegible] Il P. Proviale vi saluta
[illegible] da 3 giorni

[illegible]

Caronni vi saluta e vi prega di rimandarmi il MS. del P. Santini che dette e render al Princ. Khevenmüller a Firenze; o meglio se potete farlo colà passare direttam.e al suo Segret.° Abbate Bianconi Poeta a nome mio sarà meglio e ciò col Cor.e di Roma poiche ci lo ripete da un pezzo

Al R. P. Don Angelo Cortenovis

Preposto de' Barnabiti di

Udine

In Friuli

C. A. Mil.o S. B.a

[3.11]

Ho molto gradite le osservaz.ni del chiariss.o Ab.e Lanzi cui vi prego avvanzare i miei ringraziam.i assicurandolo che la medaglietta di Velsina in oro oltre l'averla io sorpresa presso un orefice Cantala per poco più del peso haveva tutti i caratteri della sincerità e avendola fatta passare a Vienna (prima di mandarla al Museo Witzai d'Ongaria) per le mani del critico giudiziosiss.o Ab.e Neumann la trovò e decise autentica affatto.

Gli ornati dell'Albertoli finito che sono 3. gran volumi e costano 14. Zecch.i cioè 8. Zecch.i al Tomo.

Non pare che abbiate avuta l'altra mia scrittavi da Berg.mo da dove passai invitato dal general Vescovo a Brescia per le 3. funzioni, e per 3. giorni a Verona d'onde tornai tosto a Mil.o Ho fatti altri acquisti di med.e di città, e ne' di miei vi darò poscia conto. Mi spiace la remora del Capponi che mi dovea portare il bel Lessico Greco che il P. Mariola m'avea provvisto. Se avete modo da farmelo passare senza spesa da Venezia a Milano mi sarà carissimo. Non pare che abbiate letto ancora il mio discorso stampato che vi feci trasmettere dal Piovano di S. Silvestro, se che siate a tempo ancora a dirmi se il Pulpito prossimo d'ordine che non verrà certo avanti più del P. Mottini, sia conferito ancora a nessun altro. Rispondete particolarm.e a gli articoli e avvertenti tempo. Il P. Mariola vi saluta e aspettiamo a momenti il Card.e Gerdil da 3 giorni.

9. Aprile 1799. Ciocconi

Franca

Al M.to R.do P. D. Angelo Artenovy
Proposto de' Barnabiti
Udine

176

P.^t Alessandro ... @ 24. Maggio 1791.

172

170

17...

Salò 13. April.

... Pargua.

Pare che lo Spirito Folletto vi faccia il suggeritore!

Milano
una
che
...

169

D. Felice Caronni B. _ 17......

Poiché le lettere sono ora tassate 9. soldi di Mil.^o e vengono anche un sol miglio di fabbricato cioè più del doppio di prima; quelle poche volte che mi scrivete (come del P. Fumagalli mi fate dire che siete per fare all' ord.^o prossimo) scrivetemi il più a lungo che potete e le notizie tutte che prudentem.^e potete azzardare, o almeno di indagante antiquarie.

Ricordatevi di pregar Dio per l'anima di Eckhel morto il 17. pross. pass.^o per dolori di colica in Vienna con sommo rammarico di tutti. Il di lui VIII. ed ultimo Tomo della Dottrina per fortuna è sortito, ma chi sa se la di lui II. Silloge che era per essere presso stampata lo sarà per opera del di lui successore o de' di lui amici?

Nel mandar a Vienna al Segret.^o del P.^e Khevenhüller Ab.^e Diamanti il Ms. Santiniano, fate ritirare il mio Senofonte Greco e il Giustiniano in N.^i (non quinario) quali poi con tutto vostro commodo mi farete capitar alle mani, purché una volta io le riabbia.

Sono ansioso sul ord.^o ricontro e riguardo a me stesso in caso di aver a restar in aria (poiché vorrei vivere e morire fra Barnabiti, e preferibilm.^e Italiani): e intorno alle medaglie che si credono asportate da codesti contorni (se non lo furono dal Sr Mich.^i di Memmo) e le quali più non mi è venuto fatto di poter rivedere.

Riverite tutti costì e colla massima affezione

Il vostro aff.^o ...

D. C. B.

A

Al P. D. Angelo Cortenovis
C. R. Barnabita
Udine

in Friuli

P.t Alessandro [illegible] 24. Maggio 1791. 176

172

170

Salò 13. Apr.le
S.a [illegible]

Pare che lo Spirito folletto mi faccia il Suscitatore!
Io sono partito da Milano senza ne idea ne preparazione
di passare a Vienna e peggio in Ungaria.
Al momento che voi mi scrivete che se al viaggio di
Vienna passerò da Udine, mi fareste fare acquisti notabili
il mio Ecc.mo di Vietrai col propormi di fare una corsa
fin là per ajutarlo a riordinare la raccolta scompaginata
mi spinse a chiedere al P. Prov.le fino all'Ascensione
il permesso quale or ora sento che mi accorda. Sinigaglia e
Ma come egli mi fa l'immediate premure a sbrigarmi e
io vorrei vedere e esser in S. Barnaba la scadenza della licenza
[illegible] alla [illegible] così partendo per [illegible]
col comando del [illegible] dopodomani per Roveredo e Trento spero
di essere avanti il fine del mese sul luogo dove mi si [illegible]
un [illegible] a Vienna e di là per Gratz e Trieste e Venezia.
Ora ciò che io vi prego avvisarmi per vostra lettera o [illegible] d'alcun
a Vienna di S. Michele e dirmi li [illegible] e prezzo dell'opera
che da Trieste io venga a Udine per le [illegible] da acquistare e [illegible]
per cui non disposti? o se debbo passare per Gorizia per venire? [illegible]
di là le Lorsini [illegible]; o se questo affare si può concludere [illegible]
lettera col catalogo di ciò che è vendibile e del mezzo che se ne vuole e [illegible]
tal caso se la somma è grossa fatelo subito per lettera a Vienna perchè
più facilmente possa [illegible] dall'Maestà l'acquisto. Altrimenti che la
[illegible] per la via di Gorizia non [illegible] per trovare [illegible] a Vienna
Voi vedete di quale importanza è la risposta che io domando.
Non mi lasciate dunque in dubbio sulla scelta del mio giro del ritorno.
Addio. La [illegible] misericordia divina e [illegible], mi pare, a [illegible]
Mille rispetti e baci e risposta al più presto

Il vostro
Caronni B.

Franca in Venetia

Al Rd̃o P. D. Angelo Cortenovis

Proff.^o de' chi.^i PP. Barnabiti

Udine

in Friuli

C. S. — P.re Alessandro ... @ 24. Maggio 1799. 176

19 172

P. V.

171

S. A.

Ill.mo S.r P.rone S.r P.re

Mandate pure all' Abb.te Biamonti il suo M.S. Santini e ritiratene la medaglia mia che impieghandola in altri cambj con arg.° e bronzo se conviene sarà il venale vero, o la rimanderete al suo comodo. Egli mi dee però rendere un Senofonte Greco Latino in 8.° che a tal cambio gli aggiunsi, ed io gli ne sono molto. Il Piccaluga se non venivano i quei ultimi anni professato fra noi: si era carissimo per la sua umiltà e buon umore, congiungendo la sua ...ità con il più grazioso al trattarsi e avrebbe fatto ne tempi buoni una preziosa riuscita fra noi. Ora l'hanno i Gesuiti di Monza per Maestro d'umanità minore cui disimpegna a meraviglia ed è accettissimo a tutta quella ... communità. Pensate ch'ei non vi ha che il vitto e stanza, pensando a trovar come vestirsi, attesa l'impossibilità presente di passare agli ordini sacri: de quid potest adjuvare eum perchè egli è poi ancora sì attaccato ai Barnabiti e soprattutto al P. Airoldi bencha stato recentemente suo rigido Maestro di Noviziato che non sa in giorno di festa distaccarsi da noi; e ciò pur è gran bel pronostico. È di nascita nobile e di bella persona e statura, e dovunque in una scuola proporzionata alla sua mediocrità di latino, (poichè di giudizio può farne mercato) sarà un prezioso operajo.

Giacchè la lett.a di ... costa ... costarvi 9. soldi ed altri 4. ne esigge di francatura il ricevuto, empitela almeno la pagina come fo io. Tutti vi salutiamo benchè tremanti sul nostro si precario destino press.e addio

Il vostro C. B.

Franca

Al M. Rev.do P. D. Angelo Cortenovis
Barnabita

Udine

P. V.

Le lettere, che V.ra R.za dice di avermi scritte, hanno avuto un cattivo incontro, e non si sono da me vedute in verun conto. L'ultima sua dei 23. 8bre è giunta felicem.te in Roma, ma in tempo, in cui io n'ero partito. Nella restituz.e fattasi dei Collegi della Provincia, che erano stati tutti aboliti alla riserva di quello di Roma, in cui abbiamo dovuto molto patire fame, e freddo pel miserabile stato, in cui si è veduto, e l'altro di mace-rarsi bersagliato in tutte le maniere, mi è convenuto partire da Roma, ove si cominciava a respirare almeno per la quiete, che vi era tornata, e portarmi in giro per sistemare gli affari dei rediviui Collegi. La di Lei lettera speditami da Roma ha dovuto girare anch'essa per trovarmi, e mi trovo ora in Fossombrone. Nella restituz.e fattasi dei Collegi ho avuto la consolaz.e di vedere la molta soddisfaz.e de' Vescovi, e dei Popoli delle Città, ove siamo tornati. I Vescovi di Sanseverino, e di Fossombrone mi esibiscono i loro Seminari colle entrate, e le scuole. Mi sono trovato molto in pena per mancanza de' soggetti necessari; ma intanto posso dire di averli rinvenuti. In Foligno si sono per ora dovute rimettere le scuole, ma senza l'emolumento, che davano la Città, e il Vescovo, che veram.e non sono ora in caso di dar qualche cosa per essere stati, ed essere ancora assai aggravati da contribuz.i, e da pesi. Vi si è dovuto anche fare un grosso debito; onde quel Collegio si trova al di sotto. Per i beni altresì venduti degli altri di Perugia, e di Spoleto, sono amendue ridotti in cattivo stato, e non possono mantenervi, e anche stento, più di due soggetti per Luogo. Vedremo cosa si deciderà riguardo ai beni venduti dalle rispettive Repubbliche Muni-cipalità passate. Ma intanto ho stimato bene di ritornare nel modo, che si è potuto, al possesso almeno in parte dei nostri Collegi. Forse in appresso le cose cangeranno in meglio.

Godo, che vi sia buona speranza di sussidio da Vienna per cotesto Collegio. Mi dispiace molt.mo il grave incomodo, che soffre il buon P.re Don Francesco Stella. Voglio sperare, che ora si ritrovi meglio. Intanto potrà servirsi del P.re

Tartagna. Non saprei però ove trovare per ora un altro soggetto da inviarle subito, in caso, che mene facesse ricerca. I PP.i Milanesi hanno fatto degli acquisti di nuove scuole, e si sono proveduti di vari buoni soggetti, che avrei potuto impiegare altrove. Le due amorevolmente, che mi sono stati richiesti per Bologna i PP.i Tartagna, e Zandonello. Ma ho risposto, che se ne deponga pure il pensiere. Con le Vre proposte ajutiamoci come possiamo. Per mancanza di soggetti terminato a Pasqua il litigioso mio Generalato, tornerò poi ancora io a fare la scuola di Teologia in San Severino. Da qui a una quindicina di giorni, sbrigati almeno gli affari di questi Collegi, tornerò in Roma. Mi conservi in sua grazia; e con pienezzo di verace stima riverendola, mi fo protesto suo Dmo Servitore, e la prego ~~[illegible]~~ de' suoi graditi comandi.

Fossombrone 1. gbre 1749

D. Luigi Castioni

R. P. Prop.e D. Angelo M.a Cortenovis

Venezia per Udine

C. 8. P.re Alessandro [?] [?] @ 24. Maggio 1797.

in
tar
on
te.
ter
on
ita
et
co
rte
orretto, e
llo
dia.
de
gia
li
e
un
ione
a
al

pien
e la l

Franca

Al Rmo Pre D. Angiolo Mo Cortenovis
Profe de Chi Regli di S. Paolo

Venezia

p. Udine

C. S.   S. Alessandro … 24. Maggio 1799.

Ha finito di vivere in questo nostro Collegio il P. D. Gian Francesco Ligna in età d'anni 73. in circa per male d'affezione asmatica che l'ha travagliato e minacciato … molte …

Reverendißimo Padre!

Ho ricevuto per mani del Nostro dottißimo Cardinale Borgia le due sue eruditißime dißertazioni: una sul Mausoleo di Porsena, l'altra sopra un Bassorilievo di Costanzo e Giuliano. Ambedue sono scritte con eleganza, erudizione, ed una certa dolce placidezza di Stile, che raccomanda al Leggitore l'autore delle medesime, ed insinua la verità con grazia nel Cuore dei Lettori. Mi ricordo di aver letto nei Dionisiachi di Nonno Poeta Greco del Secolo V., che i Brahmani nell'India sapevano l'arte di evocar i fulmini. Questa notarella era molto adattata a confermar ciò che V. Rmā raccolse con tanta diligenza sopra la materia elettrica, e la maniera di condurre il fulmine dall'alto delle torri. Oltre ciò gl'Indiani e li Cinesi han l'arte di accendere il fuoco con due legni, che essi fregano l'uno con altro sin'attanto che questi prendano quel grado di Calore, il quale basta per accendere l'esca spargendovi un invisibile fuoco. Del pari la polvere da Schiopo nell'India non si fa col medesimo legno che serve agli Europei, ma bensi tutto differente, che in Europa ne anche si conosce. Tutto ciò mi fa credere, che gli Orientali sapevano prima di noi manegiare la materia elettrica, e danno gran grado di

probabilità

all' eruditissima dissertazione di V. Rma. Vorrei eccettuar da questi monumenti le piramidi, che non hanno alcun indizio di ferro o di altro metallo sulle loro cime, e lequali nella sua origine non aveano altro offizio e destino, che di coprire e di ornare i Cadaveri de' Morti. Queste piramidi sono sicuramente di Origine Etiopica, giache secondo l'Erodoto gli Egizj han preso dagli Etiopi non solo ~~dono~~ l'arte di dipingere e di inbalsamare i Cadaveri, ma eziandio di coprirli colle piramidi. Ora in Etiopia mancava il ferro; ed il rame, e si sa che nella costruzione delle Case e delle navi etiopiche non intrava giamai il ferro. Li primi Cippi e le prime piramidi erano di Cristallo, e non è probabile che gli Etiopi abbiano mai voluto evocar i fulmini con queste piramidi. I luoghi dove si sepelivano i defunti erano e sono sagri appresso tutte le nazioni Orientali; e non sembra cosa probabile, che costoro volessero evocar i fulmini sulle ossa de' Morti. Almeno questa è l'opinione di Zoega nel suo Gran libro de Origine et Usu Obeliscorum, stampato in Roma. Ora passiamo ad altro. Dopo una dimora di 9. Mesi in Vienna, io passai a Padova, ove esiste l'interino Tribunale di Propaganda. Nel mio arrivo provocato dagli Eruditi di Germania stampai qui una dissertazione de Antiquitate et affinitate linguae Zendicae, Samscrdamicae, et Germanicae. Indi illustrai in un' altra dissertazione i monumenti Indici del Museo Naniano in Venezia, e presentemente esce al pubblico la mia

C. S. S. Alessandro di ... 24 Maggio 1799. 176

ha finito di vivere in questo nostro Collegio il P. D. Gian Francesco Bagna in
età d'anni 73 in circa per male d'affezione asmatica che l'ha travagliato

175

Mumiographia Musei Obiciani, con due rami ripie-
ni di note gieroglifiche, che io tentai di spie-
gar in quanto comporta la possibilità d'una ma-
teria così oscura quanto i Geroglifici Egiziani. In
Vienna publicai una dissertazione sul Gabinetto
numismatico Imperiale con questo titolo: Musei
Caesarei Vindobonensis Numi Zodiacales animad-
versionibus illustrati. Quest'opuscolo fu già recensito
nel Giornale Letterario di Gottinga. Mi mancano
i rami della Mumia. Quando saranno incisi man-
derò una copia di quest'opuscolo a V. Rma. Della
prima e dell'ultima dissertazione non posso mandar
alcun esemplare, perchè furono stampate a spese
de' Librari, e io sono rimasto quasi senza una
copia. Non mi occorre altro che di pregarla
di essere memore di me nelle sue SS. orazioni
e di darmi il piacere di essere

di V. P.ta Rma

Umo ed Ubmo Servo
P. Paolino di S. Bartolomeo
Carmelitano Scalzo
Sindico delle Missioni

Padova 20 9bre
1799

ecuto ... vizio, e ... rema ... giorni ... Misterj ... ente con- ... mirabile ... è degnato ... cuor retto, e ... l'intatto ... regolar ... fine ... di Perugia ... ove gli ... Istituto, e ... iglio, per cui ... nostro Signore ... e a ... abbondanza ... con piena ... virtù ...

...ima

Al Rmo Sigre Prone Colmo

Il P. D. Angelo Ma Cortenovis

Barnabita

in Udine

C. S.   S. Alessandro li 24 Maggio 1799.

Ha finito di vivere in questo nostro Collegio il P. D. Gian Francesco Bagna in età d'anni 70. in circa per male d'affezione asmatica che l'ha travagliato e minacciato per molte settimane, avendo assai forte insulto ricevuto i Sagramenti della Penitenza, e dell'Eucaristia, e nell'ultimo improvviso e rapidissimo assalto la Sagramentale Assoluzione, e l'Unzione Estrema. In questo mezzo ha procurato di purificare, e santificare sempre maggiormente l'anima sua e di compierne il santo lavoro con l'uso de' divini Misteri, con frequenti, e divote Lezioni, con discorsi santi, ma specialmente con l'esercizio della fede, e confidenza in Dio, e con una costante, ed ammirabile pazienza, e rassegnazione, e Dio con una morte preziosa si è degnato di coronare le opere dell'amor suo in esso operate.

La Congregazione ha perduto in quest'uomo, un uomo di cuor retto, e di sincera, e soda pietà, un Religioso di somma edificazione per l'intatto candore de' suoi costumi e per la esattezza singolare della regolar disciplina, e un operario fervente, ed instancabile, avendola fino alla fine de' suoi giorni servita nelle Catedre di Eloquenza, di Filosofia, di Teologia nella continua dispensazione del Sagramento della Penitenza, nel dare gli spirituali esercizj, e nelle altre funzioni proprie del nostro Istituto; e finalmente ha perduto un uomo di somma dottrina, e di consiglio, per cui si era acquistata l'estimazione di tutti. Quanto è più grande il nostro dolore nella perdita di sì grand uomo, tanto più vivamente lo raccomando a V. S., e a tutti i suoi Collegiali, perchè si degni procacciargli ogni maggiore abbondanza di suffragj e nel ricordarmi anch'io a' suoi Sagrificj me le rassegno con piena stima

Felice de Vecchi [illegible]

\+ 14

Al molto Ill.re e Rev.mo Padre

Padre Preposito de Ch.ci Reg.ri

di S. Paolo Decollato per

c. S.r Lorenzo Giustiniani Milano

Reverenza Stimatiss.ma 182

Filippo Florio 178

Riverenza

Vicenza 24 8bre 99

Eccomi di nuovo in Vicenza dopo il mio giro di Mantova, e
Verona, e massime del soggiorno fatto in questa ultima Città di dieci
giorni, dove hò avuto occasione d'osservare molte antichità
sacre, e profane, di cui le darò minuto dettaglio al mio
ritorno. Ciò che più m'interessa ora di communicarle si è
che ieri all'albergo dove mi trovo d'alloggio, che è lo Scudo
di Francia verso le ore 17 hò veduto arrivare l'Emo Gerdil con un Prelato
Torinese Mr. Moroso, il suo P. Scati, con un Laico, che serve
l'Emo. Poco dopo mi sono abboccato col sudo. Prelato, e col
P. Scati, che si è ricordato d'avermi conosciuto nel Se:
minario di Bologna. Ciò mi hà dato campo di dirle, che
avendo avuto l'onore più volte di trovarmi presso
S. E. in Roma così di nuovo desiderarei d'umiliarmi al osso
Non le potrei esprimere la cortese, ed umana accoglienza
che egli mi hà fatto, e la memoria che conservava ancora
di me trovandomi in Roma. Non le dirò poi con quali senti=
menti di stima, e di venerazione s'è egli espresso verso la per:
sona del fu mio Zio, che a dir vero mi hanno commosso.
Un momento prima li avea fatto presentare una copia del
Libro fatto ultimamente costì stampare, che avendolo gra:
dito molto, stante l'argomento, molto si diffuse meco
sulla rivoluzione presente, e sull'influenze che hanno avuto
li moderni Pensatori in tutto massime col promettere al
Mondo una vera felicità nel loro nuovo sistema. Verso

le ore no parti per Padova, dove andava a smontare
alla casa de Scalini M. ha chiesto della sua persona con quella
premura, e stima, che le si deve, e m'impose di riverirla
La prego ella a far l'istesso verso il pregmo Abb: Lanzi di
cui molti mi hanno chiesto nuove. ~~[illegible]~~ e così pure
verso li altri suoi Religiosi. Desidero al mio ritorno
che seguirà a primi del venturo di trovarla in buon
stato, e così in seguito, onde possa avere il piacere
di nuovo dirmi quale con vera stima, e rispetto mi
dichiaro:

Di V. R.

P.S. Non occorre alcuna risposta se va a S. Lucia
prego di salutare le Nipoti

P.S. Giache ho un momento di tempo riapro la lettera per
aggiungerli, che il suddo. cmo ad onta della sua età avanzata
si porta bene, e da quel che mi hanno detto e il P. Scalei, ed il
Prelato scrive continuamente. Veramente inspira venerazione
il sentirlo a parlare. Ha mostrato desiderio di
rivederme e in Padova, e a Venezia. La giornata di ieri
per una sì onorevole circostanza posso annoverarla
fra le più belle della mia vita [illegible]

Umo Dmo Obgo Sore
Filippo Floreto

Il Mo. Canco. Dionisii in Verona mi ha ri:
colmato di favori. Ad onta della sua età di 76.
anni si porta bene ed è prosperoso. Più volte mi ha accompagnato
per Verona, e mi faceva osservare la Topografia antica d'ogni

Reverenza Stimatiss.ma

e che tutto ciò che si trovava in Roma, essere stato pure in Verona: coll'accennarmi i siti dei Fori, del Circo, del Campidoglio e così di altri luoghi publici. Mi ha chiesto della contrada, o luogo che si chiamava in Roma Vicus Pilleatus di cui me ne ricordava il sito cioè verso S. Bibiana, col dirmi, che avendolo chiesto a molti eruditi la derivazione di tal Nome, la quale egli crede derivare dalla manumissione, che ella si facea dei schiavi, ciò che non avea rilevato da altri. Ma un nome vorrebbe trovar che in Verona v'era pure una tal denominazione, con cui venia chiamato accennato il luogo dove venia eseguita una tal ceremonia. Ma di ciò ~~[illegible]~~, e d'altre cose le darò distinto ragguaglio. Intanto riceva ciò come un pegno della mia stima e rispetto con cui mi raccomando e mi professo

A sua Riverenza

Il P. N. Angelo M.a Cortenovis

Ch: Reg: di S. Paolo

Ra per bonezza Udine

Reverenza Stimatiss:^ma^

V. S. per Dio in Xto Crocefisso

Da Casa li 9 ... 1800

E' moltissimo tempo, che il mio cuore ne sospirava di dare un picciolo ma sincero sfogo, a V. Sa. Ill.ma prima non lo faci temendo di portarle disturbo, non sapendo da vario tempo cosa sia della sua salute; ricercai dunque più e più volte, alla fine vengo assicurata del suo buon stare, nuova che molto mi consola, e di più mi da la spinta di avanzarle due mie righe benchè mi conviene esser breve poichè il tempo per questa sera mi è del sommo ristretto = Accetti Intanto V. Sa. li sentimenti più veraci di tutta la mia stima, e gratitudine e si assicuri, che ancor la mia anima ne sente al vivo le dimostrazioni che ella mi diede di tutta la sua premura ed attenzione usate a mio riguardo, il tempo di mia felice dimora quando soggiornava in Monastero; Tale dunque mi lusingo sarà essere anche presentemente, e che non isdegnerà di darmi que consigli che mi sono tanto opportuni nelle mie presenti, e critiche circostanze...

Sappia dunque, che il mio spirito si ritrova, di molto aggitato, e sconcertato, per moltissimi, e falsi discorsi, che il Mondo và parlando sopra di me; di più la poca Confidenza, che mi dona mia Madre, mi termina d'opprimere, ad eccesso = Ch... ciò in che Laberinto di affanni, e guai io mai mi ritrovo soggetta = Io dacchè mi ritrovo qui alla Casa paterna; ho sempre cercato di condurmi saggia, e con quel modo d'onestà, che richiedeva il mio sesso di Giovane, ma il mio moderato procedere nulla mi à giovato per coltivarmi un buon nome = ora mi si viene caricatto mille delitti; anche nelle cose che fui costretta ad assogettarmi per ordine de miei Genitori; Ma Non mi allungo col estendermi di più sopra ciò perchè, mille e altretante cose le potrei dire. Le dico bene, che sono avvilita, poiche mi vedo confrontata con persone che veramente al mio decoro non si competano = Le dirò solamente questa cosa, la quale voglio che V. S. mi dica se veramente si può addossarmi un delitto quale, che sono p dirle = Sappia che nel tempo della mia lunga, e pericolosissima malattia

mi

fui assegnata un Uomo –
il quale avesse sempre di guardarmi al letto, sia giorno, e notte, e che sempre dovesse d'assistermi, nelle mie occorrenze, Vi era mia Madre con le altre Donne, in mia assistenza, ma ciò non bastava, poiché massime la notte tutti li momenti erano impiegati per me – ne esiste di più tal Uomo, è ammogliato, ed è sempre da noi, e poi à assistito li altri di mia Famiglia, essendo questo molto esperimentato, anzi unico, per gravi malattie – è dunque questo un delitto sopra di me, che non ho fatto, che assoggettarmi al volere altrui? V.S. dunque ne sia giudice e giudice severo sopra di me se sono rea – Io mi assoggetto a tutto, e se sono in colpa da lei ne attendo la conferma – Qui potrei additarle moltissime cose di più; e le potrei narrare le infamità, che mi sono assoggettate benché innocente del tutto – ~~[illegible]~~
Veramente la maldicenza vol risorgere anche al ridosso delle persone, che nulla s'ingeriscano negli affari degli altri – Gli ci à cercato anche di più di levarmi quel poco di compatimento, che mi sono acquistato, con persone, che sono anche al caso di darmi un buon Consiglio – Ma ho la gloria che appresso di queste nulla ho perduto, poiché conoscono la delicatezza del mio animo, e che sanno pure che anche nelle cose più interessanti, mi sono diretta con quella prudenza, che esigeva il mio sesso, e questo lo fatto con l'aiuto del Signore, poiché senza di questo, chi sa ora come starei – In somma io in breve le dirò, e in tutta confidenza, che molto poco volentieri mi vedo qui in Casa Paterna, poiché veramente si è esposta a pericoli infiniti, e di più soggetti, alle maldicenze – E chi sa quanto ancora che devo trattenermi – Se il Signore mi presentasse un provvedimento

di

Reverenza Stimatiss.ma

di una saggia persona. Io non credo, che sarebbe male l'accettarlo... Sola Iddio: quel vedermi così incerta dal mio destino... quel trovarmi esposta a pericoli a persecuzioni, e a mali trattamenti, schiava per così dire di me stessa, della mia libertà privata e di tutti; sono cose che m'opprimono all'eccesso... Che ne dice V. R. di tutte queste cose? Io le confesserò anche, che il mio temperamento è divenuto più fastidioso, e tutto mi rende nojo, sebbene occupo in tutte quelle mi chiama il dovere: solo non resta che alle volte il mio spirito, se ne infastidisce, ed il mio interno ne prova tristezza enorme...

Eccole spiegato in parte li motivi delle mie torbidi riflessi... Più, le scriverei se non temessi di render mele nojosa col mio lungo ragionare — e poi temo mi sopraggiunga mia madre, che se mi trova al tavolino a scrivere questa lettera guai a me... Scusi la prego che ho scritto così orrendamente, ma la fretta non mi da tempo di riflettere appena quello mi faccio.__

Accolga intanto una mia piccola confidenza che il Signore m'ispirò di farla... Mi benedica, e mi comandi, che sono a tutte prove

Di V. R.

Dev.ma Obb.ma Serva
S. Marietta Colossi

P. S. La supplico di gettare alle fiamme questa mia posta sotta

Reverenza Stimatiss.^ma^ 182

Lettere mancanti di
qualche indicazione

Antonia Sarmede
Riva 1799, S. Sebastiano E. C.
Roma 1795, ? abb. Gaetano Marini ?
Bergamo 1797, ? Filippo Maria Cortenovis ?

a che a per
lla morte, intan=
a visita della
vuole fuori
tempo, s'io
ila, e mi se=
mi diceva che
ano detto
io non ho
n a tutto
pisole diceva
ci io non le
dato il tempo
le credo sarà
rtire. Io non
i avvertimenti
natura forte=
derarci molto
ecena stima
R.ma Ubb.ma Figlia
Antonia Sarmede

Reverenza Stimatiss.ma

Obbligata moltissimo le sono per la santa premura che à per
la mia persona, sò sicuro le sarò memore fin alla morte, intan=
la ringrazio infinitamente. Ieri ho avuto una visita della
Sig.ra Madre che m'à detto che assolutamente mi vuole fuori
e mi comanda ch'io vada per qualche poco di tempo, s'io
le voglio bene m'à detto ch'io ho da compiacerla, e mi se=
guitava a dire che circa tre mesi tornerai, e mi diceva che
poche ore prima che venisse al Monastero le ano detto
che mi deve cavare, e lui le rispondeva ch'io non ho
troppa volontà, e dicevano che non importa, a tutto
questo io non le ho dato risposta, sul principio le dicevo
di nò, ma principiava a dare su, onde dissi io non le
rispondevo quasi nulla, e vedendo così m'à dato tempo
di pensare fin ad un'altra visita, la quale credo sarà
presto, perche la settimana santa à da partire. Io non
voglio darle risposta finche non abbia suoi avvertimenti
io mi trovo combattuta dal Demonio dalla natura forte=
mente. Ardisco dirle che se mai potesse desiderarei molto
una sua visita se le fosse possibile. E con piena stima
e dovere passo a protestarmi

Obblig.ma Obbl.ma Figlia
Antonia Palmede

M.to R.do Padre

Da molto tempo non ho riscontri dalla R. V. Vorrei sapere se l'è arrivata una mia lettera con entro la serie di alcuni quesiti, onde chiedeva la soluzione dalla di Lei erudizione, e dottrina. Io ben sò la moltitudine de' suoi affari. Ciò non ostante mi lusingo, che troverà qualche libero momento per favorirmi de' suoi caratteri. La mia salute è ottima, e la mia vita tranquilla. L'Osservanza non mi grava: il Coro mi consola; lo studio, e la solitudine mi da piacere. Ma il profitto spirituale è poco, se si parli di passioni vinte, di virtù acquistate. Eccole un qualche ragguaglio dello stato mio, ed ecco quindi il bisogno delle sue Orazioni. Raccomando a tutto il zelo della sua Evangelica Carità il Fratello Antonio, onde illuminarlo, rincorarlo, e dirigerlo nello speciale affare del suo Matrimonio, sicchè senza vani scrupoli, ma con ispirito di perfezione, coerente al metodo esemplare di sua vita, ed a' suoi retti principii, a quello si determini, che più giovi al suo ben-essere, e di proposito proveggha al doppio fine, cui ci dobbiamo, della gloria di Dio, e della salute dell'anima. Se v'ha qualche novità interessante, me la scriva. È ella stampata interamente l'opera del loro Padre Franceschinis, di cui il primo Tomo sortì anni sono, con qualche applauso della dottrina contenuta, benchè poco sodisfacente nello stile? Me ne dia contezza, e me ne dica il suo parere. Se è opera di vero merito, e vantaggio, e se la R. V. ne tiene presso di se più d'una copia, all'occasione, che ritorna il Fratello a queste parti, il che forse succederà il prossimo Maggio, me la faccia tenere, che ne avrò gran favore. Mi ricordi servo, e bisognoso di orazione a tutte le sue Figlie spirituali, e specialm.e al Mon.o delle Dimesse. Senza più le bacio umilm.e le mani, e chiesta la di Lei benedizione, mi dò il piacere di protestarmi colla maggiore divozione, ed attaccamento

Di U. R.

Rivà 17 Aprile 1799

P. S.

Riverisco tutti i suoi Religiosi, specialm.e lo stimatiss.o P. Alpruni, e il P. Stella.

Umiliss.o Obblig.mo Aff.mo Servid.e e Figlio in G. C.
P. Sebastiano C. C.

...gia che
...gioguava
...vegghiare,
...andale la
...di capo,
...fiore,
...ne lui
...gesto?
...i se saria
...di 130.
...no alla
...ggime
...ev mano,
...eliani, e
...i, e si stava
...e, il fiero
...cercato,
O sacchi
...un tito,
...e vingon
...namente
...: ne capo
la nuova

franca per Venezia

A Sua Riverenza
Il P. D. Angelo M.a Cortinovis
Prep.o nel Coll.o de' P.P. B.B.

Al Coll.o de' P.P. Bernabiti Udine

Roma 18. Marzo 1795.

O il negligente uomo che sono io mai! ma, caro Amico, le spesse visite che mi piovono addosso del continuo, mi lasciano poche ore che spenderei [illegible] nella stampa degli Arvali, che positivamente non mi lascia un momento da respirare, di più aggiungete che sono stato in questi due mesi più volte incomodato da raffreddori, e lo sono altresì ancora, e vi scrivo dal letto, ove giaccio, come di capo e col petto guasto. Ovvero [illegible] del vostro caro il medaglione che mi è carissimo, e che sicuramente avrà luogo nella gran collezione dei monumenti cristiani, ma quando sarà che io possa attendervi di proposito? gli Arvali mi han rubato dieci anni di tempo, ma tutti quest'anno saranno composti omnes; sono già stampati 90. fogli, e saranno forse più di 130. ma io sto addietro col Lavoro mio, non avendo ancor potuto por mano alla prefazione e agli Indici, che saranno laboriosissimi e necessarissimi, massime per le infinite iscrizioni inedite, che vi ho inserite per dritto e per traverso, e quante col vostro carissimo nome. Non sapeva nulla de' Rustici Italiani, e nulla della Lettera del Compagnoni, però voi me ne faceste venir voglia, e si stava allora appunto stampando l'inno arvalico; cercai il libro, nè trovatolo in Roma, il farò venir per la posta da Venezia: quid quadri? mi pentii di averlo cercato, e mi stomacò la veemenza, colla qual si parla in tutta quella diceria. O saeclum infacetissimum! Vedrò pur volentieri il vostro Porsena: non mi date alcun titolo, e vi basti di nominarmi Prefetto degli Archivj secreti della S. Sede, [illegible] giorni dell'onore, che volete farmi. La gemma cristiana credo sia antica sicuramente se il padrone volesse darla a un prezzo discreto l'acquisterei io medesimo: ne lascio a voi l'arbitrio. In Propaganda mi disse Borgia che non era altrimenti la nuova

della Crimina, e vorrei bene fosse vera, sebbene congiunta col [illegible] [illegible]

e vituperi. Vidi i [illegible] [illegible], e si [illegible] con molte [illegible] e [illegible],

il [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] volume [illegible], e tutti [illegible] [illegible]

[illegible] delle [illegible], [illegible] quale [illegible] scritto contro il [illegible] Sergi, e [illegible] Borghi

le altre quasi [illegible] a ciò. Si [illegible] [illegible] a [illegible], [illegible] a [illegible]

sono [illegible] e [illegible]. Conservatemi la preziosa vostra amicizia, e siate

pur certo che io sono sempre tutto vostro e [illegible] e non [illegible] [illegible]

Al M.to Rev.do P.re Sig.r Sig.r P.ron Col.mo
Il P.re D. Angelo M.a Cortenovis
Barnabita

Udine

? Filippo Maria Cortenovis 1797.

Carmo Frat.°

Bergo. p.° gbre 97

Sono qui con D. Giovanni alla [illegible] mentre [illegible] altri sono a Bergamo per
santificare la festa de' Santi e de' Morti. [illegible] e stanno bene; l'Ignazio esce
col letto e va pigliando forza. Gli [illegible] hanno fatto varie compos. in [illegible] ed in
Borgo è partito ad [illegible] a presentarsi [illegible] no. Gli abiti, le armi, i cavalli e tutta la
gioventù è d'uno spettacolo imponente. Dopo che si parla di pace, [illegible]
mente [illegible], già [illegible] svanito ogni pericolo. Sarà poi quel che sarà. L'Ignazio
a buon conto non ci entra perchè il numero [illegible] è compito. Di Milano non
so altro dirci se non che S. Barnaba è sgombro di tutti gli ammalati, e [illegible] essere
abitazione [illegible] Padri Barnabiti. L'ex Nobile-imperiale [illegible] giorni in campagna, e
non vi è indizio che possa tornare in città. S. Alessandro [illegible] quale [illegible]
ma. Queste sono le nuove che ritengo dal P.re Savioli. — Il [illegible] Zanchi non
è qui, [illegible] anco veduto, nè dal P.re de' Vecchi ho alcuno riscontro. [illegible] tutto [illegible]
occorrerà. — Aspetto il P.re Zandonella [illegible] Maestro a Seravalle [illegible] essere
per qui [illegible] Tirinolle. Il P.re Pina passerà [illegible] a Torino. Si fan-
no qui molte ciarle su gli articoli della Pace, come si faranno costì, che non meritano
d'essere scritte. — Riverite i Sig.ri C. Martica da mia parte, e di tutti [illegible]
che sentiamo la comune obbligazione per lo favore che a voi [illegible], ed insieme ricorda-
mi alla [illegible] delle Sig.re Vinesse per la continuazione delle loro orazioni; e dite a
tutti gli Amici e Padroni, che desidero di riveder[illegible] — Dal Collegio sono [illegible] della
limosina di 45 Messe, e dalla [illegible] del Maestro [illegible] di lire 28. Risgua-
rimborsarvi delle lire 32 date in mio nome a [illegible]. Bruni [illegible]
potete, vi soddisferò in altro modo. State sano, e pregate per me

P. S. [illegible] della [illegible]

Spiritum nisi quantus implet   17

5   1787

Sig.r D. Pietro Cav.mo

Restituisco a V. S. Molto Rev.da i due Stili di bronzo, che per parte del Sig.r Conte Nicoletto di Toppo ... Sono due

... franchezza ... esatto, e ... gusto, curiosi ... e per la ... All'primo occhio ... delle aste, ... essere ... dorica mente; ... che ... Ponte dei ... Stili, che ... scrivere sulla

(carte 1 a 17)

Lettere originali ~~adespote~~ ital. e latine.

- .... A. M. Cortenovius — Epistola poetica —
- S. Frediano (Pisa) 1752, D. Angelo M. Cortenovis (autogr.)
- Udine — 1787 — ——— detto ——— (autogr.)
- Mediolani — 1762 — ?
- Seravalle — 1765 — Guglielmo degli Egregi (copia)

Nota. — Le lettere adesp. sembrano di mano di A. M. Cortenovis.